

Titolo
Disposizioni generali

Articolo 1 - Finalità, contenuti ed ambito di applicazione

1. Il P.T.C. è lo strumento di pianificazione e di programmazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione territoriale regionale e la pianificazione urbanistica comunale.
2. Il P.T.C. si applica all'intero territorio della Provincia di Pistoia ed in riferimento a tale ambito:
 - a) definisce i principi per l'uso e la tutela del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
 - b) stabilisce i criteri per gli interventi di competenza provinciale.
 - c) promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbanistiche nel territorio provinciale e per il recupero delle situazioni di degrado;
 - d) definisce le regole per il governo del territorio e degli insediamenti con specifica considerazione dei valori paesistici.
 - e) indirizza gli atti di pianificazione e di programmazione che attengono il governo del territorio, alla configurazione di un assetto del territorio provinciale coerente con le predette finalità.

Articolo 2 - Obiettivi generali

Costituiscono obiettivi generali del P.T.C.:

- a) la tutela del territorio, e in particolare la difesa del suolo e della sua stabilità idraulica e geomorfologica.
- b) la tutela e la valorizzazione delle città e degli insediamenti di antica formazione e la riqualificazione degli insediamenti consolidati e di recente formazione.
- c) il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale, come risorse produttive ed essenziale presidio ambientale.
- d) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle caratteristiche storiche e morfologiche ed delle qualità ambientali del territorio.
- e) il miglioramento dell'accessibilità al sistema insediativo e della mobilità in generale attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto.
- f) la razionalizzazione delle reti e dei servizi tecnologici;
- g) il coordinamento dei piani di settore provinciali, dei P.S. e degli altri strumenti urbanistici comunali.

Articolo 3 - Elaborati costitutivi

1. Il P.T.C. è costituito dai seguenti elaborati:
 - a) la relazione generale, contenente l'esposizione sintetica del quadro conoscitivo e delle proposte del piano;
 - b) gli elaborati grafici come disegni o elenchi:

- **Elaborati grafici di Progetto**

P01-Inquadramento territoriale.
Sistemi territoriali di programma e sistemi territoriali locali.
(scala 1:50.000)

P02-Le città e gli insediamenti urbanieri rurali.
Le permanenze storiche.
(scala 1:25.000)

P03-Le città e gli insediamenti urbani.
Evoluzione del sistema insediativo.
(scala 1:25.000)

P04-Il territorio rurale. Le risorse agroambientali.
(scala 1:25.000)

P05-Il territorio rurale. La struttura agraria.
(scala 1:50.000)

P06-Il territorio rurale. Gli ambiti di paesaggio.
(scala 1:50.000)

P07-Le infrastrutture per la mobilità.
(Scala 1:25.000)

P08-Carta della fragilità geomorfologica.
(scala 1:25.000)

P09-Carta della fragilità idraulica.
(scala 1:25.000)

P10-Carta della fragilità degli acquiferi.
(scala 1:25.000)

P11-Isistemi funzionali. Il sistema dei valori paesaggistici ambientali.
(scala 1:25.000)

P12-Isistemi funzionali. Il sistema delle risorse storiche.
(scala 1:50.000)

P13-Isistemi funzionali. Il sistema del florovivaismo.
(scala 1:50.000)

- **Elaborati grafici del Quadro Conoscitivo**

QC01-Orografia.
(scala 1:50.000)

QC02-Carta dell'uso del suolo.
(scala 1:25.000)

QC03-Risorse forestali
(scala 1:50.000)

QC04-Carta del vincolo idrogeologico.
(scala 1:25.000)

QC05-Carta dei vincoli delle salvaguardie del sistema idraulico.
Autorità di Bacino dell'Arno D.C.R.T. 230/94.
(scala 1:25.000)

QC06-Carta delle aree protette ex L.R. 52/82 e successive modifiche.
(scala 1:25.000)

QC07-Carta dei vincoli paesaggistici ex L. 1497/39 e L. 431/85.
(scala 1:25.000)

QC08-Carta climatologica.
(scala 1:50.000)

QC09-Carta della stratigrafia storica delle città e degli insediamenti urbani.
(scala 1:25.000)

QC10-Mosaico dei P.R.G. Pianura Pistoiese e Valdinievole.
(scala 1:25.000)

QC11-Carta dello stato attuale delle infrastrutture per la mobilità.
Reti viarie, ferroviarie e impianti a fune.
(scala 1:25.000)

QC12-Schema del Piano di Smezzamento Rifiuti.
D.C.P. n° 66 del 10 Aprile 2001
(scala 1:50.000)

QC13-Censimento degli Impianti Sportivi.
(scala 1:25.000)

c) le presenti Norme con i relativi allegati:

- Procedure e indirizzi per le attività di valutazione (Allegato 1)
- Indirizzi e prescrizioni per le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola:
adempimenti provinciali in relazione alla L.R. 64/95 e successive modifiche ed integrazioni (Allegato 2)
- Schede delle infrastrutture viarie (Allegato 3)
- Documenti di conformità al P.I.T. (Allegato 4)
- Catalogo di documentazione delle Tavole di Piano (Allegato 5)

Articolo 4 - Raccordo con gli atti di pianificazione regionali e comunali e documenti di conformità al P.I.T.

1. La disciplina del P.T.C. è definita, in conformità alle prescrizioni del P.I.T. Regionale approvato con D.C.R.T. 25 Gennaio 2000, n. 12, come stabilito dal comma 1 dell'art. 83 dello stesso P.I.T.
2. Il P.T.C., pertanto, riconosce ed assume, nei termini appresso specificati, i seguenti atti del Quadro Regionale di Coordinamento Territoriale, approvati ai sensi dell'art. 4 della L.R. 31 Dicembre 1984, n. 74:
 - la D.C.R.T. del 1° Luglio 1988, n. 296, per gli effetti di cui al combinato disposto degli articoli 70 e 81 del P.I.T., con riferimento alla quale le disposizioni del presente piano di cui al sistema funzionale per l'ambiente (art. 14) costituiscono modificazione per quanto attiene il territorio classificato nella categoria "A" della predetta deliberazione, nonché indirizzi ai P.S. e a gli altri strumenti urbanistici comunali ai fini del definitivo superamento della distruzione tra le categorie "B", "C" e "D" della medesima deliberazione;
 - la D.C.R.T. n. 254/89, con le modifiche e integrazioni di cui al P.I.T.;
 - la D.C.R.T. n. 212/90 in relazione a quanto disposto dall'art. 66 del P.I.T.;
 - la D.C.R.T. n. 497/94;
 - la D.C.R.T. del 21 Giugno 1994, n. 230, per gli effetti di cui al Capo del Titolo VII del P.I.T.;
3. Ai sensi del comma 6 dell'art. 1 del P.I.T., è parte integrante del P.T.C. il documento di conformità allo stesso P.I.T. allegato alle presenti norme (Allegato 4), avente per oggetto quanto previsto dal comma 5 del citato art. 1.

Articolo 5 - Raccordo con la pianificazione comunale e i termini per l'adeguamento dei P.S. e degli altri strumenti urbanistici comunali.

1. Le disposizioni del P.T.C. costituiscono riferimento esclusivo per la formazione e l'adeguamento dei P.S. e degli altri strumenti urbanistici comunali, unitamente alle leggi, alle misure di salvaguardia di cui all'art. 11 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5, alle misure di salvaguardia art. 73 del P.I.T. e relative circolari della Regione Toscana contenute negli indirizzi per l'applicazione dell'art. stesso, approvate con D.G.R.T. del 7 Agosto 2000, n. 868 e D.G.R.T. del 8 ottobre 2001 n. 1093, istruzioni tecniche di cui all'art. 13 della medesima Legge, nonché ai piani di settore regionali e ai pertinenti il governo del territorio.

2. I Comuni provvedono a dare attuazione alla disciplina del P.T.C. integrando il quadro conoscitivo, nonché applicando le prescrizioni e specificando i criteri e gli indirizzi del P.T.C. nei P.S. e negli altri strumenti urbanistici comunali.
3. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali generali possono discostarsi dalle disposizioni del P.T.C., nei casi e nei termini ammessi dalle presenti norme e sulla base di ulteriori specifici approfondimenti del quadro conoscitivo del P.T.C. In tal caso dovrà essere verificato, d'intesa fra il Comune interessato e la Provincia, il soddisfacimento degli obiettivi generali e specifici del presente piano e la tutela delle risorse essenziali del territorio. Dell'esito positivo della verifica dovrà essere dato atto nel provvedimento di approvazione dello strumento urbanistico comunale.
4. A norma del comma 8 dell'art. 16 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5, i comuni interessati provvedono ad adottare i propri P.S. e i tempi previsti dall'art. 1 della L.R. 31 Gennaio 2001, n. 7 della Provincia e dei Comuni, in data 30 Marzo 2001, il legal rappresentante della Regione e della Provincia di Pistoia, siglato in data 31 Marzo 2001, assumendo le deliberazioni di adozione dei relativi atti.
5. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, formati in conformità al presente Piano, o variati in conformità ad esso, sono corredati da un apposito documento, posto a farne parte integrante, che illustri motivatamente la conformità.
6. Il documento di cui al comma 5 mutua, in quanto compatibile, le caratteristiche del documento di cui al comma 6 dell'art. 1 del P.I.T.
7. Al momento della realizzazione della prima variazione allo strumento urbanistico generale e comunque entro il termine di trentasei mesi dalla data di approvazione del presente Piano, i Comuni che alla stessa data dispongono di P.S. definito mediante accordo di pianificazione ai sensi dell'art. 36 della L.R. 16 gennaio 1995, n. 5, trasmettono alla Provincia il documento di cui al comma 5, mediante il quale gli stessi comuni illustrano, motivano, certificano e asseverano la complessiva conformità al presente Piano del rispettivo P.S. La Provincia verifica la conformità asseverata nei termini stabiliti dal comma 6 all'art. 25 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5.

Articolo 6 - Efficacia

1. Le disposizioni del P.T.C. si articolano in prescrizioni, indirizzi e criteri per la formazione o l'adeguamento:
 - a) dei Piani di Settore, nonché di eventuali altri atti amministrativi, attinenti il governo del territorio, di competenza provinciale;
 - b) dei P.S., nonché degli altri strumenti urbanistici comunali, ivi compresi quelli di cui all'art. 40 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5;
2. Le prescrizioni sono di disposizione alle quali i piani devono conformarsi e/o dare attuazione;
3. Gli indirizzi sono di disposizione e ad orientare la formazione dei piani di cui ai punti a) e b) del comma 1 sulla base dei criteri applicativi al fine di perseguire gli obiettivi del P.T.C. in modo omogeneo e coordinato su tutto il territorio provinciale;
4. Le disposizioni del presente piano di cui al Titolo III, stabiliscono criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione di risorse essenziali del territorio, ai sensi del comma 3 dell'art. 16 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5, nonché per le valutazioni degli effetti ambientali degli atti di pianificazione territoriale dei Comuni, di cui all'art. 32 della medesima L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5.

5. In particolare, le disposizioni del presente piano di cui al Capo III del Titolo III, che sviluppano una problematica non contemplata tra le indagini previste dall'art. 1 della L.R. 17 Aprile 1984, n. 21, e alla D.C.R.T. del 12 Febbraio 1985, n. 94. Le disposizioni di cui al Capo II del Titolo III, dell'art. 12 del vigente P.I.T., danno attuazione a quanto disposto ai commi 4 e 5 dell'art. 65 del medesimo P.I.T. Le disposizioni del presente piano di cui al Capo III del Titolo III, che sviluppano una problematica non contemplata tra le indagini previste dall'art. 1 della L.R. 17 Aprile 1984, n. 21, definiscono criteri per la formazione dei P.S. e degli altri strumenti urbanistici comunali ai fini della salvaguardia degli acquiferi, specificando altresì quanto disposto dall'art. 78 del vigente P.I.T.
6. Le disposizioni del presente piano relative al sistema funzionale per l'ambiente di cui all'art. 14 anche dando attuazione, per quanto di competenza provinciale, ai Titoli III, IV e V del vigente P.I.T., esprimono altresì la valenza di pian urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui all'art. 1-bis della legge 8 agosto 1985, n. 431, conferita al P.T.C. Provinciale dalla lettera d) del comma 2 dell'art. 16 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5.
7. Le disposizioni del presente piano di cui al Titolo V definiscono od orientano l'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali, a norma della lettera b) del comma 2 dell'art. 16 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5, e indicano e coordinano gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio, nonché le conseguenti azioni di trasformazione, a norma della lettera b) del comma 2 dello stesso art., dettando in particolare, con il Capo II del Titolo V, le disposizioni che i comuni devono osservare, per perseguire l'obiettivo di contenere in nuovi impianti di suolo a fini insediativi, di cui al comma 4 dell'art. 5 della medesima L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5.
8. Le disposizioni del presente piano di cui al Titolo VII disciplinano, a norma della lettera c) del comma 2 e delle lettere c), d) e d) del comma 4 dell'art. 16 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5, gli strumenti, i modi e gli orientamenti per definire le localizzazioni, o gli ambiti localizzativi, o i criteri di localizzazione, delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse pubblico aventi, singolarmente o nei loro effetti cumulativi, rilevanza sovracomunale.
9. Le disposizioni del presente piano sono variate, ove lo dispongano le leggi o atti amministrativi sovraordinati, o a seguito del maturare di nuove consapevolezze, culturali e collettive, che richiedano approfondimenti e arricchimenti. In ogni caso tali variazioni si configurano come sistematiche verifiche delle predette disposizioni, e devono trovare motivazione e giustificazione in un aggiornamento del quadro conoscitivo.
10. Le disposizioni del presente piano sono comunque sottoposte a verifica in occasione della predisposizione della relazione sullo stato del governo del territorio provinciale, di cui al comma 3 dell'art. 19 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5, anche avvalendosi dell'istituendo osservatori permanenti sul governo del territorio.
11. La Giunta Provinciale provvede inoltre a comunicare al Consiglio Provinciale gli aggiornamenti e le verifiche del quadro conoscitivo in occasione della predisposizione dei Piani di Settore e della Relazione Previsionale e Programmatica.

Articolo 7 - Attuazione

1. Il P.T.C. è attuato attraverso:

- a) le scelte incidenti sul territorio dei Piani e dei Programmi di Settore Provinciali formati a norma delle leggi vigenti;
- b) l'espressione dei pareri di conformità dei P.S. alle disposizioni del P.T.C., ai sensi del comma 6 dell'art. 25 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5;
- c) gli accordi di pianificazione ai sensi dell'art. 36 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5;
- d) gli accordi di programma ai sensi dell'art. 34 della D.Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267, in riferimento a interventi coordinati di interesse sovra comunale;
- e) Progetti operativi che la Provincia promuove di concerto con i Comuni e con altri Enti Pubblici interessati, per definire interventi coordinati e integrati, in aree e settori di particolare rilevanza e interesse provinciale.

I progetti operativi contengono:

- Programmi operativi nelle materie di cui al comma 1 dell'art. 19 del D.Lgs 18 Agosto 2000, n. 267, nonché in riferimento alle funzioni attribuite alla Provincia dalla L.R. 1 Dicembre 1998, n. 88,
- Criteri direttivi per l'elaborazione di progetti di massima ed dettaglio;
- L'indicazione dei mezzi finanziari pubblici e privati per l'attuazione dei programmi e degli interventi previsti, la ripartizione degli oneri, le forme di concertazione che assicurino la partecipazione dei soggetti pubblici e privati interessati.

Articolo 8 - La procedura generale di valutazione

1. Le valutazioni delle azioni di trasformazione, ove richieste, devono essere effettuate come richiesto dalla D.G.R.T. 14 Dicembre 1998, n. 1541, e secondo la procedura generale indicata nell'Allegato 1 delle presenti Norme.

Titolo I

Articolazione del Territorio Provinciale

CAPOI SISTEMI TERRITORIALI E FUNZIONALI E INVARIANTI STRUTTURALI

Articolo 9 - I Sistemi Territoriali di Programma e di Sistemi Territoriali Locali

1. Il territorio della Provincia di Pistoia è articolato nei seguenti Sistemi Territoriali di Programma, individuati dal P.I.T.:
 - Sistema Territoriale dell'Appennino comprendente i comuni di Pistoia, Marliana, Sambuca Pistoiese, Cutigliano, San Marcello Pistoiese, Piteglio, Abetone;
 - Sistema Territoriale dell'Arno comprendente i comuni di Agliana, Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Uzzano, Chiesina Uzzanese.
2. Il Comune di Pistoia risulta diviso fra i due sistemi territoriali dell'Appennino e dell'Arno secondo la linea indicata nella tavola P01.
3. Il P.T.C. attua specifica, alla scala dei sistemi territoriali locali di cui ai commi seguenti, le disposizioni del P.I.T. relative ai Sistemi Territoriali di Programma dell'Appennino (artt. 39-45) e dell'Arno (artt. 46-51).
4. I Sistemi Territoriali di programma si articolano, per quanto attiene la Provincia di Pistoia, in sistemi territoriali locali, corrispondenti ai Sistemi Economici Locali (S.E.L.), con l'unica eccezione della divisione in due parti del Comune di Pistoia come indicato dal comma 2 dell'art. 10.
5. I sistemi territoriali locali del P.T.C. sono i seguenti:
 - **Valdinievole** costituito dai comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano.
 - **Montagna Pistoiese** costituito dai comuni di Abetone, Cutigliano, Marliana, Piteglio, Sambuca Pistoiese, S. Marcello Pistoiese, Pistoia (parte montana).
 - **Pianura Pistoiese** costituita dai comuni di Agliana, Montale, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Pistoia (parte collinare e di pianura).
6. Al fine di valorizzare le risorse locali il P.T.C. assume il sistema territoriale locale come riferimento fondativo del Piano, al fine di monitorare e programmare la qualità ed il fabbisogno dei servizi ai sensi dell'art. 6 del P.I.T.
7. Per ciascuno dei sistemi territoriali locali vengono specificati, negli articoli seguenti, gli obiettivi e le invarianti strutturali in riferimento alle tipologie di risorse individuate dal P.I.T.:
 - la città e gli insediamenti urbani;
 - il territorio rurale;
 - la rete delle infrastrutture per la mobilità.
8. Le prescrizioni di cui agli artt. 42, 43 e 44 ed agli artt. 49, 50 e 51 del P.I.T. sono sviluppate ed attuate nei Titoli III, IV, V e VI delle presenti norme.
9. I P.S. dei Comuni integrano il quadro conoscitivo con le risultanze degli obiettivi ed attuano le disposizioni esplicitate nelle invarianti.

Articolo 10 - Sistema territoriale locale della Montagna Pistoiese: obiettivi invariante strutturali

1. Nel sistema territoriale locale della Montagna Pistoiese il P.T.C. individua per ciascuna tipologia di risorsa i seguenti obiettivi specifici ed invariante strutturali che integrano e sviluppano le indicazioni dell'art. 41 del P.I.T.

a) Città e insediamenti urbani:

OBIETTIVI:

- la permanenza della popolazione insediata ed in particolare la riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondo valle ed insediamenti di pianura;
- la valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali, e tra queste del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente;
- la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insediamenti sparsi storici);
- il consolidamento del ruolo dei centri urbani di: Abetone, Cutigliano, Piteglio, Popiglio, S. Marcello, Gavinana, Maresca, Campotizzoro, Marliana, Montagnana, Momigno, Pian degli Ontani, Pracchia, Sambuca (Taviano), Pavana, Treppio, quali centri di funzioni, attrezzature e servizi di area e per S. Marcello P.se di livello ed interesse sovra comunale;
- la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato, attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, il riordino e il completamento degli attuali presidi insediativi;
- la salvaguardia e la riqualificazione della rete distributiva anche attraverso la creazione di servizi commerciali polifunzionali ed al fine di favorire la ricostituzione ed il mantenimento del tessuto commerciale;
- il mantenimento e il potenziamento degli insediamenti industriali ed artigianali esistenti anche attraverso idonei interventi infrastrutturali;
- la riutilizzazione ed il recupero di aree industriali dismesse e/o degradate, come per le aree ex-SEDI a Campotizzoro con l'attuazione dell'accordo di programma stipulato il 18 Gennaio 2002.

INVARIANTI:

- la funzione di presidio ambientale della popolazione dei nuclei e degli insediamenti sparsi con particolare riferimento al territorio dei Comuni di Sambuca P.se, Piteglio ed alla parte montana del Comune di Pistoia;
- la rete dei servizi essenziali, incluse le attività commerciali, che sostengono la permanenza della popolazione montana;
- la struttura ecomuseale attraverso la tutela delle identità e delle specificità territoriali da esso evidenziate e derivate con particolare riferimento al patrimonio edilizio storico, al patrimonio artistico e alle testimonianze della cultura materiale;
- il reticolo insediativo delle valli con specifico riferimento all'altavallata della Lima, alla Val di Forfora, alla vallata dell'Orsigna, del Reno ed delle Limentre, che deve essere garantito il mantenimento e l'arricchimento dell'identità socio-culturale e la propria integrazione funzionale;
- la salvaguardia del tessuto produttivo locale anche con particolare riferimento alla tradizionale specializzazione nel settore meccanico.

b) Territorio rurale:**OBIETTIVI:**

- la individuazione di ambiti territoriali finalizzati allo sviluppo di politiche di carattere rivolte all'integrazione interregionale e interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile e ecologicamente compatibile delle comunità locali;
- la promozione della conoscenza e del valore rurale della montagna e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse e integrate;
- il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi ai bacini idrografici dei fiumi Lima, Reno e delle Limentre, nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente dell'alta collina e delle aree montane;
- lo sviluppo sinergico delle attività agricole, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico ed invernale attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali anche ai sensi dell'art. 1 comma 4 della LR 64/95;
- il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali anche attraverso gli strumenti del turismo rurale e dell'agriturismo;

INVARIANTI:

- la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali e a attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico e la lavorazione del legno e dei prodotti agro-silvo-pastorali nelle aree individuate dalla tavola P12;
- gli elementi lineari del sistema funzionale ambientale (gli ambienti di fondo valle e dei paesaggi fluviali) con particolare attenzione ai fondovalle della Lima, del Reno e delle Limentre;

c) Infrastrutture:**OBIETTIVI:**

- il miglioramento dell'accessibilità complessiva dell'area montana attraverso:
 - l'ammodernamento della linea ed il potenziamento dei servizi della ferrovia Porrettana;
 - l'integrazione dell'ambito metropolitano Pistoia-Prato-Firenze, con il versante emiliano e la valle del Serchio mediante l'adeguamento delle S.S. 12, 64 e 66 e la previsione di un collegamento Signorino-Pontepetri;
 - la riqualificazione del sistema viario minore, con particolare riferimento a quella di impianti storici di cui alla tavola P02;
 - l'integrazione funzionale del trasporto privato con il trasporto pubblico su ferro e gomma;
 - l'adeguamento ed il potenziamento degli impianti a fune nel comprensorio sciistico e la loro integrazione con il sistema dei collegamenti viari e con i trasporti pubblici;
- l'inserimento dei singoli centri in circuiti di fruizione al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali attraverso una maggiore integrazione dei servizi di trasporto pubblico; (sanità, commercio, posta, giornali, ecc.);

- il contenimento di ulteriori espansioni lineari lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale.

INVARIANTI:

- la funzione di essenziale collegamento pubblico assolta alla ferrovia Porrettana nel territorio montano;
- il carattere fondativo degli insediamenti urbanistici storicamente assolti dalla viabilità antica indicata nella tavola P02.

Articolo 11 - Sistema Territoriale locale della Pianura Pistoiese: obiettivi e invarianti strutturali

1. Nel sistema territoriale locale della Pianura Pistoiese il P.T.C. individua per ciascuna tipologia di risorsa i seguenti obiettivi specifici ed invarianti strutturali che integrano e sviluppano le indicazioni dell'art. 48 del P.I.T.:

a) Città e insediamenti urbani:

OBIETTIVI:

- la valorizzazione dell'impianto territoriale storico da perseguire attraverso la tutela del centro antico di Pistoia, il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione dei centri minori della pianura e della fascia pedecollinare;
- l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;
- il potenziamento del ruolo di Pistoia e il rafforzamento del suo centro storico nel contesto metropolitano e provinciale, mediante l'allargamento della sua funzione di polo commerciale terziario direzionale;
- il riordino e la qualificazione del sistema insediativo costituito dai poli di Montale, Agliana e Quarrata;
- la riqualificazione delle aree produttive esistenti favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle infrastrutture e dei servizi alle imprese;
- l'adeguamento delle capacità ricettive, da perseguire con la riqualificazione delle strutture esistenti e la realizzazione di nuovi impianti alberghieri nei contesti urbanistici di Pistoia e dei centri di pianura.

INVARIANTI:

- la tutela delle strutture urbane di impianto storico o consolidato da ottenere con politiche di riqualificazione degli spazi pubblici e del recupero del patrimonio edilizio;
- la funzione di polo terziario direzionale di Pistoia nel contesto locale e provinciale;
- la centralità nel sistema economico locale e nella struttura insediativa dei comparti produttivi esistenti (mobile a Quarrata e Casa Igliudi, tessile a Quarrata, Montale e Agliana, meccanico a Pistoia) da potenziare attraverso il recupero di aree dismesse o sottoutilizzate e ove necessario mediante il completamento e l'allargamento delle aree industriali esistenti;

- l'organizzazione territoriale delle Ville e delle relazioni di questa con l'utilizzazione agricola del territorio collinare e pedecollinare e con i borghi e centri di antica formazione attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici sparsi sul territorio e nell'ambito del rafforzamento dell'identità culturale.

b) Il territorio rurale:

OBIETTIVI:

- il superamento delle situazioni di rischio idraulico, da perseguire mediante il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e favorendo la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;
- la valorizzazione del sistema fluviale del fiume Ombrone e dei suoi affluenti da realizzare privilegiando il recupero degli elementi di naturalità e legando la sistemazione a parconell'ambito fluviale attorno alla città di Pistoia e dell'area di confluenza degli affluenti con le opere di regolazione idraulica;
- l'ordinato sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio, sia in relazione alla compatibilità ambientali delle impermeabilizzazioni del suolo e dei prelievi e dei rischi di inquinamento dell'acqua di falda;
- lo sviluppo delle attività agricole tradizionali, anche a tempo pieno e part-time, della fascia collinare e pedecollinare da perseguire con una specifica disciplina di valorizzazione e con progetti di integrazione con attività connesse come l'agriturismo.

INVARIANTI:

- la funzione della sistemazione idraulico-forestale delle valli e vallate collinari dell'Ombrone, del Vincio di Brandeglio, del Vincio di Montagnana, della Brana, delle Burie e dei corsi d'acqua minori;
- la funzione di essenziali corridoi ambientali assolti da l'area di pianura dal fiume Ombrone e dai suoi principali affluenti;
- l'organizzazione agraria della pianura pistoiese centrata sulla tradizionale specializzazione del vivaismo ornamentale;
- l'agricoltura tradizionale della collina come componente strutturale del paesaggio la cui permanenza è condizione essenziale per la conservazione degli equilibri idraulici e geomorfologici.

c) La rete delle infrastrutture per la mobilità:

OBIETTIVI:

- la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:
 - il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e le merci tramite la realizzazione di una metropolitana di superficie e il collegamento con Firenze e il raddoppio della ferrovia Pistoia-Lucca-Viareggio;
 - la riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Pistoia, connesso ad una sua integrazione con altre modalità di trasporto e funzionale anche all'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano;
 - la realizzazione di un nuovo casello autostradale ad est di Pistoia, a servizio dell'area industriale di S. Agostino, della zona vivaistica e dei centri della pianura;

- l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con particolare riguardo ai collegamenti con l'area montana (S.S. 64 e S.R. 66); con la Valdinievole (S.R. 435) e con l'area Pratese (S.P. 1);
- la riqualificazione della rete viaria minore soprattutto nell'area vivaistica e nella zona collinare;
- la promozione di azioni di integrazione del sistema della mobilità pistoiese nell'area vasta Pistoia-Prato-Firenze, a partire dalle diverse modalità di trasporto pubblico;
- l'equilibrato sviluppo della rete viaria comunale.

INVARIANTI:

- la centralità delle infrastrutture ferroviarie nel sistema di mobilità interna all'area e con i territori contermini;
- l'impianto storico del sistema stradale in relazione con le strutture insediative a carattere urbano.

Articolo 12 - Sistema Territoriale locale della Valdinievole: obiettivi e invarianti strutturali

1. Nel sistema territoriale locale della Valdinievole il P.T.C. individua per ciascuna tipologia di risorse i seguenti obiettivi specifici ed invarianti strutturali che integrano e sviluppano le indicazioni dell'art. 48 del P.I.T.

a) La città e gli insediamenti urbani;

OBIETTIVI:

- la promozione dei caratteri specifici degli insediamenti storici della Valdinievole, costituiti dalle emergenze dei castelli collinari e dei borghi di antica formazione della fascia pedecollinare e della pianura;
- il mantenimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei "vuoti urbani" riconoscibili nel tessuto insediativo continuo e diffuso della pianura, contenendo drasticamente la tendenza a saldare le strutture urbane ed a saturare il verde residuo.
- il riconoscimento, la riqualificazione e la valorizzazione dei diversificati tessuti insediativi riconoscibili nel territorio di pianura della campagna urbanizzata attraverso l'individuazione dei limiti urbani al cui interno attivare azioni di riqualificazione e di disegno degli ambiti urbani;
- il contenimento dei processi di dispersione insediativa nelle aree agricole da perseguire anche mediante l'individuazione delle presistenze da riordinare e controllare con interventi finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture primarie e alla riqualificazione dei tessuti;
- il rafforzamento dell'identità turistica dell'intero territorio della Valdinievole da perseguire anche mediante l'integrazione dei punti di eccellenza (Montecatini e Collodi) con i centri di interesse turistico diffuso sul territorio attraverso l'individuazione di percorsi e circuiti di valenza storico-ambientale che uniscano collina, pianura e padule;
- la riorganizzazione e la riqualificazione delle aree produttive esistenti mediante il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi alle imprese;

- l'individuazione di aree ove rilocalizzare le attività produttive del comparto artigiano-industriale della Valdinievole;
- garantire un equilibrato sviluppo della rete commerciale con particolare attenzione alla salvaguardia dei servizi e icentrici collinari e montani.

INVARIANTI

- il centro storico di Pescia, le piazze e la struttura insediativa a borgo di Monsummano, Lamporecchio, Borgo a Buggiano, la struttura originaria dei Bagni di Montecatini ed i tessuti insediativi ottocenteschi e della prima metà del Novecento, il centro di Montecatini con la valorizzazione dei principali insediamenti urbani di antica consolidata formazione;
- l'organizzazione dei castelli della Valdinievole con la valorizzazione delle specifiche identità culturali e degli aspetti paesaggistici e ambientali propri dei centri e dei nuclei collinari;
- le risorse termali con la tutela delle specificità storiche, architettoniche e la valorizzazione degli aspetti ambientali di interesse turistico.

b) Il territorio rurale:

OBIETTIVI :

- la sistemazione dei corsi d'acqua principali, privilegiando il recupero degli spazi necessari alle dinamiche fluviali e la messa in sicurezza ad alle situazioni di rischio;
- la riqualificazione delle aree di pertinenza fluviale, recuperando le relazioni territoriali tra il padule e la collina attraverso interventi di sistemazione anche a parco dei principali corsi d'acqua (il fiume Pescia, il Borra, il Nievole);
- l'arresto della dispersione insediativa nelle aree agricole mediante l'individuazione delle preesistenze da riordinare e controllare con interventi finalizzati alla realizzazione delle infrastrutture primarie e alla riqualificazione dei tessuti edilizi;
- il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive agricole proprie delle diverse realtà dell'area promuovendo azioni finalizzate ad opere e infrastrutture l'area specialistica orto-floro-vivaistica dei Comuni di Pescia, Uzzano e Chiesina Uzzanese, nonché mirate ad assicurare relazioni più equilibrate con il contesto ambientale ed insediativo;
- lo sviluppo delle attività agricole tradizionali, anche a part-time, della fascia collinare e pedecollinare da perseguire con una specifica disciplina di valorizzazione e con progetti di integrazione con attività connesse come l'agriturismo.

INVARIANTI

- l'ordinato assetto idrogeologico dell'area da perseguire e attraverso interventi strutturali estesi e diffusi alle vallate del Pescia, del Nievole e dei corsi d'acqua minori nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente dell'area collinare;
- la funzione di corridoio ambientale e collegamenti sistemiche fra l'area collinare ed il Padule assolta dal Nievole, dalle Pescia, dal Borra e dagli altri corsi d'acqua minori della Valdinievole;
- le aree umide e le aree palustri tuttora riconoscibili nonché il sistema idrografico connesso di cui deve essere previsto e tutelato il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione;

- l'agricoltura tradizionale della collina come componente strutturale del paesaggio la cui permanenza è condizione essenziale per la conservazione degli equilibri idraulici e geomorfologici.

c) La rete delle infrastrutture per la mobilità:

OBIETTIVI:

- la riorganizzazione del sistema di accessibilità all'ambiente attraverso:
 - il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro tramite interventi di qualificazione dei servizi ferroviari ed in primo luogo il raddoppio sulla linea Lucca-Viareggio-Firenze funzionale anche agli spostamenti quotidiani per lavoro e studio;
 - la riorganizzazione dell'attraversamento ferroviario di Montecatini attraverso la verifica dell'interramento della linea ferroviaria con la conseguente riorganizzazione delle stazioni di Montecatini e dei rapporti con il sistema viario urbano;
 - il miglioramento dell'accesso all'autostrada A11 mediante la previsione di un nuovo casello ad ovest di Montecatini;
 - la ristrutturazione e la variazione dei tracciati della S.R. 435 e S.R. 436, quali assi fondamentali del sistema viario di connessione con i centri contermini e di attraversamento della Valdinaievole;
 - l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale con particolare riguardo all'accessibilità al sistema urbano da Pescia a Monsummano ed ai collegamenti attraverso il Montalbano e l'area collinare e montana;
 - la promozione del trasporto pubblico e la sua integrazione con il sistema complessivo della mobilità.

INVARIANTI

- la funzione di essenziale collegamento pubblico dei principali insediamenti urbani assorbita dalla linea ferroviaria;
- il rapporto fra la viabilità di impianto storico e gli insediamenti urbani e rurali con particolare riferimento all'area della bonifica.

Articolo 13 - Sistemi Funzionali

1. Al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi di organizzazione delle funzioni, delle relazioni e della mobilità di persone, merci, servizi e informazioni sul territorio, il P.T.C. individua i seguenti sistemi funzionali:
 - sistema funzionale per l'Ambiente
 - sistema funzionale del Turismo e della Mobilità Ecoturistica
 - sistema funzionale del Florovivaismo
2. I sistemi funzionali come definiti al comma 1, integrano quelli territoriali assumendone le regole e specificandole in relazione agli obiettivi da perseguire al fine di favorire le interconnessioni fra i diversi sistemi territoriali ed in rapporto a specifici obiettivi.
3. In sede di formazione e di adeguamento il P.S. dei Comuni dovranno valutare per ogni sistema funzionale, individuato dal P.T.C., gli obiettivi e le relazioni con i piani settoriali al fine di affermare e garantire il corretto assetto delle funzioni programmate e qualificare così le prestazioni delle stesse.

CAPO II SISTEMI FUNZIONALI

Articolo 14 - Il sistema funzionale per l'ambiente

1. Il P.T.C. individua nel sistema funzionale per l'ambiente, l'insieme degli elementi areali e lineari che, in relazione fra di loro e sovrapposti ai sistemi territoriali di programma e ai sistemi territoriali locali, determinano l'identità e la specificità ambientale e paesaggistica del territorio della Provincia di Pistoia.
2. Gli elementi lineari costituiscono i collegamenti paesistici fra il territorio collinare e montano ed il territorio antropizzato. Detti collegamenti sono individuati negli ambiti fluviali di pianura e nei connessi elementi di valorizzazione paesaggistica quali le infrastrutture di protezione idraulica, le aree a parco urbano e le aree degradate da riqualificare come indicate nella tavola P11 che i P.S. potranno ulteriormente specificare ed integrare.
3. Si prescrive ai P.S. dei Comuni:
 - A. di valutare a partire dai contenuti del P.T.C., in relazione al Sistema Funzionale per l'Ambiente ed anche ai sensi della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5 art. 32 la necessità di costituire ambiti territoriali ai collegamenti paesistici, al fine di mantenere la funzione specificata dal Piano Provinciale. La dimensione di tali ambiti sarà determinata dalle indagini comunali in relazione alle risorse territoriali, alla presenza di beni di particolare valore storico-architettonico, al grado di frammentazione paesistica presente, alle infrastrutture ed alle strutture di prevenzione del rischio idraulico esistenti.
 - B. di individuare cinture verdi intorno alla città di Pistoia ed ai sistemi urbani della Valdinevole e di Agliana, Quarrata e Montale, aventi una dimensione congrua per inglobare i collegamenti paesistici in modo da considerare le cinture ed i collegamenti un unico territorio di particolare valore ambientale. Le specifiche funzionali da attribuire sono riferite alle attività ricreative ed del tempo libero, sportive e di attività legate alla produzione agricola e agricoltura specialistica.
4. Gli elementi areali sono individuati dal P.T.C. nella tavola P01 ed in dettaglio nella tavola P11 il sistema funzionale per l'ambiente distinto in:
 - A. sistema funzionale per l'ambiente regionale costituito dalle Riserve Nazionali ed ai Siti di Interesse Regionale (S.I.R.).
 - B. sistema funzionale per l'ambiente provinciale.
 Il sistema funzionale per l'ambiente al livello provinciale è costituito da:
 - C. Riserva provinciale del Padule di Fucecchio ed area contigua;
 - D. area naturale protetta di interesse locale la Querciola;
 - E. le zone B, C, D ex D.C.R. T. 296/88;
 - F. gli ambiti di paesaggio della Montagna e della Collina di cui all'art. 36 co. 2 dalla lettera a) alla lettera e 4);
 - G. il sistema fluviale della montagna ed il collegamento ecologico e paesaggistico fra gli ambiti della collina ed il Padule di Fucecchio e la bassa pianura pistoiese.
5. Le aree delle Riserve Provinciali e delle Aree naturali di interesse locale sono disciplinate dai relativi Regolamenti di Gestione oltre che dalla disposizione delle presenti Norme.
6. Il P.T.C. individua ambiti territoriali contigui, ai sensi dell'art. 22 punto 9 del P.I.T., alla riserva del Padule di Fucecchio, così come definiti nella tavola P11 e corredati di un adeguato Centro Visite che deve essere previsto dal Piano Pluriennale delle Opere

Pubbliche. Tali ambiti sono disciplinati, con i seguenti indirizzi che dovranno essere attuati dai Piani Settoriali di Gestione delle Aree Protette:

- valorizzare e tutelare gli ambiti in funzione delle risorse territoriali;
 - valorizzare e tutelare le peculiarità faunistiche e floristiche;
7. I P.S. dei Comuni interessati dagli ambiti territoriali contigui potranno modificare o integrare con ulteriori indagini, la dimensione dell'ambito.
8. Negli ambiti contigui i P.S. dovranno prevedere specifiche azioni di salvaguardia per i caratteri paesaggistici degli ambiti in particolare per siepi e alberature, rete idraulica, chiare vegetazione palustre e dovranno conformarsi ai seguenti criteri:
- zonizzazione delle aree in funzione delle risorse da tutelare e valorizzare;
 - valorizzazione e tutela delle risorse zoologiche e botaniche;
 - salvaguardia dei caratteri paesaggistici del Padule quale tessitura fondiaria, siepi ed alberature, rete idrografica, chiare vegetazione palustre;
 - valorizzazione dell'agricoltura biologica;
 - esercizio venatorio sostenibile con almeno 3 giorni di silenzio venatorio settimanali;
 - utilizzazione del patrimonio edilizio per le funzioni connesse ai servizi ed alla fruizione dell'riserva;
 - costituzione di ported'ingresso per l'uso delle riserve.
9. Alle aree protette, zone B, C, D, ex D.C.R.T. 296 /88 si applicano le salvaguardie di cui all'art. 81 del P.I.T. fino all'approvazione dei P.S. che potranno motivatamente ripermire le suddette zone.
10. Nelle aree delle alte vallate delle Limentre, appositamente delimitate nella tavola P11, la Provincia in attuazione del Programma Regionale delle Aree Protette istituisce un Parco ai sensi e con le procedure della L.R. 49/95. Al Parco si assocerà un ambito territoriale contiguo in cui i P.S. dovranno prevedere ai sensi dell'art. 22 punto 9 del P.I.T.:
- l'utilizzazione delle risorse primarie e del patrimonio edilizio, finalizzandoli alla realizzazione delle infrastrutture e servizi per la fruizione del Parco;
 - valorizzazione e tutela delle risorse faunistiche e floristiche;
 - valorizzazione dell'agricoltura biologica e la gestione sostenibile delle risorse forestali;
 - il ripristino dei caratteri paesaggistici della montagna con la ricostituzione delle aree aperte ed eseminate;
11. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, definiscono gli ambiti e gli interventi necessari a salvaguardare e valorizzare i corsi d'acqua con le relative aree di pertinenza e evidenziate nella tavola P11, sulla base dei seguenti criteri:
- realizzazione di parchi urbani e sistemi continui di aree verdi nei tratti in cui i corsi d'acqua attraversano il sistema insediativo;
 - riqualificazione degli argini e delle relative formazioni arboree nei tratti pedecollinari e di pianura, ed in particolare a contatto con le aree agricole specialistiche;
 - recupero degli insediamenti e delle strutture protostustriali azionate dalla forza idraulica in un progetto di complessiva fruizione turistico-culturale e turistico-naturalistica dei corsi d'acqua e del fondo valle della montagna e della collina.
12. Il sistema funzionale per l'ambiente è coerente con il piano faunistico provinciale approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 104 del 18 luglio 2000.

13. I Comuni della Provincia finalizzano le risorse di cui alla misura 8.2 del Piano di Sviluppo Rurale all'attuazione delle suddette azioni. Negli ambiti di paesaggio della Montagna e della Collina, non inclusi nei punti precedenti ma, in quanto caratterizzati da estesi valori paesaggistici, i Comuni applicano, specificandola, la disciplina di tutela e valorizzazione contenuta nelle presenti Norme ed in particolare nel Capo del Titolo IV. I Comuni possono modificare i perimetri di tali ambiti di paesaggio sulla base degli indirizzi contenuti nelle presenti Norme.

Articolo 15 - Il sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica

1. Il P.T.C. individua nel turismo e nell'insieme delle risorse e delle strutture che lo sostengono, lo alimentano e lo diversificano un sistema funzionale teso a favorire le relazioni di flusso fra i sistemi territoriali, media e nel'azione sinergica fra le diverse aree avocazione turistica e dei diversi modelli di turismo.
2. Il P.T.C. sintetizza nella tavola P01 il sistema funzionale del Turismo e dettaglia nella tavola P12 le risorse turistiche distinte in relazione a:
 - il turismo culturale ed'arte;
 - il turismo naturalistico-ecologico;
 - il turismo della salute e dello sport che include il turismo bianco ed il turismo termale;
 - il turismo dei parchi e dei giardini tematici: il giardino zoologico di Pistoia, l'Ecomuseo della Montagna P.se, il parco tematico di Pinocchio attuato attraverso l'accordo di programma sottoscritto definitivamente il 7 Maggio 2001
3. I P.S. e gli altri strumenti comunali del governo del territorio specificano gli obiettivi del sistema per il turismo e le risorse, le strutture e gli impianti turistici di cui alla tavola P12.
I P.S. dei Comuni dovranno valutare a partire dai contenuti del sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica di cui al Titolo I Capo art. 15 delle presenti norme ed ai contenuti degli ambiti di paesaggio di cui al Titolo IV Capo artt. 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 45 a cui il sistema stesso si riferisce ed anche ai sensi dell'art. 32 L.R. 16 Gennaio 1995, n.5, per gli aspetti elencati nel punto 5.
4. La tavola P12 individua le aree prevalenti vocazione agrituristica.
5. Il piano di settore finalizza le risorse e le attività a:
 - la promozione del turismo in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici, culturali, ambientali e naturali del territorio provinciale e con la finalità di valorizzarne le specificità;
 - il coordinamento delle iniziative turistiche non solo negli ambiti tradizionali e distinti della Montagna P.se di Pistoia, di Montecatini e della Valdinevole, ma in rapporto sinergico fra le diverse realtà locali;
 - l'adeguamento qualitativo e quantitativo delle strutture ricettive;
 - il sostegno, del turismo connesso alle attività convegnistiche ed espositive e fieristiche, mediante il potenziamento e la valorizzazione delle strutture espositive di Pistoia e convegnistiche a Montecatini, Abetone, Cutigliano e San Marcello P.se;
 - il completamento ed ampliamento della rete delle strutture ecomuseali connesse alla valorizzazione delle risorse naturali, culturali e produttive della montagna e dell'alta collina pistoiese di cui al protocollo d'intesa approvato con D.G.P. del 12 Aprile 2001 n.77.

6. Strettamente connesso al Sistema Funzionale del Turismo è il sistema alternativo della mobilità costituito dalla rete di percorsi ciclabili della pianura Pistoiese e della Valdinievole nonché dalla rete di vie verdi individuali a titolo indicativo. Per tale sistema valgono le seguenti disposizioni:
- I P.S. integreranno le previsioni del P.T.C. con altre ed'interesse comunale interne ai centri urbani e dalle aree d'interesse naturalistico.
 - La Provincia di Pistoia e gli altri Enti interessati, nella progettazione e realizzazione della viabilità delle aree urbane e di pianura prevederanno anche la realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali paralleli.
 - Per la realizzazione dello schema individuato nella tavola P12 potranno essere utilizzati anche percorsi verdi alternativi/o argini dei corsi d'acqua.
 - I P.S. anche con riferimento agli elementi segnalati nella tavola P12 dovranno evidenziare i percorsi storicamente determinati, in particolare al fine della valorizzazione dei percorsi esistenti sui crinali, delle principali direttrici escursionistiche appenniniche e dell'antica viabilità storica. Con particolare riferimento alle riserve naturali ed ai centri storici presenti nell'area i P.S. prevederanno altresì aree di posteggio e di scambio con la viabilità carrabile, rifugi, punti sosta attrezzati, ambiti panoramici da mantenere, sistemi di guida alla conoscenza del territorio e dell'ambiente, servizi per trekking, cavallo, mountain-bike.
7. Per questi elementi i P.S. dovranno redarre una specifica normativa volta alla valorizzazione turistico-escursionistica compatibile con gli usi tradizionali del territorio, tutelando le permanenze degli elementi di connessione territoriale e delle relative opere d'arte ed'arredo.

Articolo 16 - Il sistema funzionale del florovivaismo

1. Il sistema funzionale del florovivaismo è costituito dalle aziende e dalle strutture di servizio ed a supporto dell'attività produttiva così come individuate dalla tavola P13. Il P.T.C. finalizzerà risorse finanziarie pubbliche per il miglioramento e l'adeguamento dei processi produttivi e la razionale utilizzazione delle risorse su base locale.
2. Le aree della pianura pistoiese ad agricoltura specializzata vivaistico-ornamentale e quelle della pianura della Valdinievole ad agricoltura specializzata florovivaistica individuate nella tavola P06 sono destinate alle attività del florovivaismo.
3. Il P.T.C. individua nelle infrastrutture per la mobilità, a servizi dell'area definita al punto 2, e individuate al successivo titolo V le specificate nella tavola P07 risorse fondamentali a supporto del sistema florovivaistico, così come integrate dai singoli PS.
4. Sono oggetto prioritario d'intervento i progetti mirati alla realizzazione d'impianti per il ricircolo delle acque, per ridurre i consumi irrigui con l'introduzione di tecnologie di erogazione a domanda in funzione delle esigenze idrologiche. A tale scopo sulla base della carta climatologica QC08 la Provincia di Pistoia e i Consorzi di Bonifica predisporranno progetti di bacino per il monitoraggio climatologico e per la definizione dei parametri irrigui di riferimento per le aziende.
5. I Comuni attraverso i propri enti strumentali attuavano i progetti per la riutilizzazione civile e industriale per scopi irrigui.
6. I P.S., anche in base agli studi di settore allegati al P.T.C., individueranno le soluzioni odelle imprese e in raccordo con la viabilità d'interesse provinciale definita dal P.T.C., anche attraverso un apposito

- progetto d'area integrato che razionalizzi l'intero sistema della logistica e della mobilità dei prodotti vivaistici.
7. La Provincia di Pistoia in attuazione della normativa vigente in materia attuerà un programma per la razionalizzazione dei servizi tecnici, scientifici e didattici a supporto del sistema.
8. Le risorse del Piano di Sviluppo Rurale sono finalizzate al sostegno dei progetti aziendali e territoriali che s'inseriscono nelle azioni sopra specificate ed in particolare che non prevedano l'impermeabilizzazione del suolo.
9. La Provincia di Pistoia e gli altri soggetti interessati promuoveranno tutte le iniziative necessarie per l'attuazione degli interventi di ristrutturazione delle infrastrutture e dei servizi per il florovivaismo individuati nella tavola P13 e specificati nel programma denominato "Linee progettuali per la ristrutturazione ed i servizi al florovivaismo toscano" predisposto dalla Provincia di Pistoia nel novembre 2000. Tale programma si articola nel consolidamento del polo scientifico e tecnologico per il florovivaismo a Pistoia nell'area individuata nell'ex campo di volo destinato alla creazione e sviluppo dell'Arboreto di Pistoia con funzioni plurime, scientifiche, didattiche e ricreative e come struttura del collegamento tra il sistema paesistico dell'Ombrone così come previsto nella tavola P11; area che ospiterà oltre alle strutture sperimentali già presenti, anche la sede dell'Università con attivazione del corso di laurea in Tecnica Vivaistica ed in Architettura del Paesaggio. Nonché nell'attuazione del polo commerciale della floricoltura di Pescaia.

Titolo III

La tutela dell'integrità fisica del territorio

CAPOI INTEGRITÀ CULTURALE EPAESAGGISTICA DEL TERRITORIO

Articolo 17 - Caratteristiche generali e prescrizioni

1. Il P.T.C. individua negli elementi indicati alla Tav. P02 il nucleo emergente del patrimonio storico e culturale che ha importanza e valore delle comunità locali.

Tali elementi sono rappresentati dalle seguenti manenz storiche:

- Centri storici e nuclei di antica formazione
- Edifici specialistici sparsi nel territorio
- Ville e fattorie
- Parchi e giardini di particolare pregio
- Aree di interesse archeologico
- Viabilità storica
- Rete ferroviaria

PRESCRIZIONI:

- IP.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali generati e perimetrazioni degli elementi di cui al comma 1 nonché ad individuare ulteriori elementi di interesse storico e culturale sulla base della seguente documentazione:
 - a) Schedatura e classificazione del patrimonio edilizio esistente redatta ai sensi della L.R. 59/80, L.R. 10/89, L.R. 64/95 e di ulteriori disposizioni legislative regionali e nazionali;
 - b) Censimenti dei beni storici, architettonici, ambientali redatti dalle Soprintendenze o da altri organismi e istituzioni preposti alla loro tutela;
 - c) Ulteriori indagini e ricerche già disponibili ed appositamente predisposte e commissionate dai Comuni o da altri enti.
- IP.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, sono altresì tenuti a disciplinare le permanenze storiche in applicazione delle disposizioni di cui ai seguenti articoli.

Articolo 18 - Centri storici e nuclei di antica formazione

1. Il P.T.C. considera centri storici e nuclei di antica formazione le parti del territorio che risultano edificate con sostanziale continuità nella cartografia I.G.M. di primo impianto, individuata e perimetrata nella tavola contrassegnata con P02. Per Montecatini Terme è stato assunto come perimetro del centro storico l'area che risulta edificata nella cartografia I.G.M. aggiornata al 1934.

2. Gli insediamenti storici comprendono:

- a) le aree urbane storiche (centri antichi maggiori e minori), per le quali valgono le disposizioni di cui all'art. 51;
- b) gli insediamenti storici non urbani, per i quali valgono le disposizioni di cui ai successivi commi del presente articolo.

PRESCRIZIONI:

- IP.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali provvedono, sulla base del proprio quadro conoscitivo, a verificare e a specificare le perimetrazioni degli elementi di cui al comma 1, con riferimento alle cartografie I.G.M. di primo impianto e/o al catasto Ferdinando-Leopoldino e/o ad ogni altra idonea documentazione storica.

- e iconografica, che comprovila configurazione degli insediamenti più attendibilmente può essere considerato il termine di riferimento per la loro conformazione.
- Ove non venga dimostrato che le caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, e le caratteristiche tipologiche e formali sia dei manufatti edilizi che degli spazi scoperti, degli insediamenti storici non urbani, nonché le regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione, sono state rilevantemente e complessivamente alterate e contraddette, i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali disciplinano le trasformazioni ammissibili degli insediamenti storici con la finalità di:
 - conservare le individuate caratteristiche, mediante la manutenzione, il restauro e il risanamento conservativo degli elementi fisici in cui, e per quanto, esse siano riconoscibili e significative;
 - ripristinare le predette caratteristiche, mediante la trasformazione degli elementi fisici, in cui, e per quanto, esse siano state alterate.
 - Relativamente agli insediamenti storici non urbani i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali definiscono altresì idonee aree di pertinenza morfologica, disposte attorno a tali elementi territoriali, nonché ogni altra opportuna disposizione volta a preservarne la qualità di insediamenti non urbani, e le specifiche caratteristiche e i loro rapporti con il territorio.
 - Al fine di assicurare, ai sensi del comma 4, i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali dettano disposizioni volte a garantire la conservazione e, ove necessario, il ripristino della morfologia insediativa, attraverso il mantenimento, ovvero la ricostituzione degli aspetti alterati in termini incompatibili o incongrui rispetto alle identificate caratteristiche e regole conformative, del sistema degli spazi scoperti, dei rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati, degli essenziali connotati dimensionali e formali delle unità di spazio, intese come unità edilizie e unità di spazio scoperto, delle quali i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, disciplinano le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili.
 - Gli spazi scoperti, tali in quanto rispondenti alle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto insediativo, dell'impianto fondiario, o in quanto tradizionalmente destinati a usi collettivi, devono essere comunque edificati.

Articolo 19 - Edifici specialistici sparsi sul territorio.

1. Il P.T.C. individua nella tavola P02 i più significativi edifici specialistici presenti nel territorio di cui si fa riferimento in:

- architetture religiose
- architetture civili e militari
- architetture produttive e impianti pre-industriali e industriali

PRESCRIZIONI:

- I comuni provvedono, in applicazione al comma 2 dell'articolo 17 a una più precisa e compiuta individuazione di tali beni storici, intesi come unità edilizie, complessi edilizi, o manufatti, ricadenti in ogni parte del territorio diversamente dagli insediamenti storici, aventi un riconoscibile interesse storico-artistico, storico-architettonico, storico-testimoniale, e di cui vanno conservate le caratteristiche morfologiche, strutturali, tipologiche e formali.

- Ove i beni e complessi storici si configurino quali unità edilizie, o complessi edilizi, o altri manufatti, isolati, i P.S., e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, definiscono idonee aree di pertinenza morfologica, disposte intorno a tali elementi territoriali, nonché ogni altra opportuna disposizione volta a preservarne la predetta qualità di unità edilizie, o di complessi edilizi, o di altri manufatti, isolati, e le specifiche caratteristiche morfologiche e il loro rapporto con il circostante territorio.
- Per le architetture produttive preindustriali e industriali i Comuni provvedono con una specifica disciplina a garantire la conservazione dell'edificio e eventuali opere idrauliche connesse agli impianti.
- Delle unità di spazio, intese come unità edilizie e unità di spazio scoperto, definite edifici specialistici, i P.S., e gli altri strumenti urbanistici comunali, definiscono le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili sulla base di una specifica disciplina finalizzata alla conservazione delle caratteristiche storico architettoniche ancora integre e/o recuperabili; al ripristino degli elementi di valore alterati; al rispetto della tipologia edilizia e delle aree di pertinenza storiche ed del contesto ambientale ed idrico.

Articolo 20 - Ville e fattorie

1. Il P.T.C. individua nella tavola P02 le ville e le fattorie di maggiore interesse storico-architettonico ed ambientale secondo le seguenti aggregazioni:

- Le grandi Ville della Collina del Montalbano e della Bonifica del Padule
- Le Ville dell'area pistoiese
- Le Ville dell'area pesciatina
- Altre ville e fattorie

PRESCRIZIONI:

- I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali generali provvedono, ad effettuare una più dettagliata individuazione delle ville e fattorie aventi un riconoscibile interesse storico culturale e che risultano meritevoli di particolare attenzione e tutela.
- Su tali immobili e sulle loro pertinenze, i P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali dei Comuni definiscono una disciplina volta alla conservazione degli elementi di valore storico architettonico ed storico artistico ed alla tutela di tutti gli elementi di valore paesaggistico e ambientale (giardini, parchi, arredi esterni, fabbricati rurali) in stretta relazione con gli immobili principali.

Articolo 21 - Parchi e giardini di particolare pregio

1. Il P.T.C. individua nella tavola P02 solo i parchi di maggiore pregio storico culturale e paesaggistico ambientale e di effettiva rilevanza provinciale per la funzione che essi assolvono.

PRESCRIZIONI:

- I Comuni provvedono ad individuare in modo dettagliato tutti i parchi e giardini, in relazione funzionale con le ville di cui all'art. 20 e con altri edifici e complessi edilizi, di interesse storico di cui all'art. 19 o, ancorché isolati, che risultano meritevoli di particolare attenzione e tutela.

- Il Comune provvede nei P.S. e negli altri strumenti urbanistici generali a definire una disciplina finalizzata a:
 - garantire la conservazione dei percorsi e dei manufatti storici, delle opere d'arte antiche e contemporanee, dei corsi e specchi d'acqua, del patrimonio boschivo, delle sistemazioni agrarie di valore e tradizionali poste all'interno dei perimetri del parco.
 - definire le utilizzazioni compatibili con i caratteri e le dimensioni dello stesso parco e con i valori testimonial e ambientali.
- I Comuni di Montecatini Terme e di Monsummano Terme disciplinano le trasformazioni edilizie ed urbanistiche degli stabilimenti e dei parchi termali individuati nella tavola P02 nel rispetto della destinazione d'uso termale delle aree e dei valori storico-architettonici degli immobili.

Articolo 22 - Aree di interesse archeologico

1. Il P.T.C. individua nella tavola P02 le aree di interesse archeologico connesse alla localizzazione di reperti paleontologici etruschi e romani.

PRESCRIZIONI:

- I Comuni provvedono a verificare le aree di cui al comma 1 nonché a individuare altre aree di potenziale interesse archeologico presenti nelle rispettive circoscrizioni amministrative, e ad assoggettarle alle altre disposizioni di cui ai successivi commi del presente art., ferma restando la possibilità di ogni opportuna articolazione e specificazione.
- Nelle aree di potenziale ritrovamento di materiali archeologici valgono le disposizioni della relativa vigente normativa, e le misure di salvaguardia concordate con la competente Soprintendenza archeologica.
- Le prospezioni e i saggi di scavo, nonché, in ogni caso, gli eventuali ritrovamenti di materiali archeologici, possono variare le individuazioni e le delimitazioni delle aree di potenziale ritrovamento di materiali archeologici, nel senso di riconoscere a esse, o a loro parti, un più elevato interesse archeologico, comportante il loro riconoscimento quale beni complessi archeologici, e il loro assoggettamento alle disposizioni di cui ai seguenti commi.

INDIRIZZI:

- I beni e complessi archeologici possono essere inclusi in parchi regionali o provinciali o comunali, volti alla tutela e alla valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, e alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni e valori.
- Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione e dei beni e complessi archeologici, nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati, possono essere definiti da piani o progetti pubblici di contenuto esecutivo, formati dagli enti competenti, d'intesa con la competente Soprintendenza. Tali piani o progetti possono prevedere, oltre alle attività di studio, ricerca, scavo, restauro, inerenti i beni archeologici, alle condizioni e nei limiti eventualmente derivanti dalle altre disposizioni, la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati, nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta, e altresì la

realizzazione di infrastrutture tecniche e di difesa del suolo, nonché di impianti tecnici di modesta entità.

Articolo 23 - Viabilità storica

1. Il P.T.C. individua nella tavola P02 la viabilità carrozzabile di interesse storico, rilevata nelle linee essenziali dalla cartografia I.G.M. di primo impianto, in quanto elemento che ha strutturato il territorio ed ha contribuito a determinare la formazione e lo sviluppo del sistema insediativo storico. Il P.T.C. individua inoltre quegli elementi di valore storico-testimoniale strettamente connessi alla viabilità antica quali ponti, opere di interesse stradale, torri, dogane, segnavia, fontane e simili.
2. L'individuazione nel P.T.C. della viabilità di interesse storico è finalizzata a:
 - conservare le caratteristiche della viabilità carrozzabile e di impianto storico soprattutto nella sua relazione fisica e funzionale con gli insediamenti urbani.
 - tutelare la valenza paesaggistica della viabilità minore, anche di tipo rurale, nei contesti di particolare pregio ambientale.
 - preservare le opere d'arte stradale e gli elementi di valore storico testimoniale comunque connessi alla rete viaria storica.

PRESCRIZIONI:

- I P.S. in relazione agli obiettivi di cui al comma 2, e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, integrano con maggior dettaglio la viabilità carrabile storica, indicata dal P.T.C. e individuano la viabilità minore e di antico impianto a servizio degli insediamenti rurali, nonché le opere stradali di valore storico testimoniale;
- I P.S. devono contenere tutti gli elementi necessari per definire in sede di regolamento urbanistico e degli altri strumenti urbanistici generali dei comuni una puntuale disciplina di valorizzazione dei tracciati storici delle opere e manufatti pertinenti.

Articolo 24 - Rete ferroviaria

1. Il P.T.C. individua sulla tavola P02 la rete ferroviaria di impianto storico, coincidente con la rete attuale, costituita dai tracciati della linea Porrettana e della linea Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio.

PRESCRIZIONI:

- I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali generati individuano oltre ai tracciati delle linee ferroviarie, le stazioni, le aree e le opere d'arte e di ingegneria connesse alla rete ferroviaria e stabiliscono una disciplina finalizzata a:
 - il potenziamento del servizio di trasporto pubblico su ferro e la sua integrazione con le altre modalità di trasporto.
 - la tutela dei manufatti di valore storico testimoniale con particolare riferimento agli edifici dalle strutture della linea a Porrettana.
- I Comuni di Pistoia e San Marcello P. se provvedono, ciascuno nel proprio ambito territoriale a definire una disciplina finalizzata a tutelare i resti dei tracciati delle strutture della Ferrovia Alto Pistoiese al fine di preservare la possibilità di un recupero anche parziale della linea ferroviaria e per garantire comunque l'agibilità del suo tracciato come percorso escursionistico.

CAPO II INTEGRITÀ GEOMORFOLOGICA

Articolo 25 - Caratteristiche generali

1. La tavola P08, "Fragilità Geomorfológica" è la sintesi delle informazioni di carattere geologico e geomorfologico rilevate nella fase di redazione dei P.R.G. comunali sulla base del punto 3.5.1 dell'Allegato 1 della D.C.R.T. 94/85.
2. Nella Carta sono indicati gli affioramenti di tipi litologici e le aree interessate da differenti fenomeni di dissesto fra cui:
 - aree interessate da frane recenti
 - aree potenzialmente franose per fenomeni di scalzamento al piede o per crollo
 - aree interessate da frane antiche stabilizzate.
3. Tali indicazioni costituiscono le basi conoscitive per la caratterizzazione dettagliata delle situazioni di pericolosità geomorfologica del territorio che deve essere effettuata in fase di elaborazione dei P.S. e degli altri Strumenti Urbanistici comunali. Studi più aggiornati e dettagliati di carattere geologico e geomorfologico effettuati da comuni o da altri enti pubblici preposti alla tutela dell'integrità fisica del territorio nonché la pianificazione di bacino, implementano direttamente la tavola P08. A questo proposito la Provincia promuove un coordinamento per la creazione di un archivio informatico per l'acquisizione il più possibile uniforme su tutto il territorio di dati litologici e geotecnici di sottosuolo.

Articolo 26 - Indirizzi e prescrizioni

1. Principali fattori geomorfologici di pericolosità:
 - a) La zonazione di pericolosità deve avere come base il rilievo di una carta geologica e geomorfologica contenente tutti gli elementi necessari per la definizione di un modello geologico e geomorfologico di dettaglio del territorio oggetto di pianificazione.
 - b) Fermare stando la documentazione richiesta dall'ordinamento regionale, in particolare dalla D.C.R.T. 94/85 e successive circolari, la carta geomorfologica dovrà contenere almeno i seguenti elementi, ritenuti essenziali per un'attendibile zonazione di pericolosità che consideri le aree di effettiva criticità in funzione dell'evoluzione fisica del territorio:
 - Aree soggette a frane attive dove per frane attive si intende qualsiasi movimento gravitativo in atto o comunque avvenuto in tempi recenti tanto che esse stamenti, riprese di movimento, regolarizzazione dei bordi, coinvolgimento delle aree vicine per retrocessione delle linee di distacco, sono ancora rilevabili o comunque estremamente probabili.
 - Aree soggette a frane quiescenti dove per frane quiescenti si intendono quei movimenti gravitativi non in atto in cui si individuano le condizioni litologiche e morfologiche per una possibile attivazione anche in tempi non immediati.
 - Aree soggette a frane stabilizzate dove con frane stabilizzate si intendono forme che testimoniano antichi movimenti generati in condizioni climatiche diverse da quelle attuali, e attualmente stabilizzate.
 - Aree potenzialmente franose per crollo o per scalzamento al piede.
 - Aree interessate da movimenti di massa superficiali.

- Fenomeni di instabilità superficiale anche di modesta estensione.
- Aree con fenomeni di soliflusso.
- Aree con erosione accentuata.
- Aree con ruscellamento diffuso.
- Zone con contropendenze.
- Falde detritiche non cementate.
- Coltri detritiche di varia natura
- Riporti antropici
- Discariche
- Cave
- Paramenti di dighe e sbarramenti di ritenuta.

2. Integrazioni per i comunicati classificati sismici:

Devono essere rilevate situazioni che possono evidenziare amplificazioni locali delle sollecitazioni sismiche dovute a effetti morfologici e litologici, come elencati al punto 3.5.6 della D.C.R.T. 94/85. Devono altresì essere delimitate le aree suscettibili di instabilità dinamica per cedimenti, liquefazione dei terreni e per attivazione e riattivazione di fenomeni franosi.

3. Prescrizioni per le aree interessate da dissesti in atto potenziali:

- a) Nelle aree interessate da frane attive e quiescenti definite e delimitate secondo i criteri di cui al Punto 1 negli studi geomorfologici allegati ai P.S. o ai successivi strumenti urbanistici comunali, potranno essere ammessi dagli stessi strumenti urbanistici esclusivamente:
 - opere di bonifica e consolidamento, compresi gli interventi per la regimazione delle acque e quelli necessari per garantire la pubblica incolumità;
 - interventi di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti;
 - interventi volti alla riduzione della vulnerabilità dei manufatti esistenti;
 - altri interventi su edilizia esistente o infrastrutture solo a seguito di opere che garantiscano la loro messa in sicurezza.
- b) Tali vincoli hanno valore fino a quando non siano rimosse le cause di pericolo a seguito di lavori di consolidamento i cui progetti devono essere approvati dalle amministrazioni comunali.
- c) Prescrizioni per le Aree interessate da frane stabilizzate, dissesti superficiali diffusi, crolli potenziali, fenomeni di erosione e scoperture detritiche su versanti acclivi.
- d) In queste aree gli interventi previsti dai P.S. e dagli strumenti urbanistici comunali potranno essere realizzati solo a condizione che venga condotto uno studio geologico e geomorfologico di dettaglio mirato alla verifica dell'effettiva stabilità del versante prima ed dopo la realizzazione degli interventi. Questa verifica, estesa ad un intorno significativo dell'area di intervento, deve identificare ed accertare i fenomeni di dissesto in atto o potenziali in relazione alle possibili evoluzioni spaziali e temporali, gli spessori delle coltri detritiche coinvolte, le condizioni di drenaggio superficiale e sotterraneo; deve inoltre verificare che l'intervento non comporti aggravamento delle condizioni nelle aree limitrofe.

CAPO III INTEGRITÀ IDRAULICA

Articolo 27 - Caratteristiche generali

1. I P.S. e gli strumenti urbanistici comunali integrano ed dettagliano sulla base di appositi studi e della pianificazione di bacino gli elementi del quadro conoscitivo elencati di seguito secondo quanto indicato nell'articolo seguente.
2. Per quanto riguarda le aree di pianura la tavola P09 "Fragilità Idraulica" riporta:
 - La delimitazione degli ambiti B con il criterio geometrico definito all'art. 77 del P.I.T. che recepisce i dettami della D.C.R.T. 230/94.
 - La zonazione delle aree di criticità per effetti idraulici ottenuta sintetizzando le carte del «rischio» idraulico dei P.R.G. vigenti e in vigore e la «Carta guida delle aree allagate» redatta sulla base degli eventi alluvionali significativi (1966-1999) allegata al D.P.C.M. 5 Novembre 1999 (Approvazione del Piano stralcio relativo alla riduzione del "Rischio Idraulico" del bacino del Fiume Arno);
3. Per le aree collinari e montane, dove gli ambiti B definiti con criterio geometrico sono arealmente limitati e dipendenti da caratteristiche fisiche locali, la tavola P09 segnala i corsi d'acqua dotati di ambito B come riportati nell'Allegato 5 del P.I.T.

Articolo 28 - Indirizzi

1. Cartelle delle aree allagate.
I P.S. devono dotarsi di una carta delle aree allagate e su base storica per eventi alluvionali a partire dal 1966, come previsto dall'art. 6 del D.P.C.M. 5 Novembre 1999.
2. Definizione degli ambiti B nel territorio di pianura.
Per le aree di pianura i P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali superano le misure di salvaguardia di cui all'art. 77 del P.I.T., relative agli ambiti B, mediante verifiche dei corsi d'acqua compresi nell'elenco dell'allegato 5 del P.I.T., che tengano conto anche degli allagamenti dovuti a fenomeni di ristagno delle acque basse. Nei nuovi ambiti B dovranno essere comprese le aree allagabili a seguito di piene con tempi di ritorno duecentennali.
3. Definizione degli ambiti B nel territorio collinare e montano:
 - a) Per le porzioni collinari e montane dei bacini i P.S. e gli strumenti urbanistici comunali superano le salvaguardie di cui al citato art. 77 del P.I.T. individuando nelle aree di fondo valle gli ambiti B definiti con i criteri riportati ai punti successivi.
 - b) Questo tipo di zonazione non deve essere effettuato valutando l'altezza dell'acqua per piene con tempo di ritorno duecentennali, ma, in maniera più cautelativa, tenendo conto che in aree montane, con pendenze degli alvei molto elevate, la pericolosità delle aree di pertinenza fluviale dipende soprattutto dal trasporto solido e da eventi misti «alluvione-frana» che danno luogo più a colate torrenziali che a piene convenzionali tipiche dei territori di pianura. In particolare all'interno degli ambiti B devono essere distinte le aree allagabili a seguito di eventi ordinari e di eventi eccezionali secondo i seguenti criteri:
 - b1) Ambiti B per eventi ordinari.
Corrispondono alle aree con pericolosità massima e comprendono gli alvei dei corsi d'acqua e comunque il luogo in cui l'acqua arriva e può arrivare a seguito

di piene ordinarie. In queste aree inoltre, a seguito di piene eccezionali, si possono verificare fenomeni di tipo misto "alluvione-frana" in cui, a seguito di temporanee ostruzioni degli alvei, le alluvioni possono essere caratterizzate da portate solide particolarmente elevate. Nella maggioranza dei casi queste pertinenze sono fasce ristrette ai lati dei corsi d'acqua principali che possono divenire più ampie in corrispondenza di confluenze e comunque in tutti i casi in cui il fondo valle si allarga per un qualunque motivo.

b2) Ambiti B per eventi eccezionali

Corrispondono ad aree generalmente poste a quote maggiori rispetto all'alveo, ma in cui non viene esclusa la possibilità che si possano verificare fenomeni di alluvionamenti o fenomeni di tipo misto "alluvione-frana", a seguito di piene eccezionali.

4. Superamento delle salvaguardie dell'ambito B.

All'interno degli ambiti B di definizione come ai precedenti punti 1 e 2, i P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, in attuazione del comma 4 dell'articolo 65 del P.I.T., provvedono:

- Alla perimetrazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti di progetto che dovranno essere messi in sicurezza; identica perimetrazione dovrà riguardare anche le aree ricadenti nelle classi di pericolosità 3b e 4 come definite al successivo punto 5.
- Alla individuazione delle aree da destinare ad interventi di regimazione idraulica per la messa in sicurezza delle aree così perimetrate.

5. Pericolosità idraulica

I P.S. e gli strumenti urbanistici comunali provvedono alla zonazione di pericolosità dell'intero territorio secondo i criteri seguenti ad essi assimilabili:

Classe	Pericolosità	Definizione
1	Irrilevante	Aree collinari e montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni: a) non visono notizie storiche di precedenti inondazioni b) sono in situazione di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori di 2 metri rispetto al piede esterno dell'argineo, in mancanza, al ciglio di sponda.
2	Bassa	Aree di fondo valle per le quali ricorrono le seguenti condizioni: a) non visono notizie storiche di precedenti inondazioni b) sono in situazione di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori di 2 metri rispetto al piede esterno dell'argineo, in mancanza, al ciglio di sponda.
3a	Medio-bassa	Aree di fondo valle protette o meno di opere idrauliche per le quali ricorrono le seguenti condizioni: a) visono notizie storiche di precedenti inondazioni b) sono in situazione morfologica sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori di 2 metri rispetto al piede esterno dell'argineo, in mancanza, al ciglio di sponda.

3b	Medio-alta	Aree di fondovalle protette da opere idrauliche per le quali ricorrono entrambe le condizioni: a) sono notizi storiche di precedenti inondazioni b) sono in situazione morfologica sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori di 2 metri rispetto al piede esterno dell'argineo, in mancanza, al ciglio di sponda ..
4	Elevata	Aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono entrambe le condizioni: a) sono notizi storiche di precedenti inondazioni b) sono in situazione morfologica sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori di 2 metri rispetto al piede esterno dell'argineo, in mancanza, al ciglio di sponda ..

6. Disposizioni per le aree comprese negli ambiti B

a) Aree di pianura:

a1) Nuove previsioni.

La realizzazione di interventi in aree di nuova previsione all'interno degli ambiti B ridefiniti con i criteri idraulici è condizionata alla contestuale esecuzione delle opere per la messa in sicurezza degli interventi stessi come indicato al punto 4.

a2) Patrimonio edilizio esistente.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente, nelle aree comprese negli ambiti B, fino al compimento delle opere di cui al punto 4, i P.S. e gli altri Strumenti Urbanistici dovranno prevedere una disciplina che definisca gli interventi possibili tenendo conto della necessità di non incrementare il rischio e di non pregiudicare futuri interventi di regimazione idraulica del territorio.

b) Aree collinari e montane:

b1) Interventi ammessi all'interno degli ambiti B in aree soggette a eventi ordinari:

- interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio ed alla migliore regimazione del corso d'acqua, approvati dall'Autorità Idraulica competente e tali da migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio di inondazione a valle e da non pregiudicare la possibile attuazione di una sistemazione idraulica definitiva;
- interventi di carattere edilizio, infrastrutturale o di trasformazione morfologica che prevedano demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché altri interventi sui manufatti esistenti finalizzati a ridurre la vulnerabilità o a migliorare la tutela della pubblica incolumità, purché senza aumento di superficie o di volume, o di aumento del carico urbanistico.

c) Interventi ammessi all'interno degli ambiti B in aree soggette a eventi eccezionali:

Purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica, non concorrano ad incrementare il carico insediativo, non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio e risultino coerenti con la pianificazione degli interventi di emergenza di protezione civile, oltre a quelli consentiti nelle aree precedenti, sono ammessi anche:

- gli interventi di ampliamento, adeguamento e ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili già previsti dallo strumento urbanistico comunale e da piani provinciali di settore;

- gli interventi di ristrutturazione edilizia;
- interventi di adeguamento o ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili;
- nella verifica delle condizioni di sicurezza idraulica dovrà essere tenuto conto dei fenomeni di colate torrentizie a seguito di fenomeni misti «frana-alluvione».

7. Disposizioni per le aree inserite nelle classi 3e4 di pericolosità idraulica:

Relativamente a queste aree valgono le disposizioni previste dall'art. 80 commi 4 e 5 del P.I.T. Gli strumenti urbanistici comunali a seguito degli studi idraulici previsti dal P.I.T. per queste aree, provvedono a definire gli interventi ammessi nelle singole classi di pericolosità.

8. Disposizioni per la riduzione dell'impermeabilizzazione superficiale:

- a) Per l'intero territorio provinciale la realizzazione di nuovi edifici deve garantire il mantenimento di una superficie di almeno il 25% della superficie fondiaria, che consenta l'assorbimento anche parziale delle acque meteoriche.
- b) Spazi pubblici e privati destinati a piazzali, parcheggi e viabilità pedonale e meccanizzata devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque. La prescrizione non si applica per motivi di sicurezza e per tutela storico-ambientale. Tra i motivi di sicurezza rientrano le esigenze statiche in relazione al carico stradale gravoso e in rapporto alle caratteristiche geotecniche dei terreni.
- c) Il convogliamento delle acque piovane in corsi d'acqua superficiali e nella rete fognaria deve essere evitato quando è possibile dirigere le acque in aree adiacenti con superficie permeabile a quote inferiori salvodiritto terzi.

Articolo 29 - Prescrizioni

1. Alle aree soggette a criticità per effetti idraulici indicate nella tavola P09 e non comprese nella Carta Guida delle Aree Allagate del D.P.C.M. 5 Novembre 1999, viene estesa la norma n. 6 del D.P.C.M. citato: *“le opere che comportano trasformazione edilizie e urbanistiche [...] potranno essere realizzate a condizione che venga documentato dal proponente ed accertato dall'Autorità amministrativa competente al rilascio dell'autorizzazione il non incremento del rischio idraulico da esse determinabile o che siano individuati gli interventi necessari alla mitigazione di tale rischio, da realizzarsi contestualmente all'esecuzione delle opere richieste”*.

CAPOIV INTEGRITÀDEGLIACQUIFERI

Articolo30 -Caratterigenerali

1. La tavola P10 “fragilità degli acquiferi” riporta a una zonazione di vulnerabilità intrinseca all'inquinamento delle acque sotterranee elaborata «per complessi e situazioni idrogeologiche». La carta presenta una distinzione fra la vulnerabilità delle aree di pianura e quella delle aree collinari e montane. Nelle aree di pianura le falde acquifere sono contenute nei depositi alluvionali e fluvio-lacustri permeabili per notevole continuità laterale; in queste condizioni la vulnerabilità è legata principalmente alla natura ed allo spessore del terreno non saturo di copertura. Nelle aree collinari e montane le acque sotterranee si trovano in una rete di fratture ad alta permeabilità con una disomogeneità molto elevata; la vulnerabilità per tanto risulta molto variabile anche per brevi distanze.
2. Le indicazioni di cui al precedente comma 1 costituiscono le basi conoscitive per una zonazione di vulnerabilità più dettagliata che il Comune deve sviluppare per il proprio territorio.

Articolo31 -Indirizzi

1. La zonazione di vulnerabilità intrinseca dovrà essere elaborata con criteri scientificamente riconosciuti; a titolo indicativo si segnalano due metodi fra quelli oggi più utilizzati: il metodo parametrico a punteggi e pesi denominato SINTACS (Civita 1990) oppure più semplicemente utilizzando il metodo basato sulla valutazione «per complessi e situazioni idrogeologiche» (C.I.S.).

Il metodo SINTACS considera i seguenti sette fattori di vulnerabilità:

- S Soggiacenza della falda
- I Infiltrazione efficace
- N Non saturo (effetto di autodepurazione del)
- T Tipologia della copertura
- A Acquifero (caratteristiche idrogeologiche del)
- C Conducibilità idraulica dell'acquifero
- S Superficie topografica (acclività della)

A ciascun fattore, suddiviso per intervalli di valori e/o tipologie, viene attribuito un punteggio crescente (da 1 a 10) in funzione dell'influenza sulla vulnerabilità. Inoltre viene introdotto un peso moltiplicatore, diverso per ogni fattore considerato, che amplifica il punteggio in misura direttamente proporzionale all'importanza che il medesimo fattore assume nel determinare il grado di vulnerabilità. La sommatoria dei prodotti dei punteggi per i pesi determina un indice di vulnerabilità che viene messa in relazione con le seguenti classi di vulnerabilità:

- Classe 1: Vulnerabilità **estremamente elevata**
- Classe 2: Vulnerabilità **molto alta**
- Classe 3: Vulnerabilità **alta**
- Classe 4: Vulnerabilità **media**
- Classe 5: Vulnerabilità **bassa**
- Classe 6: Vulnerabilità **molto bassa**

Il metodo «per complessi e situazioni idrogeologiche» (CIS) si basa su valutazioni qualitative che tengono conto della permeabilità e tipologia dell'acquifero e soprattutto dello spessore della sua copertura. In riferimento alle situazioni idrogeologiche del territorio provinciale la tabella che segue riporta la tipologia degli acquiferi con il relativo grado di vulnerabilità.

Classi di vulnerabilità	Descrizione
1-Estremamente elevata	<ul style="list-style-type: none"> Acquiferi ad alta permeabilità con copertura ridotta o assente Acquiferi in complessi carbonatici a frattura e a carsismo molto sviluppati
2-Molto alta	<ul style="list-style-type: none"> Acquiferi a permeabilità media con copertura ridotta o assente Acquiferi in complessi carbonatici con moderato carsismo e interstrati argillitici/omarnosi
3-Alta	<ul style="list-style-type: none"> Acquiferi a permeabilità elevata con copertura a permeabilità molto bassa o nulla di spessore compreso fra 1 e 5 metri Acquiferi in arenarie molto fratturate
4-Media	<ul style="list-style-type: none"> Acquiferi a permeabilità media con coperture a permeabilità molto bassa o nulla di spessore fra 5 e 10 metri Complessi flyschoidi costituiti da alternanze di arenarie e/o calcarie/omarne
5-Bassa	<ul style="list-style-type: none"> Acquiferi con coperture a permeabilità molto bassa o nulla di spessore fra 10 e 20 metri Complessi prevalentemente argillitici con intercalazioni arenacee e/o carbonatiche in cui si sviluppa un circolazione idrica sotterranea molto compartimentata
6-Molto bassa	<ul style="list-style-type: none"> Acquiferi con coperture a permeabilità molto bassa o nulla di spessore maggiore di 20 metri Complessi argillitici con circolazione idrica praticamente assente

Articolo 32 - Prescrizioni

1. Nelle aree comprese nelle classi 1 e 2 di vulnerabilità (vulnerabilità estremamente elevata e molto alta) non sono ammissibili, di norma, impianti potenzialmente molto inquinanti quali:

- impianti zootecnici industriali;
- realizzazione ed ampliamenti di discariche, impianti per lo stoccaggio ed il trattamento di R.S.U. e rifiuti speciali tossicologici;
- impianti industriali ad elevata capacità inquinante.

Nelle aree comprese in queste classi inoltre i P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali dovranno regolamentare:

- le attività estrattive;
- la realizzazione di collettori fognari;
- l'utilizzo in agricoltura di prodotti chimici sparsi direttamente sul suolo.

CAPOV INTEGRITÀ DEGLI ECOSISTEMI DI FLORA E DI FAUNA

Articolo 33 - Caratteristiche generali

1. La tavola P04 "Il territorio rurale. Le risorse agroambientali" riporta una sintesi delle principali emergenze florofaunistiche del territorio provinciale. La carta presenta anche i più significativi ecosistemi delle aree di pianura, collinari e montane.
2. Le indicazioni di cui al precedente comma 1 costituiscono le basi conoscitive per gli specifici approfondimenti che i Comuni devono sviluppare per il loro intero territorio.

Articolo 34 - Indirizzi

1. La Provincia promuove la costituzione di una banca dati delle risorse florofaunistiche.
2. I P.S. dovranno individuare i singoli ambiti ecosistemici ricompresi nei propri territori descrivendone le caratteristiche e la composizione florofaunistica.

Articolo 35 - Prescrizioni

1. Nelle aree comprese negli ecosistemi forestali relativi agli ambiti di paesaggio delle aree silvo-pastorali dell'Alta Montagna Pistoiese del Battifolle e della Macchia Antonini e nel sistema ambientale regionale non sono ammissibili interventi che alterino gli equilibri dell'ecosistema e devono essere attuate tutte le azioni tese alla salvaguardia delle specie in via di estinzione e a rischio di estinzione.
2. I P.S. dovranno individuare le azioni finalizzate in particolare alla salvaguardia degli ecosistemi di cui al comma 1 e di quelli definiti nei P.S. di cui all'art. 34, con particolare attenzione agli ecosistemi di vallive fluviali.
3. I P.S. individuano i boschi vetusti caratterizzati da un equilibrio ecologico ormai stabilizzato tra elementi geoambientali e popolazioni vegetali e animali in essi presenti.

TitoloIV
Ilterritoriorurale

CAPO I GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Articolo 36 - Caratteristiche generali

1. Il P.T.C. con la tavola P06, articola il territorio provinciale in ambiti di paesaggio che si configurano come elementi territoriali complessi individuati per morfologia, forme d'uso del suolo e caratteri del paesaggio. Essi sono dotati di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale e sono caratterizzati da specifiche problematiche attinenti sia alle risorse naturali sia ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile.
Per gli ambiti di paesaggio sono soggetti alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali" agli articoli 10, 11 e 12 letterab) Territorio rurale delle presenti norme.
Inoltre gli ambiti di paesaggio sono soggetti alle disposizioni del sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica al Titolo II Capo I art. 15 e sviluppo delle risorse e delle strutture del sistema stesso.
Gli ambiti di paesaggio della montagna e della collina sono inoltre soggetti alle disposizioni del sistema funzionale dell'ambiente di cui al Titolo II Capo I art. 14.
2. Gli ambiti di paesaggio sono distinti in ambiti di paesaggio della montagna, della collina e della pianura e sono articolati in rapporto ai sistemi territoriali:
 - Gli ambiti di paesaggio della montagna
 - a) Aree di crinali nudi
 - b₁) Aree silvopastorali dell'alta Montagna Pistoiese
 - b₂) Aree silvopastorali del Battifolle e della Macchia Antonini
 - c) Aree agroforestali della Montagna Pistoiese.
 - Gli ambiti di paesaggio della collina
 - d₁) Alte colline pistoiesi a prevalenza di bosco
 - d₂) Alte colline della Valdinevole a prevalenza di bosco
 - d₃) Aree prevalentemente boscate del crinale di Montalbano
 - e₁) Collina arborata di Pistoia
 - e₂) Collina arborata della Valdinevole
 - e₃) Collina arborata del Montecarlo
 - e₄) Collina arborata del Montalbano
 - Gli ambiti di paesaggio della pianura
 - f₁) Pianura pistoiese ad agricoltura promiscua
 - f₂) Pianura della Valdinevole ad agricoltura promiscua
 - g₁) Pianura pistoiese ad agricoltura specializzata vivaistica orto-ornamentale
 - g₂) Pianura della Valdinevole ad agricoltura specializzata a flora vivaistica
 - h) Aree di bonifica storica della Valdinevole
 - i) Padule di Fucecchio
3. Gli ambiti di paesaggio individuati dal presente piano costituiscono integrazione di dettaglio dei sistemi e sottosistemi di paesaggio di cui alla lettera f) del comma 9 dell'art. 23 del P.I.T.
4. I Comuni nei P.S. e negli altri strumenti urbanistici generali provvedono a dettagliare il perimetro degli ambiti di paesaggio ed ove necessario a dettagliare gli stessi in unità di paesaggio di omogenee caratteristiche agro-ambientali, come indicato nel citato art. 23, comma 9, lettera f) del P.I.T.

5. I Comuni provvedono a disciplinare gli usi e le trasformazioni negli ambiti di paesaggio, sulla base degli indirizzi delle prescrizioni di cui ai seguenti articoli.

Articolo 37 - Le aree dei crinali nudi

1. Sono le aree sommitali della catena appenninica prive di copertura arborea, a forte caratterizzazione naturalistico-paesaggistica e con un unico insediamento antropico: il nucleo della Doganaccia.
2. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nonché i piani di settore, disciplinano, per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento agli articoli 41 e 43 del P.I.T. le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree dei crinali nudi sulla base delle seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- tutelare il sistema dei crinali nella sua organicità definita dalla morfologia e uso del suolo, assetto idrogeologico, valore paesaggistico;
- salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protette anche in relazione a quanto disposto dal Titolo III Capo V;
- salvaguardare e preservare da elementi intrusivi zone umide in quota, nonché le sorgenti di quota e le origini degli impluvi;
- disciplinare le modalità e le tipologie di accesso ed fruizione dei territori interessati, comunque compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici;
- disciplinare la manutenzione e l'adeguamento degli impianti di risalita e delle piste sciistiche esistenti, nonché la realizzazione di nuovi impianti e piste in conformità con il Piano delle Aree sciistiche della Montagna Pistoiese e le disposizioni di salvaguardia definite dall'art. 15 del presente norme;
- individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi esistenti, e disciplinarne le trasformazioni ammissibili con finalità di tutela conservativa e nel rispetto dei valori storico-architettonici, testimoniali;
- per il nucleo della Doganaccia, il Comune di Cutigliano deve subordinare qualsiasi ipotesi di accrescimento edilizio ad un progetto di potenziamento dei collegamenti a fune nell'ambito del comprensorio sciistico della Montagna P.se, nonché all'preliminare verifica della compatibilità ambientale e paesaggistica.

INDIRIZZI:

- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche naturali e paesaggistiche dei luoghi;
 - tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette del versante emiliano.
3. L'area dei crinali nudi è soggetta alle disposizioni del sistema funzionale per l'ambiente di cui al Titolo I Capo II art. 14.

Articolo 38 - Le aree silvo-pastorali dell'Alta Montagna P.seed el Battifolle della Macchia Antonini

1. Sono le aree completamente o prevalentemente boscate e dei crinali e dei versanti alti della catena Appenninica che si sviluppano senza soluzione di continuità dal confine orientale a quello occidentale della Provincia e che si distinguono in:
 - aree silvo-pastorali dell'Alta Montagna P.se;
 - aree silvo-pastorali del Battifolle della Macchia Antonini.
2. Sono aree a forte valenza paesaggistica, che svolgono una rilevante funzione ambientale e sono caratterizzate dalla attività stagionale della pastorizia, dalle attività selvicolturali facenti parte del ciclo produttivo del bosco; dalla funzione turistica di tipo escursionistico; dalla funzione turistico sportiva nei comprensori sciistici di Abetone; dalla significativa presenza di aziende agricole e zootecniche nell'alta valle del Lima.
3. IP.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento agli artt. 41 e 43 del P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree silvo-pastorali sulla base dei seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- conservare e mantenere la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art.50;
- favorire i ripristini, riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione ecologica anche in relazione alle presenze faunistiche;
- non alterare i caratteri morfologici, gli assetti idrogeologici, i valori paesaggistici dei luoghi;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e fauna selvatica protetta;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici ed integrarli nel circuito dei percorsi turistico-escursionistici;
- disciplinare la manutenzione e l'adeguamento degli impianti di risalita e delle piste sciistiche esistenti, nonché la realizzazione di nuovi impianti e piste in conformità con il Piano delle aree sciistiche della Montagna P.se e le disposizioni di salvaguardia definite all'art.15 delle presenti norme;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi e disciplinarne le trasformazioni ammissibili sulla base di principi di tutela e conservazione e nel rispetto del valore storico-architettonico e testimoniale;
- definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione.

INDIRIZZI:

- disciplinare l'accesso e la fruizione delle aree boscate di maggiore pregio;
- tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette del versante emiliano e delle Province di Prato e di Lucca;
- definire gli ambiti controllati, nei quali in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche delle aziende agricole, possono essere ammessi nuovi edifici rurali

ai sensi della L.R. 64/95 una volta accertato l'impossibilità o l'insufficienza di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;

- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, con particolare riferimento all'agriturismo.

4. Le aree silvo-pastorali dell'alta Montagna Pistoiese, del Battifolle e della Macchia Antonini sono soggette alle disposizioni del sistema funzionale per l'ambiente di cui al Titolo I Cap. art. 14.

Articolo 39 - Le aree agricole-forestali della Montagna P.se

1. Sono le aree delle vallate montane che si estendono fino ai crinali minori ed ai medi versanti della catena appenninica principale. Esse sono caratterizzate da una diffusa copertura boschiva interrotta da aree aperte o agricole che assumono continuità nei fondo valle ed attorno ai sistemi insediativi.
2. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento agli artt. 41 e 43 del P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree agricole-forestali della Montagna Pistoiese sulle basi delle seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- conservare e mantenere la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art. 50;
- incentivare i ripristini, la riconnessione e riorganizzazione delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed avviare una essenziale funzione di tutela e conservazione degli assetti agrari di montagna;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per la fauna selvatica con particolare riferimento ai corsi d'acqua e alle aree di pertinenza fluviale;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, i percorsi storici, inserendoli in un contesto di percorsi turistico-escursionistici;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- salvaguardare le sistemazioni agrarie particolari (terrazzamenti e ciglionamenti) e gli elementi connessi al tradizionale paesaggio agrario della montagna (viabilità campestre, ponti, recinzioni in pietra, sistemazioni arboree, edifici rurali sparsi qualificanti, ricoveri metati);
- individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi sparsi esistenti e disciplinarne le trasformazioni ammissibili nel rispetto dei valori storico architettonici e testimoniali;
- definire le tipologie edilizie, i caratteri architettonici e costruttivi, coerenti con la tradizione ed i materiali locali, da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione. Per il recupero o la costruzione con materiali tipici locali, i P.S. possono prevedere e regolamentare le estrazioni di tali materie prime in loco, tramite l'esecuzione di piccole cave e/o estrazione dal letto dei fiumi in conformità con quanto disposto dall'art. 71 delle presenti norme;
- definire le aree di pertinenza degli insediamenti urbani sulla base della loro effettiva consistenza e degli eventuali prevedibili limiti di accrescimento nel rispetto

delle disposizioni del P.T.C. e comunque senza alterare contesti paesaggistici di particolare pregio e consolidare relazioni fra tessuti agrari e gli insediamenti.

INDIRIZZI

- disciplinare l'accesso e la fruizione delle aree boscate e di maggiore pregio ambientale;
- definire gli ambiti controllati, nei quali in relazione alle dimensioni ed alle caratteristiche delle aziende agrarie, possono essere ammesse nuove edificazioni rurali ai sensi della L.R. 64/95 una volta accertata l'impossibilità o l'insufficienza di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, con particolare riferimento all'agriturismo.

3. Le aree agro-forestali della Montagna Pistoiese sono soggette alle disposizioni del sistema funzionale per l'ambiente di cui al Titolo I Cap. art. 14.

Articolo 40 - L'alta collina Pistoiese ed della Valdina e del crinale del Montalbano a prevalenza di bosco

1. Sono le aree prevalentemente o completamente boscate dell'alta collina e dei crinali collinari, distinti per strutture territoriali in:

- aree dell'Alta Collina Pistoiese che raggiungono i circa 1.000 mt. del crinale appenninico, la vallata dell'Ombro e le vallate del Reno e delle Limentre;
- aree dell'Alta Collina della Valdina e delle aree collinari della vallata del Nievo fino alla Svizzera Pesciatina;
- aree prevalentemente boscate del crinale del Montalbano.

2. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento agli artt. 48 e 51 del P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili nell'area dell'alta collina e dei crinali del Montalbano, sulla base delle seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- conservare, mantenere e consolidare la copertura boschiva sulla base di quanto indicato all'art. 50;
- incentivare i ripristini, le riconessioni e riorganizzazioni delle aree aperte, invase nel processo di naturale espansione del bosco, ed aventi una essenziale funzione di tutela e conservazione degli assetti agrari;
- impedire l'alterazione dei caratteri morfologici, degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici e dei luoghi in particolare dei sistemi dei crinali;
- salvaguardare le aree di particolare importanza per la fauna selvatica;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici ed inserirli in un circuito di percorsi turistico-escursionistico;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche virtuali paesaggistiche dei luoghi;
- definire gli interventi di nuova edificazione rurale ai sensi della L.R. 64/95 una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero edilizio e comunque per finalità non abitative;
- definire le tipologie, i caratteri costruttivi ed i materiali da impiegare per gli interventi di recupero e di eventuale nuova costruzione e nel rispetto della tradizionale edilizia rurale.

INDIRIZZI:

- tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette delle Provincie di Lucca, di Prato e di Firenze.
- favorire le attività, complementari alla funzione agricola, quali con particolare riferimento all'agriturismo.

Articolo 41 - La collina arborata

1. Sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite, e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali e degli altivi anticollinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e di integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione, costituito dai centri storici minori (i castelli della Valdinievole ed i borghi della Collina Pistoiese e del versante nord del Montalbano), dai nuclei e dagli aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti colonici poderali, nonché nell'area pistoiese del sistema delle ville.
2. Le aree della collina arborata si distinguono in relazione alla struttura territoriale in:
 - collina arborata di Pistoia;
 - collina arborata della Valdinievole;
 - collina arborata del Montalbano;
 - collina arborata del Montecarlo.
3. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, nonché i piani di settore, disciplinano per quanto di rispettiva competenza, anche in riferimento agli artt. 48 e 51 del P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili della collina arborata sulla base dei seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- conservare, mantenere, consolidare e trasformare le aree boscate secondo le indicazioni di cui all'art. 50;
- impedire le alterazioni dei caratteri morfologici degli assetti idrogeologici, dei valori paesaggistici dei luoghi;
- salvaguardare le sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti) nonché i tipici elementi del paesaggio collinare agricolo legato alla coltivazione dell'olivo ed all'insediamento poderale;
- tutelare le aree ed i corsi d'acqua di particolare importanza per la fauna selvatica;
- individuare, con finalità di tutela conservativa, i percorsi storici e poderali ed integrarli in un sistema di percorsi turistico-escursionistici, in particolare nell'area dei castelli della Valdinievole e dei borghi della collina pistoiese;
- disciplinare la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti per l'approvvigionamento idrico, energetico, per telecomunicazioni nel rispetto delle caratteristiche virtuali paesaggistiche dei luoghi;
- Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi esterni agli insediamenti urbani e disciplinarne le trasformazioni ammissibili nel rispetto dei valori storico-architettonici e testimoniali, con finalità conservative degli assetti insediativi consolidati;
- definire gli interventi di nuova edificazione rurale ai sensi della L.R. 64/85 una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero e comunque per finalità non abitative;

- definire le aree di pertinenza dei centri storici, nuclei ed aggregati edilizi in base alla loro effettiva consistenza senza alterare i rapporti consolidati fra struttura insediativa e tessitura agraria.

INDIRIZZI:

- sostenere le attività agricole anche a conduzione part-time e le attività integrative all'agricoltura, con particolare riferimento all'agriturismo.
- I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali dei comuni, possono individuare nell'ambito della collina arborata, ristrette aree di transizione dal paesaggio tipico collinare al paesaggio agricolo ed insediativo della pianura, le quali richiedono una specifica disciplina in ragione della diversa morfologia ed uso del suolo, degli effetti della destrutturazione dei tessuti agrari per la vicinanza e l'influenza degli insediamenti urbani.

Articolo 42 - La pianura dell'agricoltura promiscua

1. Sono le aree della pianura pistoiese e della pianura della Valdinievole dove permangono i segni dell'antica struttura agraria promiscua, anche se in larga parte alterata nell'area pistoiese e pesciatina dalla crescente diffusione delle colture florovivaistiche e più in generale dagli effetti destrutturanti delle espansioni insediative.

Tali aree svolgono una essenziale funzione ambientale di connessione fra quelle di pianura più intensamente coltivate e la fascia pedemontana e, soprattutto in Valdinievole, di separazione fra i diversi nuclei insediativi.

Esse si distinguono in relazione alla struttura territoriale della Provincia in:

- aree della pianura pistoiese ad agricoltura promiscua;
 - aree della pianura della Valdinievole ad agricoltura promiscua.
2. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali dei Comuni, nonché i piani di settore, disciplinano ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, anche in riferimento agli artt. 48 e 51 del P.I.T., le trasformazioni e le attività ammissibili in tali aree, sulla base delle seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree di pregio;
- preservare i residui varchi di connessione ecologica fra la collina e le aree della bassa pianura ed del Padule.
- disciplinare le nuove edificazioni rurali ai sensi della L.R. 64/85 con la finalità di contenere l'espansione delle coltivazioni florovivaistiche e in particolare delle coltivazioni inserraed invaso;
- definire per particolari contesti paesaggistici tipologie e caratteri costruttivi dei nuovi edifici agricoli in conformità alla tradizione edilizia rurale;
- disciplinare gli interventi sul patrimonio edilizio agricolo nel rispetto dei valori storico-architettonici e testimoniali e con la finalità di qualificare gli insediamenti sparsi e le aree di pertinenza;
- definire il perimetro degli insediamenti urbani sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere i fenomeni di accrescimenti edilizi lineari, di dispersioni insediative e di saldature degli agglomerati.

INDIRIZZI:

- favorire la permanenza della struttura agraria tradizionale, soprattutto nelle seguenti aree: a sud del torrente Stella; nell'area sottostante la S.P. Montalese

- ed a nord di questa; nell'area di confluenza degli affluenti dell'Ombrone P.se; nelle aree della Valdnievole adiacenti alla fascia decollinare del Montalbano.
- Individuare nell'ambito del territorio dell'agricoltura promiscua, aree prossime alla città ed ai maggiori aggregati che si distinguono per i processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria. Tali aree richiedono una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario tradizionale, al riordino degli insediamenti delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Articolo 43 - La pianura dell'agricoltura specializzata

1. Sono le aree della pianura pistoiese e della fascia ovest della Valdnievole più intensamente caratterizzate dalle coltivazioni florovivaistiche e soggette alle disposizioni del sistema funzionale del florovivaismo come all'art. 16
2. Esse si distinguono pertanto in:
 - aree della pianura pistoiese ad agricoltura specializzata vivaistico-ornamentale.
 - aree della Valdnievole ad agricoltura specializzata floricola.
3. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nonché i piani di settore, nell'ambito delle rispettive competenze ed anche in riferimento agli artt. 48 e 59 del P.I.T., disciplinano le aree di pianura dell'agricoltura specializzata sulla base dei seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- salvaguardare i corsi d'acqua e le formazioni arboree d'argine e di ripa e preservare i varchi di connessione ecologica; dando maggiore incisività al problema delle risorse idriche anche attraverso iniziative volte al recupero delle acque reflue ad uso agricolo e industriale;
- tutelare le aree a rischio freatico con forte vulnerabilità degli acquiferi e favorire modalità di approvvigionamento idrico alternativo al prelievo delle falde in attuazione delle disposizioni del Titolo III Capo IV;
- individuare il perimetro degli insediamenti urbani, sulla base della loro effettiva consistenza e dei prevedibili sviluppi, con la finalità di contenere il consumo di suolo agricolo produttivo e di impedire la dispersione degli insediamenti sul territorio.

INDIRIZZI:

- disciplinare le nuove edificazioni rurali ai sensi della L.R. 64/85 con l'obiettivo di favorire l'accorpamento sui fondi di nuova manufatti dilizi;
- prevedere la riorganizzazione ed il potenziamento delle aree produttive vivaistiche e floricole mediante l'individuazione di collettori viari principali connessi alla grande viabilità, che fungono da supporti della rete viaria minore a servizio delle aziende;
- I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali possono individuare nell'ambito del territorio dell'agricoltura promiscua, aree prossime alla città ed ai maggiori aggregati che si distinguono per i processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria. Tali aree richiedono una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario tradizionale, al riordino degli insediamenti delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Articolo 44 - Le aree della bonifica storica della Valdinevole

1. Sono le aree interessate dagli interventi di bonifica del Padule di Fucecchio che conservano in modo diffuso i caratteri e la struttura dei tessuti agrari della bonifica storica ed i segni della tipica organizzazione poderali. Tali aree assolvono ad un'importante funzione paesaggistica ed ambientale, agricola-produttiva nonché potenzialmente di tipo turistico-naturalistico, in relazione agli accessi al Padule e dalla valorizzazione del paesaggio e dell'habitat palustri.
2. Il P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, nonché i piani di settore, nell'ambito delle rispettive competenze e anche in riferimento agli art. 48 e 51 del P.I.T., disciplinano le aree della bonifica storica della Valdinevole sulla base delle seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- salvaguardare i caratteri e la struttura dei tessuti agrari della bonifica ancora riconoscibili;
- individuare le aree dove i tessuti agrari della bonifica sono stati alterati e disciplinare le trasformazioni nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area;
- tutelare le sistemazioni idraulico-agrarie ed in particolare la rete idrografica minore e i corsi d'acqua arginati e le relative formazioni arboree;
- individuare i tracciati storici degli interventi della bonifica e valorizzarli nel sistema dei percorsi turistico-escursionistici di accesso al Padule;
- individuare e classificare gli edifici di complessive tipologie sistematiche disciplinate nelle trasformazioni ammissibili nel rispetto dei valori estetici e ambientali;
- definire gli interventi di nuova edificazione rurale ai sensi della L.R. 64/85 una volta accertata l'impossibilità di interventi alternativi di recupero edilizio e comunque, di norma, per finalità non abitative;
- disciplinare le tipologie e le caratteristiche costruttive dei nuovi manufatti edilizi in coerenza con i valori paesaggistici e ambientali dell'area.

INDIRIZZI:

- individuare gli ambiti e le strutture suscettibili di interventi di trasformazione finalizzati alla promozione della fruizione turistico-naturalistica dell'area.
3. L'area della bonifica storica è soggetta alle disposizioni del sistema funzionale per l'ambiente di cui al Titolo II Capo II art. 14.

Articolo 45 - Il Padule di Fucecchio

1. Individuare le aree umide del Padule e il territorio ai margini avocazione naturalistica e a destinazione agricola, risultante dagli interventi di bonifica. Tali aree coincidono con il perimetro delle aree contigue della Riserva Naturale Provinciale del Padule di Fucecchio istituita con D.C.P.n.61/96 e comprendono oltre al reattore di Le Morette e de La Monaca, le emergenze vegetazionali dei boschi di Chiusi di Brugnana. In queste aree gli interventi e le trasformazioni ammissibili sono disciplinate dal Regolamento della Riserva. Il Regolamento, nonché il P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, devono attenersi alle seguenti disposizioni:

PRESCRIZIONI:

- tutelare le aree umide e la naturale dinamica fluviale e palustre;

- salvaguardare i caratteri strutturali del paesaggio palustre, delle aree boscate e del paesaggio agrario e della bonifica;
 - individuare e classificare il patrimonio edilizio esistente e disciplinare degli interventi ammissibili nel rispetto dei valori storico-artistico-ambientali e di finalità conservative;
 - recuperare la viabilità campestre nel sistema dei percorsi turistico-escursionistici dell'area.
2. L'area del Padule di Fucecchio è soggetta alle disposizioni del sistema funzionale per l'ambiente di cui al Titolo I Cap. art. 14.

CAPO II
GLI INSEDIAMENTI RURALI
LE AREE A ESCLUSIVA O PREVALENTE
FUNZIONE AGRICOLA

Articolo 46 - Caratteristiche generali

1. Il P.T.C., in riferimento alle disposizioni contenute nel titolo V sezione del P.I.T. detta prescrizioni, indirizza criteri per:
 - l'individuazione delle aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola;
 - l'applicazione della L.R. 64/95 e successive modifiche ed integrazioni nelle suddette aree;
 - la classificazione del territorio dal punto di vista economico agrario;
 - la salvaguardia delle risorse agro-ambientali ed in particolare delle aree boscate;
 - il superamento delle situazioni di degrado.
2. Nel disciplinare le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola, il P.T.C. persegue i seguenti obiettivi:
 - incrementare la competitività delle attività agricole, sia nel settore delle coltivazioni tradizionali che di quelle specializzate;
 - assicurare la persistenza della tradizionale relazione fra le esigenze della produzione agricola e quelle della gestione del paesaggio, soprattutto nelle aree di maggiore pregio ambientale;
 - garantire una diffusa e coerente applicazione della L. R. 64/95 nei comuni della Provincia;
 - indirizzare le risorse finanziarie regionali, nazionali e comunitarie, anche attraverso specifici progetti e programmi, alla valorizzazione delle attività agricole e del territorio rurale secondo gli obiettivi e gli indirizzi del P.I.T. e dello stesso P.T.C.;
 - valorizzare l'agricoltura nel suo ruolo di tutela della qualità del paesaggio con specifici progetti, programmi e disposizioni in potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali anche attraverso gli strumenti del turismo rurale e dell'agriturismo.
3. Gli insediamenti rurali e le aree a prevalente funzione agricola sono soggetti alle disposizioni del sistema funzionale per l'ambiente all'art. 14 Titolo II Capo II.
4. Gli insediamenti rurali e le aree a prevalente o esclusiva funzione agricola sono soggette alle disposizioni per gli obiettivi e per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali" agli articoli 10, 11 e 12 (lettera b) Territorio rurale delle presenti norme.

Articolo 47 - Le aree ad esclusiva o prevalente funzione agricola

1. Le zone ad esclusiva o prevalente funzione agricola, costituiscono l'ambito di applicazione della L.R. 64/95. Tali zone sono individuate dal P.S. e dagli altri strumenti urbanistici comunali, applicando le prescrizioni di cui all'art. 23, comma 5 del P.I.T. e sulla base delle indicazioni contenute nella tavola P05 e nei seguenti commi.
2. Sono di norma da considerarsi aree a prevalente funzione agricola, le aree comprese nei seguenti ambiti di paesaggio:

- le aree silvo-pastorali ed agricole forestali della Montagna;
 - le aree dell'alta collina ed ecrinale del Montalbano a prevalenza di bosco;
 - le aree della collina arborata;
 - le aree di pianura dell'agricoltura promiscua;
 - le aree della bonifica storica della Valdinevole.
3. Sono di norma da considerarsi aree ad esclusiva funzione agricola, le aree comprese nei seguenti ambiti di paesaggio:
- le aree della pianura pistoiese ad agricoltura specializzata vivaistico ornamentale;
 - le aree della pianura della Valdinevole ad agricoltura specializzata floricola.
4. I Comuni possono, con adeguata motivazione, anche in riferimento a quanto disposto dalla D.G.R.T. del 8 Ottobre 2001 n. 1093, e previa valutazione della struttura aziendale, delle capacità produttive del suolo, delle caratteristiche e del paesaggio, delle limitazioni agli usi agricoli o al contrario dei progetti di infrastrutturazione agricola del territorio, specificare e modificare le perimetrazioni delle zone a esclusiva o prevalentemente funzione agricola rispetto a quanto indicato ai precedenti commi.
5. Sono individuate, ai sensi del comma 4 dell'art. 1 della LR 64/95, le aree relative agli ambiti di paesaggio delle aree agro-forestali della Montagna Pistoiese e le alte colline pistoiesi della Valdinevole a prevalenza di bosco.

Articolo 48 - La classificazione economico agraria del territorio

1. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, provvedono a classificare il territorio dal punto di vista ambientale ed economico agrario, sulla base delle indicazioni contenute negli articoli 24, 25, 26, 27, 28 e 29 del P.I.T. nonché degli indirizzi di cui ai seguenti commi.
2. Sono di norma da considerare aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani, le aree degli ambiti di paesaggio dell'agricoltura promiscua e dell'agricoltura specializzata adiacenti agli insediamenti urbani della Valdinevole ed della Pianura Pistoiese, e caratterizzati dai processi di destrutturazione tipici della frangia urbana. Pertanto i P.S. in questa area perseguono obiettivi di superamento dei fenomeni di degrado in atto, mediante la promozione e l'organizzazione delle attività agricole anche part-time e per autoconsumo, il potenziamento delle condizioni di redditività delle attività rurali anche attraverso gli strumenti del turismo rurale e dell'agriturismo, la ricostituzione degli elementi del paesaggio agrario in abbandono, la riqualificazione degli insediamenti sparsi e delle loro pertinenze, il riordino e la compiutezza dei margini degli insediamenti urbani, la tutela della qualità del paesaggio.
3. Sono di norma da considerare aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana, le aree di contatto fra il paesaggio della collina arborata e gli insediamenti urbani della Pianura Pistoiese ed della Valdinevole, nonché talune ristrette dell'alta Collina ed della Montagna. I P.S. in queste aree perseguono obiettivi di sostegno delle attività agricole, anche nelle forme part-time ed autoconsumo, per sostenere la funzione di presidio ambientale ed di strutturazione del paesaggio assicurata dall'agricoltura tradizionale.
4. Sono di norma da considerare aree marginali ed economiche deboli le aree della Collina e della Montagna interessate da fenomeni di abbandono e di spopolamento con conseguente degrado delle sistemazioni agrarie ed idraulico-forestali. I P.S. in tali aree perseguono obiettivi di forte sostegno delle attività agricole e forestali con la manutenzione di ripristino dell'originale area agricola aperta al fine di garantire la

permanenza degli insediamenti rurali, anche mediante l'individuazione di attività economiche integrative e l'attivazione di specifici progetti di salvaguardia ambientale, di tutela e sistemazione del patrimonio boschivo, di manutenzione e ripristino della rete viaria agricola e forestale.

5. Sono di norma da considerarsi aree ad agricoltura sviluppata estensiva le aree di pianura dell'agricoltura promiscua e le aree agricole della bonifica storica della Valdinievole. I.P.S. in tali aree perseguono obiettivi di sostegno e rafforzamento della struttura aziendale agricola e di incentivazione di pratiche colturali compatibili con l'ambiente; sono altresì da perseguire, con particolare riferimento alle aree della bonifica storica e dalle aree di contatto con la collina, la tutela degli elementi tipici del paesaggio agrario.
6. Sono di norma da considerare aree ad agricoltura intensiva o specializzata, le aree vivaistiche della pianura pistoiense e le aree floricole della zona pesciatina. I.P.S. in tali aree perseguono obiettivi di promozione e sviluppo delle colture specializzate nel rispetto dell'ambiente e della relazione con il sistema insediativo come previsto dalla disciplina del sistema funzionale del florovivaismo.
7. I Comuni possono, sulla base del proprio quadro conoscitivo e di specifici approfondimenti in relazione alla caratterizzazione ambientale ed economico agraria del territorio, differenziare l'individuazione e la perimetrazione delle classi di aree economico-agricole di cui ai commi precedenti. Possono altresì articolare, individuando specifici assetti agrari in relazione al rilievo dei terreni ed alle classi prevalenti delle aziende agricole, secondo quanto indicato all'art. 30 del P.I.T. e sulla base della tavola P05, contenente l'individuazione della struttura aziendale agricola della Provincia.

Articolo 49 - Le risorse agro-ambientali

1. La tavola P04 contiene l'individuazione delle risorse agro-ambientali, di cui all'art. 31 del P.I.T., articolate nel modo seguente:

- suoli di prima qualità;
- aree di sistemazioni idraulico-agrarie collinari;
- aree della bonifica storica del Padule;
- aree aperte;
- aree boscate;
- aree umide;
- corsi d'acqua e relativa fauna ittica;
- fauna selvatica.

Le risorse agro-ambientali sono soggette alle disposizioni del sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica come all'art. 15 comma 6.

2. Il patrimonio edilizio rurale, nei suoi elementi di maggiore pregio, è individuato nella tavola P02.
3. I.P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali, provvedono ove necessario, ad integrare, specificare ed aggiornare l'individuazione delle risorse agro-ambientali sulla base di più dettagliate indagini e rilevazioni del territorio e provvedono altresì a disciplinare l'uso delle stesse risorse sulla base delle indicazioni del P.I.T. e del P.T.C. con le seguenti prescrizioni:
 - per le aree boscate, valgono le disposizioni, gli indirizzi ed i criteri di cui al successivo art. 50;

- per la tutela della fauna selvatica valgono le disposizioni del Piano faunistico-venatorio approvato con D.C.P. del 18 Luglio 2000 n. 104;
- per la risorsa del suolo e la risorsa idrica, valgono le disposizioni di cui al capo I ed ai precedenti articoli del capo II di questo titolo delle presenti Norme;
- per il patrimonio edilizio esistente, valgono le disposizioni di cui al Titolo III del Capo I ed ai successivi artt. 51 e 52 delle presenti Norme.

Articolo 50 - Le aree boscate

1. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali dei comuni, provvedono, se necessario, sulla base del proprio quadro conoscitivo, ad integrare e dettagliare l'individuazione delle aree boscate di cui alla tavola P05 nonché delle risorse forestali in genere di cui alla tavola QC03. I P.S. integreranno il proprio quadro conoscitivo con l'identificazione delle aree boscate improprie e dei boschi vetustici come definiti all'art. 35 comma 3.
2. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici comunali, nonché i piani di settore nell'ambito delle rispettive competenze, disciplinano le trasformazioni e le attività ammissibili nelle aree boscate, in conformità alle prescrizioni ed agli indirizzi stabiliti per i diversi ambiti di paesaggio (Capo I del Titolo IV delle presenti Norme), ed in adempimento alle disposizioni di cui al comma 4 dell'art. 39 del P.I.T. ed alle prescrizioni di cui ai successivi commi. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici comunali, nonché i piani di settore nell'ambito delle rispettive competenze, disciplinano le trasformazioni e le attività ammissibili delle aree boscate improprie che potranno essere oggetto di ripristino come aree aperte, non ostacolando la conduzione dell'attività agricola delle aziende presenti sul territorio e favorendo l'eliminazione delle specie boschive non autoctone.
3. Le trasformazioni del bosco, il taglio dei boschi, la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione delle opere connesse al taglio dei boschi sono regolamentate dalla L.R. 21 Marzo 2000, n. 39 "Legge forestale della Toscana" e sue modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento di attuazione della suddetta legge. In particolare si precisa che i tagli colturali e le opere connesse al taglio dei boschi classificate come "temporanee" si attuano nelle forme previste ed autorizzate dalla L.R. 39/00 e per esse non è richiesta, ai sensi dell'art. 152 del D.Lgs. 29 Ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L. 8 Ottobre 1997, n. 352", l'autorizzazione di cui all'art. 151 del citato Decreto Legislativo.
4. Il Regolamento Forestale Provinciale detta ulteriori disposizioni in merito alla trasformazione ed al taglio dei boschi nonché alle opere e connesse al taglio nel rispetto comunque delle prescrizioni ed degli indirizzi del P.I.T. ed del P.T.C.
5. Gli strumenti di pianificazione specialistica ed i piani di settore assoggettano le aree boscate ad uno dei seguenti regimi anche tenendo conto, soprattutto in riferimento alle modalità tecniche di perseguimento degli obiettivi, di tutto quanto prescritto dalla L.R. n. 39/00 e conseguenti regolamenti attuativi:
 - a) regime di conservazione: si applica nelle aree boscate di elevato valore paesistico-ambientale prive di insediamenti e con vegetazione non oggetto di sfruttamento sistematico e in grado di evolvere in modo autonomo verso una situazione di equilibrio; l'obiettivo della disciplina è quello di garantire l'assoluto rispetto e di dinamismo naturale della vegetazione spontanea. Sono pertanto vietati gli interventi che alterino l'assetto vegetazionale della zona, complessivamente considerata nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, ad eccezione di quelli che si

rendessero eventualmente necessari per la conversione dei cedui in fustaie, per l'eliminazione di forme infestanti, per favorire biotipi particolarmente interessanti e per la prevenzione di fitopatie. Tale regime potrà essere previsto per aree estremamente limitate quali ad esempio le Riserve Biogenetiche.

- b) regime di mantenimento: si applica nelle aree boscate nelle quali le condizioni del manto arboreo sono nel complesso buone sotto i profili delle essenze dominanti, della percentuale di esemplari di alto fusto e del vigore vegetativo ovvero dell'attitudine alla funzione ricreativa. L'obiettivo della disciplina è quello di confermare la situazione in atto, garantendone la continuità nel tempo e assicurando il corretto sfruttamento economico del bosco; sono pertanto consentiti gli interventi diretti allo sfruttamento economico del bosco, purché contenuti e finalizzati al miglioramento delle condizioni complessive degli ambienti forestali.
- c) regime di modificabilità e trasformazione: si applica nelle aree boscate nelle quali le condizioni dello strato arboreo sono insoddisfacenti a causa della dominanza di essenze che contrastano il naturale dinamismo della vegetazione autoctona, costituendo in particolare ecosistemi vulnerabili da incendi di fitopatie e pertanto idonei a garantire nel tempo la stabilità dei terreni in forte pendio. L'obiettivo della disciplina, soprattutto al fine dell'arricchimento e mantenimento dei connotati paesaggistici, è quello di favorire l'espansione di specie idonee sotto il profilo ecologico anche mediante la graduale sostituzione nello spazio e nel tempo del soprassuolo esistente. Sono pertanto consentiti gli interventi, anche volti allo sfruttamento economico, che attraverso le necessarie operazioni di diradamento e/o sostituzione dello strato arboreo conseguono l'obiettivo sopra indicato.
- d) regime di tutela: si applica ai boschi che, assolvendo a specifiche funzioni ambientali e paesaggistiche, sono individuati e descritti in appositi elenchi dalla Provincia ai sensi dell'art. 52 della L.R. n. 39/2000.

6. Ad esclusione dei boschi compresi nel regime di conservazione e fermi restando gli obiettivi sopra specificati e le finalità di tutela del paesaggio sono ammessi interventi volti alla trasformazione di limitate aree boscate in altre qualità di coltura per: realizzazione di radure all'interno dei soprassuoli per fini ecologici, faunistici, paesaggistici ovvero turistico-ricreativi; svolgimento di attività agricole compatibili con l'ambiente; persistenza di pertinenze di fabbrica o altri manufatti.

Articolo 51 - Gli insediamenti rurali esistenti

1. Il P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali provvedono ad individuare e classificare il patrimonio edilizio esistente nelle zone agricole, in relazione alla tipologia degli insediamenti (nuclei rurali e case sparse), in rapporto ai valori storico-architettonici ed ambientali distinguendo gli immobili aventi una funzione agricola da quelli destinati ad altri usi.
2. Per gli immobili e le aree di pertinenza aventi peculiarità o valori testimoniali ed espressivi, il Comune disciplina ogli usi e le trasformazioni ammissibili sulla base delle prescrizioni degli indirizzi di cui al Titolo III Capo I "Integrità culturale e paesaggistica del territorio" e sulla base degli obiettivi e delle invarianze di cui al Titolo II Capo I agli artt. 10, 11 e 12 letterab) Territorio rurale delle presenti norme e con la finalità comune di assicurarne la conservazione ed il mantenimento.
3. Per gli altri immobili i Comuni definiscono in applicazione alla L.R. 64/95 le modalità di uso e trasformazione nel rispetto delle indicazioni relative agli ambiti di paesaggio in cui

ricadono e con la finalità di conservare e ove necessario ripristinare i caratteri tradizionali dell'edilizia e del paesaggio agrario.

Articolo 52 - Applicazione della L.R. 64/95

1. Nelle zone ad esclusiva o prevalente funzione agricola, per la determinazione degli interventi ammissibili, nelle aree e su manufatti di cui l'art. 47 della L.R. 64/95 e successive modifiche ed integrazioni nel rispetto delle presenti Norme ed in particolare dell'allegato 2 ed i quantitativi stabiliti ed imposti dall'art. 47 delle presenti norme.

TitoloV

Lacittàegliinsediamentiurbani

CAPO I ARTICOLAZIONE E DISCIPLINA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Articolo 53 - Caratteristiche generali

1. La tavola P03 individua l'evoluzione del sistema insediativo urbano attraverso l'analisi della sua struttura storica, della sua articolazione funzionale e dei prevedibili sviluppi sulla base delle previsioni del P.R.G. al 1998. Nella tavola sono individuati:
 - i centri antichi;
 - le aree urbane storiche;
 - gli insediamenti prevalentemente residenziali omogenei;
 - gli insediamenti produttivi;
 - gli insediamenti per attrezzature e servizi;
 - le aree verdi di parchi;
 - le aree destinate a nuova urbanizzazione ed edificazione al 1998.
2. Il P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali provvedono, sulla base del proprio quadro conoscitivo, a verificare, specificare ed aggiornare i parametri delle diverse articolazioni del sistema insediativo indicate al comma 1.
3. L'articolazione del sistema insediativo è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invariabili previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali" artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.
4. Per il sistema insediativo urbano, il P.T.C. persegue i seguenti obiettivi di governo:

OBIETTIVI:

 - assicurare la persistenza e la riproducibilità di tutte le componenti del sistema insediativo provinciale come risulta dalla sua lunga evoluzione storica, perseguendo elevati livelli di qualità insediativa per tutti i cittadini e mantenendo la qualità architettonica e paesaggistica degli insediamenti;
 - mantenere e, ove possibile, rafforzare i poli del sistema urbano provinciale, equilibrando funzioni residenziali, commerciali e di servizio;
 - promuovere la tutela dei complessi edilizi e dei beni di interesse storico-architettonico, posti all'interno delle strutture insediative;
 - qualificare e incrementare il sistema delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e delle aree verdi di parco urbano;
 - consolidare il sistema produttivo locale attraverso l'azione prioritaria di riqualificazione e potenziamento dei comparti produttivi esistenti.
5. Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra il P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali dei Comuni, dovranno attenersi alle seguenti disposizioni di carattere generale:

PRESCRIZIONI:

 - assicurare la persistenza delle relazioni storicamente consolidate tra insediamenti e contesto agricolo circostante;
 - subordinare la crescita degli abitati alla reale possibilità di assicurare ai nuovi insediati un'adeguata dotazione di servizi essenziali;
 - contrastare l'affermazione della città diffusa e degli agglomerati lineari lungo le strade;
 - commisurare le aree di espansione alla attività edilizia e alle dinamiche demografiche più recenti, privilegiando la soddisfazione della domanda abitativa

attraverso il recupero dei centri storici, la riqualificazione ed il consolidamento dell'esistente, la ristrutturazione urbanistica ed il riempimento dei vuoti sul tessuto urbano;

INDIRIZZI:

- privilegiare il completamento e la ricucitura delle espansioni esistenti rispetto all'apertura di nuovi fronti di costruito;
- mantenere i rapporti storicamente consolidati tra i beni storico-architettonici e le loro pertinenze, tramite la conservazione di tutti gli elementi dell'organizzazione degli spazi aperti, da ripristinare nelle parti alterate o perdute se documentate dall'iconografia storica.

Articolo 54 - I centri antichi

1. Il P.T.C. individua i centri antichi di cui all'art. 19 del P.I.T., nella parte degli insediamenti esistenti alla data della cartografia I.G.M. di primo impianto (1880-1903). Il Comune nella definizione e perimetrazione dei centri antichi, possono utilizzare fonti diverse dalla cartografia I.G.M.: Catasto Lorenese, altra iconografia storica e/o catastale, purché risalente ad una fase in cui risulti consolidata la conformazione della struttura urbana. L'articolazione dei centri antichi è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali" artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.

PRESCRIZIONI:

- I Comuni devono garantire la continuità del ruolo e della identità culturale dei centri antichi connessi all'equilibrio delle funzioni, residenziali, commerciali e terziarie, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla permanenza delle funzioni civili e culturali e della rete commerciale minore ai sensi della vigente normativa regionale di settore, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana connessa alla conservazione degli edifici di antica formazione;
- Nell'ambito dei centri antichi il P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, distinguono i centri antichi maggiori e minori a carattere urbano dagli insediamenti storici non urbanizzati disciplinati all'art. 18 delle presenti norme;
- Il Comune provvede in oltre a distinguere:
 - a) le parti del territorio che conservano, nelle caratteristiche dell'organizzazione territoriale, dell'assetto urbano, dell'impianto fondiario, nella tipologia e qualità dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti, i segni delle regole che hanno presieduto alla vicenda storica della loro conformazione;
 - b) le parti dei centri antichi di nucleo storico in cui valgono le suddette caratteristiche e regole sono state rilevate e diffusamente alterate.
- Relativamente alle parti dei centri antichi di cui alla lettera a) del precedente punto, il P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali disciplinano gli interventi ammissibili con la finalità di:
 - conservare le caratteristiche storico-morfologiche, architettoniche e tipologiche degli insediamenti, laddove esse risultano riconoscibili e significative;
 - ripristinare le predette caratteristiche, mediante interventi di trasformazione laddove queste risultano alterate.
- Sono da considerare centri antichi maggiori, da assoggettare alla disciplina di cui al precedente punto i centri storici di Pistoia, Pescia, Montecatini. Per i centri

I Comuni debbono garantire inoltre quanto indicato al comma 2 dell'art. 18 del P.I.T. ed in particolare debbono provvedere: all'adeguamento del sistema infrastrutturale ed dei trasporti, per garantire l'accessibilità innanzi tutto al trasporto pubblico, attraverso la realizzazione di parcheggi scambiatori e favorendo interventi di pedonalizzazione e riqualificazione delle aree centrali.

- Sono da considerare centri antichi minori, da assoggettare alla disciplina di cui al quarto punto, i seguenti insediamenti storici così suddivisi per tipologia e per sistema territoriale:
 - Castelli della Valdinievole: Collodi, Uzzano, Buggiano, Stignano, Colle, Massa, Cozzile, Montecatini Alto, Monsummano Alto, Montevettolini, Cecina, Larciano Castello.
 - Borghi pedecollinari della Valdinievole: Monsummano Terme, Borgo a Buggiano, Lamporecchio.
 - Centri della Svizzera Pesciatina: Sorano, Vellano, Aramo, S. Quirico, Castelvecchio, Fibbiola, Medicina, Pietrabuona, Monte a Pescaia,.
 - Centri collinari del Montalbano: Vinacciano, Montemagno, Lucciano, Montorio, Buriano, S. Baronto, Papiano, Porciano, Tizzana.
 - Centri della Collina Pistoiese: Montale Alto, Tobbiana, Serravalle, Castellina, Arcigliano, Sarripoli, Germinaia, Iano, Baggio, Villa di Baggio, S. Moro, Castagno, S. Mommè, Piteccio, Le Grazie, Cireglio, Castello di Cireglio, Fabbiana.
 - Centri Castelli della Montagna Pistoiese: Serra, Calamecca, Pontito, Lanciole, Crespole, Stiappa, Momigno, Montagnana, Marliana, Casore del Monte, Cutigliano, Melo, Pian degli Ontani, S. Marcello, Lizzano, Lancisa, Spignana, Mammiano, Prunetta, Popiglio, Piteglio, Gavinana, Maresca, Pracchia, Sambuca, Pontepetri, Trepio, Torri, Pavana, Le Piastre, Orsigna, Spedaletto.
- Relativamente alle parti dei centri antichi ed ai nuclei storici di cui alla lettera b) del terzo punto, i P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, debbono prevedere la ricostituzione delle caratteristiche degli insediamenti che risultano alterate nonché la riapplicazione di regole di conformazione degli spazi e dei manufatti, coerenti con i caratteri consolidati degli stessi insediamenti e con le qualità dei contesti paesaggistici ed ambientali.
- I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali devono contenere specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici fondati su una dettagliata classificazione del valore del patrimonio edilizio esistente.

INDIRIZZI:

- I Comuni sulla base di più approfondite analisi e valutazioni del sistema insediativo storico possono ampliare la tipologia ed il numero dei centri antichi minori di cui al punto sesto delle precedenti prescrizioni.

Articolo 55 - Le aree urbane storicizzate.

1. Il P.T.C. considera aree urbane storicizzate le parti del territorio urbano che risultano edificate con sostanziale continuità fra la fine dell'ottocento e l'ultimo dopoguerra sulla base del raffronto della cartografia I.G.M. di primo impianto e di quella del periodo 1948-54. I Comuni possono individuare tali aree facendo riferimento ad altre fonti in particolare all'impianto del Nuovo Catasto assumendo comunque come riferimento temporale di massima la metà del XX secolo. L'articolazione del sistema insediativo è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi per le invarianti previste al Titolo II Capol "Sistemi territoriali locali" artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.
2. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, individuano le parti delle aree urbane storicizzate delle quali sia da mantenere l'impianto urbano nell'assetto originariamente voluto, o strutturatosi antecedentemente al riferimento temporale assunto ai sensi del comma 1, con la conservazione della maglia insediativa, delle reti viarie, nonché dei relativi arredi, del sistema degli spazi scoperti, dei rapporti tra spazi scoperti, spazi coperti e volumi edificati. I Comuni possono includere nel perimetro dei centri antichi le aree urbane storicizzate aventi caratteri omogenei e consolidati e che risultano contigue agli stessi centri antichi o in relazione funzionale con essi. In particolare il P.T.C. considera centro antico di Montecatini tutto lo sviluppo urbanistico ed edilizio della città termale avvenuto fino all'età degli anni Trenta.
3. Relativamente alle parti delle aree urbane storicizzate diverseda quelle di cui al comma 2, i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, indicano le trasformazioni necessarie e opportune al fine di migliorare la qualità della configurazione morfologica del tessuto urbano. Qualora il perseguimento di tale obiettivo richieda interventi di ristrutturazione urbana, i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, prevedono la formazione di strumenti urbanistici operativi, per i quali dettano le necessarie e opportune disposizioni.
4. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, disciplinano le utilizzazioni compatibili e le trasformazioni fisiche ammissibili delle aree e degli immobili posti in queste aree, sulla base delle seguenti indirizzi e prescrizioni:

PRESCRIZIONI:

- conservazione degli impianti urbanistici originari e consuetudini;
- tutela degli edifici complessi edilizi di valore storico, artistico, architettonico, testimoniale ed delle loro pertinenze;
- permanenza, o se necessario, ripristino di una compresenza di diverse utilizzazioni, con una predominanza in ognuna delle funzioni abitative;
- destinazione prioritaria delle aree libere a soddisfare il fabbisogno di verde e di attrezzature pubbliche e concentrazione di funzioni produttive quali le attività direzionali, commerciali e le attrezzature ed i servizi di interesse collettivo, in aree finalizzate al rafforzamento ed alla costituzione di nuove centralità urbane;

INDIRIZZI:

- verifica della compatibilità della permanenza di strutture produttive secondarie ed individuazione di strumenti, procedure ed incentivi per favorire la riconversione funzionale degli impianti non compatibili con contesti insediativi/o ambientali.
- miglioramento dell'accessibilità e della percorribilità prevalentemente con mezzi di trasporto collettivo e pedonale ed in stretta relazione con i centri antichi mediante le seguenti azioni:

- a) privilegiare l'utilizzazione della rete viaria interna da parte dei mezzi di trasporto collettivi e della mobilità pedonale e ciclabile;
- b) collocare le funzioni a più elevata capacità generatrice/attrattiva di flussi di mobilità in luoghi serviti dai mezzi di trasporto ed in prossimità di adeguate aree parcheggio;
- c) prevedere in queste aree, o ai margini di esse, adeguati parcheggi scambiatori;
- d) favorire, con specifica normativa, la realizzazione di parcheggi pertinenziali, purché compatibile con le caratteristiche degli edifici e dei contesti;
- e) nell'eventuale realizzazione di esercizi commerciali devono venire come minimo rispettati gli indirizzi prescritti contenuti nelle normative e direttive regionali del settore.

Articolo 56 - Gli insediamenti prevalentemente residenziali o misti

1. Il P.T.C. considera insediamenti residenziali o misti le parti del territorio urbanizzate ed edificate con sostanziale continuità, successivamente al periodo 1948-54, o al diverso riferimento temporale assunto ai sensi del comma 1 dell'art. 55, anche se non individuate e perimetrare come tali nella tavola P03. Gli insediamenti residenziali antecedenti a tale periodo ancorché individuati nella tavola P03, sono disciplinati nell'ambito delle aree urbane storicizzate di cui all'art. 55. L'articolazione degli insediamenti prevalentemente residenziali o misti è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invarianti previste al Titolo I del Capolavoro "Sistemi territoriali locali" artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.
2. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali provvedono a specificare ed aggiornare il perimetro di tali aree distinguendo al loro interno, ove siano presenti e riconoscibili:
 - a) le aree urbane recenti sorte senza una precisa progettazione unitaria urbanistica ed edilizia, ma con un impianto urbano riconoscibile e densità edilizie medie o elevate;
 - b) le aree urbane recenti a progettazione unitaria;
 - c) le aree urbane recenti con un impianto incompiuto o labile e comunque con densità edilizie basse;
 - d) le aree urbane di frangia, sorte a distanza od ai margini delle altre parti urbanizzate ed edificate, con un impianto urbano assai labile, e comunque con densità edilizie basse.
3. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali nell'articolare gli insediamenti prevalentemente residenziali o misti, come indicato al comma 2, possono in relazione alle caratteristiche degli insediamenti, introdurre aggiustamenti od ulteriori specificazioni rispetto alle categorie di tessuti urbani individuati al P.I.T.
4. I Comuni provvedono a disciplinare questi tipi di insediamenti, in relazione alle articolazioni di cui ai commi 2 e 3, avendo come obiettivi l'incremento della qualità ambientale, il riordino morfologico dei tessuti destrutturati o degradati, l'aumento della dotazione di servizi da perseguire applicando i seguenti indirizzi prescritti:

PRESCRIZIONI:

 - abbattere i fattori di inquinamento dell'aria, dell'acqua ed altro e la sicurezza rispetto ai rischi idrogeologici;

- ricollocare le attività riconosciute incompatibili con la prevalente funzione residenziale;
- completare e riorganizzare la viabilità secondo la seguente gerarchia:
 - a) strade di scorrimento per il traffico di attraversamento o di scambio, debitamente protette e dotate di garanzie di protezione;
 - b) strade di quartiere con funzioni di collegamento tra le varie porzioni degli insediamenti, da regolamentare in relazione alla sosta e alle destinazioni d'uso ammissibili;
 - c) strade locali di servizio agli edifici.
- migliorare l'utilizzazione dei mezzi pubblici, collocando nuovi insediamenti in una logica coerente con le reti del trasporto collettivo
- potenziare i parcheggi pubblici e pertinenziali e realizzare percorsi pedonali e ciclabili.

INDIRIZZI:

- favorire il superamento della monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi;
- agevolare l'utilizzazione delle aree dismesse e favorire la riqualificazione complessiva degli insediamenti, anche tramite la previsione di spazi e servizi pubblici di uso pubblico.
- riqualificare le aree periferiche riorganizzando gli spazi pubblici e incrementando la dotazione di attrezzature,
- incentivare l'uso sinergico di strumenti urbanistici attuativi per la qualificazione anche architettonica degli insediamenti e per il riequilibrio fra spazi pubblici ed edificati;
- qualificare i margini degli insediamenti, soprattutto nelle relazioni con i contesti paesaggistici e ambientali delle aree collinari e montane.

Articolo 57 - Gli insediamenti produttivi

1. Il P.T.C. considera insediamenti produttivi le parti del territorio destinate ad utilizzazioni produttive edificate successivamente al periodo 1948-54, o al diverso riferimento temporale assunto ai sensi del comma 1 dell'art. 57. Gli insediamenti produttivi antecedenti a tale periodo, ancorché individuati sulla Tav. P03, sono disciplinati nell'ambito delle aree urbane storicizzate di cui all'art. 55. L'articolazione degli insediamenti produttivi è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali" artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.
2. Il P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, distinguono all'interno degli insediamenti produttivi:
 - i comparti produttivi specializzati;
 - i comparti misti, produttivi-residenziali.

ed elaborano di conseguenza una diversa disciplina per i due tipi di insediamenti sulla base delle seguenti indicazioni prescrittive in conformità a quanto indicato all'art. 21 del P.I.T.

PRESCRIZIONI:

- Nei comparti produttivi specializzati e misti devono essere disposti idonei interventi di tutela ambientale in particolare per l'abbattimento degli inquinamenti, la prevenzione dei rischi, la salvaguardia della salute degli addetti e dei cittadini, il

risparmio energetico e in genere il contenimento del consumo di risorse naturali irriproducibili.

INDIRIZZI:

- Nei comparti misti produttivi-residenziali, la valutazione degli assetti e delle destinazioni d'uso delle aree, deve essere redinormata e confrontata ai seguenti criteri:
 - preliminarmente devono essere definite le aree da mantenere a destinazione produttiva e quelle, invece, che possono essere trasformate e, conservando o meno l'esistente configurazione fisica, ma venendo destinate, in tutto o prevalentemente, ad altre destinazioni o ad utilizzazioni complesse;
 - nel caso di mantenimento della destinazione produttiva, debbono essere individuate, se necessario, le condizioni per migliorare la coesistenza delle attività produttive con altre funzioni, nonché gli interventi per migliorare l'accessibilità e delle aree e dotazioni di parcheggi, aree verdi e schermature ambientali;
 - nel caso di abbandono della destinazione produttiva, devono essere indicate le trasformazioni necessarie od opportune al fine di realizzare modifiche dell'esistente configurazione fisica e delle funzioni delle aree prevedendo in ogni caso un equilibrio tra rapporti tra spazi coperti, spazi coperti e volumi edificati, nonché idonee dotazioni di spazi destinati alla fruizione pubblica o collettiva;
 - qualora il perseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente richieda interventi di ristrutturazione urbana, i P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, prevedono la formazione di strumenti urbanistici operativi, per i quali è necessario e opportuno disporre di idonee dotazioni.
- Nei comparti produttivi specializzati è da prevedere:
 - a) il completamento e la qualificazione delle funzioni insediate, mediante l'inserimento di attività di servizio alle imprese, agli addetti ed agli utenti, di attività espositive e direzionali;
 - b) il riordino della viabilità sia esterna che interna al fine di migliorare l'accessibilità delle aree e la percorribilità interna per gli addetti e per le merci, garantendo idonee aree per la sosta.

Articolo 58 - Gli insediamenti per attrezzature e servizi di area verde pubblica ed a parco

1. Il P.T.C. individua nella tavola P03 le aree per attrezzature e servizi e le aree a verde pubblico ed a parco esistenti o previste dai P.R.G. vigenti al 1998. Le attrezzature e i servizi indicati nella tavola P03 risultano dall'aggregazione delle zone F indicate nel Mosaico dei P.R.G. di cui alla tavola QC10 (Pianura Pistoiese e Valdinevolesse) e per analogia nei P.R.G. dei Comuni della Montagna Pistoiese. Esse pertanto comprendono sia le attrezzature scolastiche e di interesse collettivo e generale, come definite dal D.M. 1444/68, sia strutture e servizi che pur assolvendo talvolta una funzione di interesse pubblico, hanno gestione privata e finalità produttive: come le strutture commerciali, turistico-ricettive, direzionali o sportive. Nel caso di Strutture Commerciali i Comuni devono fare come minimo riferimento alle prescrizioni e direttive di settore. L'articolazione degli insediamenti per attrezzature e servizi di area verde pubblica ed a parco è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali" artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.

2. IP.S. e gli strumenti urbanistici generali comunali, verificano, specificano e aggiornano le perimetrazioni indicate nella tavola P03, operando una distinzione delle attrezzature, dei servizi delle aree a verde e del parco, in relazione alle loro caratteristiche, funzioni e dimensioni.
3. In rapporto a specifici obiettivi da condizionare alle attrezzature e nei servizi e nelle aree a verde pubblici, i Comuni possono individuare nelle funzionali organizzati in reti di capisaldi, così come indicato agli artt. 7 e 22 del P.I.T., per quanto concerne i servizi e le funzioni di interesse regionale.
4. Il P.T.C. individua nel turismo e quindi nelle risorse costituite da strutture e servizi turistici i nodi dei sistemi funzionali provinciali, disciplinati all'art. 15 delle presenti norme.
5. IP.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali elaborano una specifica disciplina per le attrezzature ed i servizi, e per le aree a verde ed il parco, che tiene conto della loro articolazione e differenziazione e dei seguenti indirizzi prescritti:

PRESCRIZIONI:

- attribuzione di quote significative di attrezzature e servizi ai nuovi insediamenti, agli interventi di ristrutturazione urbana per riequilibrare le carenze attuali e per riqualificare i contesti esistenti;
- riorganizzazione delle aree a verde in sistemi continui, con appezzamenti di adeguata estensione, strettamente connessi ai percorsi pedonali e ciclabili, ove presenti, agli attraversamenti urbanistici e dei corsi d'acqua.

INDIRIZZI:

- equilibrata distribuzione sui territori comunali delle attrezzature di interesse collettivo e generale tale da servire in modo diffuso tutta la popolazione, compresi gli insediamenti sparsi e marginali;
- nelle aree urbane, concentrazione di tali attrezzature e in luoghi capaci di riorganizzare e riqualificare i tessuti insediativi e di realizzarli, ricostituire o rafforzare la polarità urbana;
- riordino delle aree di pertinenza delle attrezzature e dei servizi e loro qualificazione come spazi urbani e/o di uso collettivo;
- sostegno, mediante specifiche normative, di tutti i servizi pubblici di derivanza sociale nelle aree marginali, favorendo, ove necessario, l'accorpamento in unici esercizi di attività molteplici.

Articolo 59 - Aree per nuove urbanizzazioni

1. Per nuove urbanizzazioni si intendono le parti del territorio attualmente non urbanizzate di cui i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, prevedono la nuova urbanizzazione ed edificazione. Sulle tavole P03 del P.T.C. sono indicate esclusivamente le aree che i P.R.G. vigenti al 1998 prevedevano di urbanizzare per destinazione residenziale o miste e produttive e che a quell'epoca non erano state ancora urbanizzate né edificate. L'articolazione delle aree per nuove urbanizzazioni è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali" artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.
2. IP.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, ne casì in cui ne sia dimostrata la necessità, definiscono distintamente:
 - A) le nuove urbanizzazioni residenziali o miste a prevalenza di destinazione abitativa;
 - B) le nuove urbanizzazioni specialistiche: produttive e/o terziarie.

A) NUOVE URBANIZZAZIONI RESIDENZIALI O MISTE A PREVALENZA DESTINAZIONE ABITATIVA**PRESCRIZIONI:**

- I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono nuove urbanizzazioni residenziali o miste nei casi in cui le trasformazioni, fisiche o funzionali, prevedibili nella struttura urbana antica, storica o di recente formazione, non consentano il soddisfacimento della domanda di spazi per utilizzazione abitativa, con riferimento all'arco temporale assunto come previsione.
- Le eventuali nuove urbanizzazioni residenziali o miste devono di norma essere individuate in continuità spaziale rispetto al territorio già urbanizzato, così da realizzare, o ricostituire, una sua sostanziale unitarietà, e una sua netta, avvertibile distinzione dal territorio non urbano; devono essere facilmente accessibili dalla rete viaria principale; devono essere correttamente inserite nel contesto ambientale, soprattutto nelle aree di valore paesaggistico.

INDIRIZZI:

- Relativamente alle eventuali nuove urbanizzazioni residenziali o miste i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, prevedono la formazione di strumenti urbanistici operativi, per i quali dettano le necessarie e opportune disposizioni finalizzate a:
 - A. garantire l'efficiente utilizzazione della rete viaria da parte dei mezzi di trasporto collettivi;
 - B. localizzare le funzioni a elevata capacità generatrice/attrattiva di flussi di mobilità in luoghi serviti da mezzi di trasporto collettivi, e raggiungibile con un sistema gerarchico di viabilità;
 - C. prevedere adeguati parcheggi pubblici e di pertinenza degli edifici, estese aree a verde, idonee dotazioni di attrezzature commerciali e servizi per superare la monofunzionalità degli insediamenti e favorire la riqualificazione dei tessuti esistenti e la loro integrazione con le nuove previsioni;

B) NUOVE URBANIZZAZIONI SPECIALISTICHE

I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono nuove urbanizzazioni specialistiche soltanto qualora le trasformazioni, fisiche o funzionali, prevedibili nel territorio già urbanizzato, e in particolare nelle aree produttive, non consentano il soddisfacimento della riscontrata domanda di spazi per destinazioni produttive e terziarie, con riferimento all'arco di tempo assunto come previsione.

Relativamente alle eventuali nuove urbanizzazioni specialistiche gli strumenti di pianificazione dei Comuni e i piani di settore, sono tenuti al rispetto delle seguenti prescrizioni:

- B1) deve essere assicurata l'accessibilità alle nuove urbanizzazioni.
- B2) deve essere garantito il corretto inserimento dei nuovi insediamenti nel contesto ambientale, soprattutto nelle aree di valore paesaggistico.

B1) NUOVE URBANIZZAZIONI PRODUTTIVE**PRESCRIZIONI:**

- Le eventuali nuove urbanizzazioni produttive, ove non ostinatamente precise e motivate contro indicazioni, in relazione essenzialmente alle tipologie produttive, alle emissioni ed ai fattori di rischio, sono di norma individuate in continuità agli insediamenti produttivi esistenti in modo da contribuire alla loro riqualificazione ed

a stabilire una sostanziale unitarietà del tessuto urbano e una sua netta, avvertibile distinzione dal territorio non urbano.

- Sono in ogni caso da privilegiare nuovi insediamenti produttivi capaci di risolvere una funzione sovracomunale per la loro collocazione e le loro dimensioni, per l'accessibilità dalla rete viaria principale, anche al fine di evitare una eccessiva dispersione sul territorio di nuove aree industriali e artigianali, commerciali. A tal fine sono da considerare indirizzi prioritari per gli atti di pianificazione comunale, le seguenti indicazioni di potenziamento e/o riorganizzazione di aree produttive, distinte per sistema territoriale e sostegno dei distretti produttivi locali anche ai fini dell'organizzazione delle aree degradate.
- Valdinievole: area produttiva a confine fra i Comuni di Pieve a Nievole e di Monsummano Terme. Area produttiva, posta lungo l'autostrada A11, fra i Comuni di Ponte Buggianese, Chiesina Uzzanese e Buggiano.
- Pianura Pistoiese: poli produttivi integrati della pianura nel comune di Pistoia, comparti produttivi specializzati di Agliana ovest, nell'area a nord del capoluogo, nel Comune di Quarrata, a Cantagrillo nel Comune di Serravalle.
- Montagna Pistoiese: poli produttivi sottoutilizzati di Campotizzoro e Limestre nel Comune di Piteglio.
- Relativamente alle eventuali nuove urbanizzazioni specialistiche i P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, prevedono in ogni caso la formazione di strumenti urbanistici operativi, per i quali dettano le necessarie e opportune disposizioni.

B2) NUOVE URBANIZZAZIONI PER INSEDIAMENTI TURISTICI

PRESCRIZIONI:

- Le nuove urbanizzazioni specialistiche destinate ad insediamenti turistici sono riservate alle attrezzature ricettive così come definite e riconosciute dalla normativa vigente. Le attrezzature ricettive quali i campeggi, i villaggi turistici, le aree di sosta, i parchi di vacanza, possono essere realizzate soltanto in aree appositamente previste nei P.S. e negli altri strumenti urbanistici generali dei Comuni.

CAPO II LE CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Articolo 60 - Il dimensionamento degli spazi per la residenza

1. I P.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, definiscono le caratteristiche dimensionali delle rispettive previsioni di spazi per la residenza, conformemente alle prescrizioni e agli indirizzi di cui ai punti seguenti e sono soggetti alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invariati previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali", artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.

PRESCRIZIONI:

- La valutazione della quantità di spazi per utilizzazioni abitative, risultante da previsioni di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica, finalizzata alla trasformazione di manufatti destinati ad altri usi è valutata sulla base dei seguenti elementi:
 - valutazione della differenza fra la domanda di abitazioni e l'offerta presente, tenuto conto delle attività edilizie e delle dinamiche demografiche più recenti, nonché dell'obiettivo prioritario di recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - valutazione dettagliata ed argomentata dei prevedibili effetti sulla domanda abitativa di specifici progetti, programmi ed iniziative di promozione economica e sviluppo sociale e demografico;
 - valutazione di esigenze di riordino e riequilibrio urbanistico connesse alle densità delle strutture urbane esistenti ed ai livelli di degrado e di frammentazione paesistica delle aree di frangia con specifico riferimento alle indicazioni dell'allegato 3 del P.I.T.;
- Per quanto attiene al secondo alinea, il P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali devono contenere una chiara indicazione dei progetti e dei programmi, nonché l'individuazione degli strumenti e dei tempi per verificarne gli effetti.
- La previsione di nuovi insediamenti residenziali dovrà essere corredata da una attestazione della capacità di garantire ai nuovi abitanti insediabili i servizi essenziali: approvvigionamento idrico, depurazione, smaltimento dei rifiuti solidi, approvvigionamento energetico;

INDIRIZZI:

- Il dimensionamento di nuovi spazi per la residenza può essere effettuato sia in termini di nuovi abitanti insediabili che di nuove abitazioni o volumi superficiali utili lorde, da costruire ex-novo o da realizzare mediante interventi di ristrutturazione urbanistica. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali devono comunque indicare e motivare, sulla base delle dinamiche demografiche, delle caratteristiche del patrimonio abitativo e della domanda di edilizia residenziale i rapporti fra abitanti insediabili-famiglie-abitazioni-volumi superficiali utili lorde per abitazione.

Articolo 61 - Il dimensionamento degli spazi per la produzione

1. IP.S., e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, quantificano i fabbisogni di spazi per destinazioni produttive, e prevedono il relativo soddisfacimento, conformemente alle prescrizioni e agli indirizzi di cui ai seguenti punti e sono soggetti alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invariati previsti al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali", artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani.

PRESCRIZIONI:

- La valutazione della domanda di nuovi spazi per la produzione di beni è effettuata sulla base delle seguenti componenti:
 - A. la domanda generata da necessità di rilocalizzazione ;
 - B. la domanda generata da processi di crescita e sviluppo.
- Per domanda generata da necessità di rilocalizzazione si intende la domanda derivante dal determinarsi di incompatibilità ambientali, in relazione alle emissioni nell'atmosfera, o agli scarichi liquidi e solidi nei corpi idrici e nel suolo, o alle emissioni sonore, o a situazioni di pericolosità e morfologica o idraulica, o a effetti negativi sulla qualità del paesaggio, o sulla funzionalità e vivibilità dell'insediamento urbano, oppure dall'insorgere di diseconomie insediative, in relazione alla distanza dalle reti di comunicazione, od a centri di servizi, e simili, a carico della localizzazione di imprese esistenti.
- Per domanda generata da processi di crescita e sviluppo si intende la domanda originata sia dalla richiesta delle imprese esistenti di incrementare la propria disponibilità di spazi (domanda generata da processi di crescita), sia dalla necessità di spazi per ospitare la nascita di nuove imprese, indotta dallo sviluppo di alcuni settori o dall'insieme dell'economia locale (domanda generata da processi di sviluppo). Il suo dimensionamento è in norma compiuto tenendo conto dell'impegno a promuovere uno sviluppo sostenibile e in relazione all'obiettivo di realizzare la piena occupazione.
- Nel prevedere le modalità di soddisfacimento della domanda generata da processi di crescita e sviluppo, devono essere prioritariamente valutate le possibilità di ristrutturazione e ampliamento in sito, con occupazione delle superfici scoperte pertinenti, dei manufatti già adibiti a utilizzazioni produttive, nonché le possibilità di nuova edificazione in lotti in edifici residui nelle esistenti aree industriali ed artigianali a recupero degli edifici degradati e/o abbandonati, ovvero nelle esistenti aree urbane plurifunzionali, o in aree ammissibili in relazione alle caratteristiche sia delle specifiche attività produttive di beni che delle aree interessate.
- Solo dopo l'accertamento dell'impossibilità di soddisfare la domanda, come indicato al punto precedente o mediante la riutilizzazione di aree interessate da processi di rilocalizzazione, possono essere previste nuove urbanizzazioni specialistiche per le attività produttive, ovvero nuove urbanizzazioni plurifunzionali con quote di spazi destinati alla produzione nel rispetto comunque delle prescrizioni degli indirizzi di cui all'art. 59.

INDIRIZZI:

- Il dimensionamento di nuovi spazi per la produzione può essere effettuato sia in termini di superfici coperte necessarie, che in termini di superfici territoriali comprensive delle necessarie infrastrutture ed urbanizzazioni. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali devono quantificare e motivare la scelta dei parametri di riferimento.

Articolo 62 - Il dimensionamento degli spazi per attrezzature e servizi

1. La domanda di spazi per attrezzature e servizi è stabilita distintamente, in relazione ad almeno due categorie seguenti ed è soggetta alle disposizioni indicate per gli obiettivi e per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali", artt. 10, 11 e 12 lettera a) Città e insediamenti urbani:
 - A) attrezzature e servizi sociali (pubblica amministrazione, giustizia, sicurezza sociale, igiene pubblica, istruzione, sanità, assistenza sociale, associazionismo, sport, verde, aree di relazione ed sosta);
 - B) attrezzature e servizi per le imprese, per i consumi privati e la distribuzione (commercio, pubblici esercizi, attività direzionali, terziarie e ingenerie);
2. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali comunali, quantificano o fissa il bisogno di spazi per attrezzature e servizi, e prevedono il relativo soddisfacimento, conformemente alle prescrizioni e agli indirizzi di cui ai seguenti punti.

A) ATTREZZATURE E SERVIZI SOCIALI

PRESCRIZIONI:

- La valutazione della domanda di spazi per attrezzature e servizi sociali è effettuata con riferimento alle caratteristiche della popolazione esistente e prevista nel rispetto, per quanto concerne i servizi pubblici o ad uso collettivo, delle vigenti relative disposizioni.
- Per quanto riguarda gli spazi ed attrezzature a stand deve essere perseguito il progressivo raggiungimento di un standard di cui dal D.M. 1444/68, un standard di 24 m²/ab., con un opportuno potenziamento delle dotazioni di parcheggio verde pubblico, con eventuale riduzione degli spazi per attrezzature scolastiche, laddove sia dimostrato che le strutture esistenti e previste, anche a seguito di processi di accorpamento e razionalizzazione delle sedi, siano adeguate alla stazione dei servizi educativi.

INDIRIZZI:

- I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali prevedono la formazione di un programma temporale definito per il raggiungimento dello standard di 24 m²/ab.

B) ATTREZZATURE E SERVIZI PER LE IMPRESE, LA DISTRIBUZIONE E I CONSUMI PRIVATI

PRESCRIZIONI:

- La valutazione della domanda di spazi per attrezzature e servizi per le imprese, la distribuzione e i consumi privati è effettuata con riferimento alle caratteristiche della popolazione esistente e prevista, ai caratteri ed all'organizzazione della struttura economica delle imprese, alle riscontrate e prevedibili propensioni ai consumi ed all'incidenza dei flussi turistici.
- Nel prevedere le modalità di soddisfacimento della domanda di attrezzature e servizi sono prioritariamente valutate le possibilità di ristrutturazione ed ampliamento in sito,

nonché le possibilità di nuova edificazione in lotti in edificati residui in aree urbane destinate a tali funzioni.

- Solo nei casi in cui sia accertata l'impossibilità di soddisfare tale domanda, come indicato al punto precedente potranno essere previste nuove urbanizzazioni sulla base delle seguenti finalità:
 - favorire i processi di ristrutturazione urbanistica e di riqualificazione dei tessuti urbani esistenti;
 - completare e/o potenziare aree già attrezzate e destinate a tale funzione od aventi caratteri di poli urbani;
 - avvicinare alle aree produttive i servizi per le imprese e le attrezzature necessarie allo sviluppo della produzione edell'economia locale.

TitoloVI

Leinfrastruttureperlamobilità

Articolo 63 - Caratteristiche generali

1. Il P.T.C. persegue il miglioramento della mobilità di persone, merci, informazioni e servizi attraverso l'integrazione della modalità di trasporto, l'adeguamento e l'interconnessione della rete delle infrastrutture ed il completamento degli itinerari nel rispetto delle invarianze e per raggiungere gli obiettivi del S.E.L. e dei Sistemi funzionali.
2. La rete delle infrastrutture di interesse nazionale regionale e provinciale è così costituita:
 - rete ferroviaria;
 - rete stradale così articolata:
 - a) grandi direttrici nazionali e regionali;
 - b) direttrici primarie di interesse regionale;
 - c) viabilità a servizio dei sistemi locali.
 - rete degli impianti a fune;
 - infrastrutture puntuali ed aree ferroviarie;
 - i punti intermodali delle predette linee di comunicazione e dei predetti sistemi di trasporto, quali stazioni ferroviarie e scali merci, stazioni delle linee di comunicazione ferroviaria di tipo metropolitano, auto stazioni.
3. Il P.T.C. individua, nella tavola P07 la struttura principale della mobilità a livello provinciale e le modifiche possibili e necessarie al fine di raggiungere gli obiettivi di cui al comma 1 e sono soggette alle disposizioni indicate per gli obiettivi per le invarianze previste al Titolo II Capo I "Sistemi territoriali locali", artt. 10, 11 e 12 lettera c) la rete delle infrastrutture per la mobilità.
4. Il P.T.C. assume la schedatura degli assi viari di interesse nazionale, regionale e provinciale (Allegato 3 delle presenti Norme) quale strumento di valutazione dello stato di funzionalità e dei punti di criticità della rete, nonché di definizione del possibile superamento delle situazioni di crisi attraverso l'indicazione di interventi prioritari.
5. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali dei Comuni sono tenuti a conformarsi alle disposizioni di cui alle schede ed ai seguenti articoli. I contenuti delle schede sono suscettibili di integrazione e modificazioni sulla base dei più approfonditi studi ed elaborazioni: le modifiche delle schede coerenti con gli obiettivi del P.T.C., non costituiscono variante allo stesso P.T.C.
6. Le previsioni di intervento sulla rete stradale, derivanti dalle indicazioni sulle schede di cui all'Allegato 3, per i tratti di nuova realizzazione o in variante dei tracciati esistenti, dovranno contenere apposita relazione di valutazione degli effetti ambientali, ai sensi dell'art. 32 della L.R. 16 Gennaio 1995, n. 5 con i criteri espressi all'art. 44 del P.I.T. in particolare commi 2 e 3, per quanto riguarda la viabilità dell'area collinare e montana.
7. I P.S. dovranno contenere analogha relazione di valutazione per le varianti alla rete stradale di interesse locale e/o di competenza comunale.
8. Sono considerate di rilevanza sovra comunale le infrastrutture, le attrezzature e le attività che siano suscettibili di determinare, con esiti di lunga durata, l'assetto del territorio provinciale, e comunque quelle che abbiano tale carattere sotto il profilo dell'ambito territoriale di riferimento e dell'incidenza degli effetti sull'assetto fisico e/o relazionale, quali:
 - A. le linee di comunicazione ferroviaria, anche di tipo metropolitano;
 - B. le linee di comunicazione viaria carrabile e ciclabile e al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano al servizio di parti della

- popolazione di due comuni confinanti, nonché le relative intersezioni, i relativi svincoli e caselli;
- C. i sistemi di trasporto pubblico, ove interessino gli ambiti territoriali di più di un comune, ovvero siano al diretto servizio di attrezzature di rilevanza sovracomunale;
- D. la rete degli impianti a fune e le piste attrezzate sciistiche;
- E. i grandi centri intermodali quali porti, aeroporti, interporti;
9. Relativamente alle infrastrutture e alle attrezzature di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) del comma 8 il presente piano detta, con la tavola P07 ed il titolo VI delle presenti norme, anche in riferimento agli articoli 44 e 50 del P.I.T., criteri e indirizzi relativi sia alle localizzazioni che alle caratteristiche e alle prestazioni richieste. I P.S., gli altri strumenti urbanistici generali, comunali, nonché i piani di settore, provvedono a precisare le localizzazioni e le caratteristiche di tali infrastrutture e attrezzature con l'osservanza dei predetti criteri e indirizzi.
10. Le indicazioni, attinenti alle infrastrutture e alle attrezzature di cui al comma 8, lettere a, b, c, d relative all'ambito sovracomunale della Pianura di Pistoia, sono verificate, approfondite e definite alla scala dell'ambito metropolitano Firenze-Prato-Pistoia a norma dei commi 4 e 7 dell'art. 50 del P.I.T.
11. I collegamenti interregionali individuati sulla tavola P07 relativi alla S.S. 12 e alla S.S. 64 sono verificati con gli accordi di programma definiti dalla Regione Toscana.

Articolo 64 - La rete ferroviaria

1. La rete ferroviaria della Provincia di Pistoia è rappresentata nella tavola P07 ed è costituita dalla linea Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio e dalla linea Porrettana.
- LINEA FIRENZE-LUCCA-VIAREGGIO**
2. La linea Firenze-Lucca-Viareggio è una direttrice trasversale di raccordo nel sistema ferroviario regionale ed assolve alla funzione di collegamento degli ambiti metropolitani da Firenze alla costa. Conformemente a quanto previsto dal P.I.T., il P.T.C. prevede il raddoppio nel tratto da Pistoia a Lucca-Viareggio e l'adeguamento funzionale di tutti gli impianti al fine di far assolvere alla linea la funzione anche di collegamento rapido di superficie con Firenze.
3. Al fine di favorire l'adeguamento della linea e di superare le cesure rappresentate dalla ferrovia nel centro del sistema insediativo della Valdichiana, il P.T.C. propone l'interramento del tratto di confine comune di Pievone, Montecatini e Massae Cozzile. I suddetti comuni dovranno recepire tale previsione nei propri strumenti urbanistici sulla base di appositi studi da elaborare d'intesa con la Società Ferroviaria, la Regione e la Provincia.
- LINEA PORRETTANA**
4. La linea Porrettana assolve alla funzione di collegamento con l'area montana e la Valle del Reno fino a Bologna. Il P.T.C. in conformità al P.I.T., prevede l'ammmodernamento della linea sia per conservare il ruolo interregionale che per valorizzarne le funzioni turistico-ambientali e di supporto dei sistemi economici dell'area montana. In relazione alle origini ed al carattere storico della linea, i P.S. e gli altri strumenti urbanistici dei Comuni di Pistoia e di Sambuca, debbono elaborare una specifica disciplina a tutela dei valori storico-testimoniali connessi ai manufatti edilizi ed alle opere di ingegneria ferroviaria secondo quanto indicato all'art. 24 delle presenti Norme.

Articolo 65 - L'area stradale

1. Il P.T.C., in conformità al P.I.T., articola la rete stradale della Provincia in: grandi direttrici nazionali e regionali; direttrici primarie di interesse regionale; viabilità a supporto dei sistemi locali distinta fra viabilità di interesse provinciale e di interesse comunale.
2. I tracciati della viabilità di progetto rappresentati nella tavola P07 si intendono di massima e pertanto i P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, nonché i piani di settore dovranno recepire dette previsioni tenendo conto della possibilità di ampliamento e di modifiche dei percorsi nel progetto esecutivo, sia per le nuove realizzazioni che per gli interventi di ristrutturazione e ampliamento.
3. In conformità al P.I.T. al fine di stabilire un'ordine gerarchico della viabilità, i P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, nonché i piani di settore classificano le strade ricadenti nel proprio territorio, tenendo conto delle indicazioni seguenti, di quelle contenute negli elaborati di progetto del P.T.C. e nelle schede di cui all'allegato 3.

GRANDI DIRETTRICI NAZIONALI E REGIONALI

4. Sono così classificate l'autostrada A11 ed il raccordo autostradale di Pistoia fra il casello e la connessione con la S.S. 64 e la S.S. 12. Con la finalità di potenziare il sistema degli accessi all'asse autostradale, in relazione all'assetto del sistema insediativo e della reti viarie principali il P.T.C. prevede la realizzazione di due nuovi caselli: il primo in Valdinievole località Vasone consociato sulla viabilità di progetto che collega la S.P. Camporcioni con la Strada dei Fiori a Pescia; il secondo a Pistoia Est con innesto sulla variante di Aglian della S.P. Nuova Pratese. Per questo ultimo nuovo casello si prescrive la contestuale realizzazione delle due bretelle di collegamento.
5. Le S.S. 12 e 64 assolvono la fondamentale funzione di collegamento interregionale (Toscana-Emilia) e pertanto orientano i piani di settore e programmi regionali e nazionali. Per la S.S. 64 il P.T.C. individua sulla tavola P07 la variante di Pavana, in corso di progettazione esecutiva e prevede un complessivo intervento di ristrutturazione per adeguare l'asse ai livelli prestazionali delle varianti realizzate sul versante emiliano. Per la S.S. 12 l'ammodernamento del tracciato con particolare riferimento alla variante in prossimità del passo dell'Abetone il cui tracciato deve essere precisato dal Comune di Abetone, in sede di P.S. ed in attesa con A.N.A.S.

DIRETTRICI PRIMARIE DI INTERESSE REGIONALE

6. Sono così classificate le S.R. 66 (da Pistoia a La Livornese), 435, 436. E' inoltre assimilato alle direttrici d'interesse regionale, l'asse costituito dalla S.P. 1 (Nuova Pratese) che svolge un'essenziale ruolo nell'ambito metropolitano di Firenze-Prato-Pistoia.
7. Il P.T.C. individua inoltre, nel collegamento S. Ignorino-Ponte Petri fra la S.S. 64 e la S.R. 66, una struttura viaria essenziale per favorire la connessione fra le due strade di valico, per migliorare i collegamenti intervallivi e interregionali, per migliorare l'accessibilità al sistema insediativo della Montagna.
8. Per le S. R. 435 e 436 e per la strada provinciale di Nuova Pratese che assicurano i collegamenti con l'area Lucchese, il Valdarno e l'area Pratese; il P.T.C. individua le sostanziali varianti di tracciato nella tavola P07. Per i relativi progetti si applicano le disposizioni del Sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica art. 15 comma 6 secondo punto.

VIABILITÀ A SERVIZIO DEI SISTEMI LOCALI

9. Viabilità di interesse provinciale. E' costituita dalle S. R. 633, 632 e 66 (da Firenze a Pistoia) e dalle strade provinciali che assolvono alla funzione di collegamento fra la viabilità minore e le direttrici primarie, che pertanto risultano di prevalente interesse

sovracomunale. Nella tavola P07, sono indicate le varie reti di tracciato e gli interventi di riqualificazione ritenuti prioritari e necessari per adeguare la rete viaria alla funzione di supporto principale del sistema insediativo locale. Il piano provinciale dei trasporti di cui all'art. 69 specifica ed aggiornale previsioni contenute nella tavola P07, sulla base di più approfondite analisi riguardanti in primo luogo i flussi di traffico e l'adeguamento alle disposizioni del sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica art. 15 comma 6, anche in relazione alla conformità paesaggistica delle opere d'arte stradale.

10. Viabilità di interesse comunale. E' costituita dalle strade comunali ed ai tratti di strade provinciali che hanno perso le funzioni di collegamento intercomunale e che pertanto oggi assolvono ad una funzione di collegamento fra aree e centri di interesse comunale.
11. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici comunali, individuano gli interventi di adeguamento della rete viaria di interesse comunale, sulla base dei seguenti indirizzi prioritari:
- miglioramento della accessibilità alle aree urbane principali ed alle funzioni generatrici/attrattive di traffico (centri ed assi commerciali; stazioni ferroviarie ecc.);
 - completamento degli anelli/odei tratti di circonvallazione del sistema insediativo ed interconnessione con la rete viaria principale;
 - adeguamento della viabilità a servizi delle aree produttive artigianali ed industriali e dei comparti agricoli specializzati del vivaismo e della floricoltura in relazione alle disposizioni del sistema funzionale florovivaistico art. 16 comma 6.
 - realizzazione dei tracciati ciclo-pedonali in relazione alle disposizioni del Sistema funzionale del turismo e della mobilità ecoturistica art. 15 comma 6 ed alla conformità paesaggistica delle opere d'arte stradale.

Articolo 66 - Infrastrutture di trasporto a servizio dei comprensori sciistici

1. Il P.T.C. individua nella tavola P07 la struttura portante della rete delle infrastrutture di trasporto a servizio dei comprensori sciistici dell'alta Montagna Pistoiese, costituita dal sistema a V dei due collegamenti di progetto dall'area del Ponte Sestaione con il crinale della Doganaccia e con l'alta valle del Sestaione. Tale sistema è finalizzato a migliorare il raccordo tra i comprensori sciistici dell'Appennino Tosco-Emiliano. In sede di revisione del Piano di cui all'art. 74, dovranno essere verificate le modalità di tali raccordi e la relativa fattibilità ambientale ed economica.
2. I collegamenti indicati nella tav. P07 sono pertanto elementi integranti e di supporto della rete degli impianti di risalita e piste da sci indicate e disciplinate nel Piano Provinciale delle aree sciistiche attrezzate. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici generali dei Comuni di Abetone e Cutigliano, devono salvaguardare gli ambiti previsti dal piano da atti di programmazione sovraordinati inserendo dette previsioni nella propria cartografia di progetto. I Comuni dovranno dimensionare le aree a servizio delle stazioni, tenendo conto delle attrezzature da realizzare (posteggi, biglietterie, servizi pubblici, attrezzature) ed in relazione all'importanza del nodo.

Articolo 67 - Le infrastrutture puntuali e le aree ferroviarie

1. I P.S. e gli altri strumenti urbanistici nonché i piani di settore, individuano i centri a servizio del trasporto merci e le aree che, per le loro caratteristiche e localizzazione, possono svolgere la funzione di interconnessione fra le diverse modalità di trasporto. Il

P.T.C. assume come infrastrutture di interesse provinciale le seguenti aree ferroviarie che possono essere destinate, con le aree contermini ad attività connesse con la mobilità: le aree ferroviarie di Pistoia, di Montecatini Terme, Montale-Agliana, Pescia, Borgo a Buggiano.

2. I Comuni, provvedono ad elaborare per queste aree o per altre che ritengono idonee all'obiettivo indicato, specifici progetti tesi a migliorare l'accesso alle stazioni, a realizzare strutture di interscambio, quali parcheggi a uso, moto, cicli, terminali-bus, punti di partenza di percorsi ciclabili.
3. Il P.T.C. prevede la realizzazione di uno scalo merci nell'area est di Pistoia, a servizio dell'area industriale di S. Agostino, conformemente alle indicazioni che disporrà il piano di cui al successivo art. 68.

Articolo 68 - Il piano provinciale dei trasporti

1. Le infrastrutture e le attrezzature attinenti alla mobilità a livello provinciale sono definite, in stretto rapporto con il programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico, e nell'osservanza dei criteri e degli indirizzi di cui alla tavola P07 ed al Titolo VI delle presenti norme mediante il piano provinciale dei trasporti che ricomprende anche il Piano Provinciale del traffico per la viabilità extraurbana di cui al comma 3 dell'art. 36 del D.Lgs. 30 Aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada ed il piano di adeguamento e potenziamento di infrastrutture e servizi del trasporto pubblico collettivo. In particolare il Piano Provinciale del Traffico:
 - A. Arricchisce la regolamentazione degli accessi alla rete viaria di rilevanza sovracomunale
 - B. Affronta le questioni inerenti la salvaguardia del ruolo e della funzionalità della rete viaria sovracomunale all'interno dei centri abitati, quali l'organizzazione delle intersezioni, semaforizzate o no, con altra viabilità di rilevanza comunale e simili, anche mediante la previsione di corsie preferenziali.
2. Il piano provinciale del traffico per la viabilità extraurbana è definito, variato ed aggiornato avvalendosi di un sistema di monitoraggio della mobilità da istituirsi dalla Provincia di Pistoia, volto a provvedere ad un'attività continuativa: di rilevazione dell'entità e delle caratteristiche dei flussi; di individuazione dei punti critici della rete sotto il profilo della sinistrosità e dei livelli di inquinamento nonché delle cause di tali fenomeni; di verifica del rispetto, per la viabilità esistente, delle condizioni di sicurezza previste dalle vigenti relative disposizioni, quali le condizioni di visibilità minima agli incroci, l'ubicazione e l'organizzazione dei punti di fermata del trasporto pubblico, e simili.

Articolo 69 - Il programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico

1. La politica provinciale in materia di trasporti è definita, nell'osservanza dei criteri e degli indirizzi di cui al Titolo VI delle presenti norme, anche in riferimento a:
 - A. l'ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti considerando in maniera unitaria la rete delle infrastrutture e l'offerta integrabile dei servizi di trasporto;
 - B. l'eliminazione delle barriere e lo sviluppo della mobilità dei soggetti disabili;
 - C. l'economicità del sistema del trasporto pubblico mediante la scelta, tra più soluzioni atte a garantire, in condizioni analoghe, su efficienti servizi di trasporto, di quella che comporta i minori costi per la collettività, anche mediante modalità

differenziate di trasporto o integrazione dei servizi e intermodalità: dovrà, in particolare, essere considerato nella determinazione dei costi del trasporto su gomma l'incidenza degli elementi esterni, quali la congestione del traffico e l'inquinamento;

D. il decongestionamento ed il miglioramento dell'accessibilità alle aree urbane, anche attraverso l'integrazione tra servizi urbani ed extraurbani.

2. Ai sensi e per gli effetti del comma 1 è formato il programma provinciale dei servizi di trasporto pubblico, con i contenuti e secondo i procedimenti di cui all'art. 8 della L.R. 31 Luglio 1998, n. 42.

TitoloVII

IPianidisettoreeattivitàdirilevanza sovracomunale

Articolo 70 - Caratteristiche generali

1. Sono considerate di rilevanza sovra comunale le infrastrutture, le attrezzature e le attività che siano suscettibili di determinare, con esiti di lunga durata, l'assetto del territorio provinciale, e comunque quelle che abbiano tale carattere sotto il profilo dell'ambito territoriale di riferimento e dell'incidenza degli effetti sull'assetto fisico e relazionale, quali:
 - A. le attività estrattive;
 - B. i sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e dei semilavorati, quali elettrodotti, oleodotti, gasdotti e simili, ovvero per le telecomunicazioni, che interessino il territorio di più di un comune;
 - C. gli impianti e tee puntuali per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui al servizio della popolazione di più di un comune, salvo ove siano ai servizi di parte della popolazione di due comuni confinanti;
 - D. gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi;
 - E. le sedi di strutture della Grande Distribuzione Organizzata;
 - F. le sedi direzionali della pubblica amministrazione sovra comunale;
 - G. le sedi sovra comunali di amministrazione dell'igiene pubblica;
 - H. le sedi universitarie, le grandi strutture di ricerca e i parchi scientifico-tecnologici;
 - I. le attrezzature e le strutture per l'istruzione secondaria superiore;
 - J. gli impianti ospedalieri;
 - K. le strutture culturali e i sistemi museali ed ecomuseali che interessano più di un comune.
 - L. gli impianti sportivi relativi alle funzioni sportive.
 - M. Le reti informatiche e le banche dati.
2. La Provincia di Pistoia provvede, ai sensi della vigente legislazione, a definire i piani di settore di propria competenza nell'osservanza – per quanto attiene agli aspetti territoriali e alla sostenibilità ambientale – delle disposizioni del presente piano. In sede di adozione dei piani e/o programmi provinciali di settore deve essere accertato che è stata effettuata la verifica tecnica di compatibilità e sia accertata la sinergia nel perseguire gli obiettivi della qualità nel territorio, con le disposizioni del presente piano, relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio di cui all'art. 2 della L.R. 5/95.
3. Relativamente ad alcuni dei piani o programmi provinciali di settore di cui al comma 2 sono dettate le disposizioni di cui ai successivi articoli del presente Titolo.

Articolo 71 - Il piano provinciale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili

1. Al fine del coordinamento della pianificazione urbanistica comunale relativamente alle previsioni di coltivazione di cave, di riqualificazione e recupero delle aree di escavazione dismesse e di riciclaggio dei materiali recuperabili assimilabili ai materiali di cava, è formato il piano provinciale delle attività estrattive e di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili, con i contenuti, secondo i procedimenti e per gli effetti di cui al Capo II della L.R. 3 Novembre 1998, n. 78.
2. Le scelte del piano provinciale delle attività estrattive e di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili sono tenute a rispettare le disposizioni del presente piano, a tal fine sono definite in Conferenza con le Autorità Statali e Regionali competenti.

Articolo72 -Ilpianoprovinciale digestionedei rifiuti

1. Ai fini dell'esercizio delle funzioni sovracomunali in materia di gestione dei rifiuti e nel rispetto delle indicazioni, previsioni e prescrizioni de l" *Piano Regionale di gestione dei Rifiuti - approvazione primo stralcio relativo ai rifiu ti urbani e assimilati*" di cui alla D.C.R.T. del 7 Aprile 1988 n. 88, è stato elaborato il Piano di gestione dei rifiuti dell'ATO n. 5, primo stralcio relativo ai rifiuti urb anied assimilati. Il Piano adottato con D.C.P. del 12 Dicembre 2002, n. 306, nel rispetto del le procedure di cui all'art. 12 della L.R. 18 Maggio 1998, n. 25 e successive modificazioni e i ntegrazioni. Il Piano adottato comprendel'intero territorio provinciale e quello d el Circondario Empolese Vald'Elisae tienealtresìcontodell'intesatrala Regione Toscana ela Regione Emilia Romagna per la gestione integrata dei rifiuti urbani non pericolo si prodotti nei Comuni montani delle Provincedi Pistoia e Bologna.
2. Il Piano di gestione dei rifiuti dell'ATO n. 5, st ralcio funzionale dei rifiuti speciali anche pericolosi, viene elaborato nel rispetto delle previsio ni, indicazioni e prescrizioni del "Piano regionale di gestione dei rifiuti, secondo stral cio relativo ai rifiuti speciali anche pericolosi", di cui alla D.C.R.T. 21 Dicembre 1999 n. 385 e, rel ativamente alla localizzazione dei impianti di smaltimento e recupero rifiuti, nel rispetto delle previsioni, degli indirizzi e dei criteri delle prescrizioni del P .T.C.
3. Il Piano di gestione dei rifiuti dell'ATO n. 5, st ralcio funzionale relativo alla bonifica dei siti inquinati, viene elaborato nel rispetto delle pr eviszioni, indicazioni e prescrizioni del "Piano regionale di gestione dei rifiuti, terzo stral cio relativo alla bonifica delle aree inquinate", di cui alla D.C.R.T. 21 Dicembre 1999 n. 384 e, rel ativamente alla perimetrazione degli ambiti di bonifica, nel rispetto delle previsioni, degli indirizzi e dei criteri delle prescrizioni del P.T.C.
4. Nel rispetto delle procedure di cui all'art. 12 del la L.R. 25/98 e sentito il parere del nucleotecnico di cui all'art. 17, comma 9, della L.R. 5 /95, con l'atto di approvazione dei Piani stralcio di cui ai precedenti commi 1, 2 e 3, le scelte attinenti alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero rifiuti, all a perimetrazione dei singoli ambiti di bonifica, nonché qualsiasi altro intervento avente rifl essi sull'assetto sul territorio, producono gli effetti di cui all'art. 14, comma 1, let tere c), d), e) ed f) della L.R. 25/98 e costituiscono pertanto contenuto del P.T.C.
5. Nelle more di approvazione dei Piani stralcio di cu i ai precedenti commi 1 e 2, è confermata la localizzazione di impianti di smaltiment o e recupero rifiuti di cui alla D.C.R.T. 28 Dicembre 1996 n. 425, "Modifica al Piano di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e fanghi del bacino V- Provinci a di Pistoia", e costituiscono pertanto contenuto del P.T.C.
6. Nelle more di approvazione del Piano stralcio di cu i al precedente comma 3, l'inserimento di un'area nel Piano regionale di cui a llacitata D.C.R.T. 21 Dicembre 1999 n. 384, determina:
 - a) un vincolo all'utilizzazione dell'area che impedisca ognidestinazione d'uso futura fino all'avvenuta bonifica;
 - b) l'utilizzo dell'area solo ed esclusivamente in confor mità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica e/o messa in sicure zza rilasciatoa dalla Provincia.
7. Le variazioni ai Piani stralcio, deliberate ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 12 comma 12 della L.R. 25/98 e nel rispetto d elle previsioni, degli indirizzi e dei

criteri e delle prescrizioni del P.T.C., non ne costituiscono variante ed a tal fine esse sono esaminate in Conferenza con le Autorità Statali e Regionali competenti.

Articolo 73 - Il piano provinciale dell'impiantistica sportiva

1. La Provincia in attuazione delle specifiche normative e direttive ed in relazione alle esigenze della società locale e del fabbisogno funzionale e alle attività turistiche predispone il piano provinciale dell'impiantistica sportiva dove vengono individuate le tipologie d'impianti necessarie e la loro localizzazione e all'interno delle aree destinate ad attrezzature sportive dai P.S. ed ai regolamenti urbanistici.
2. Il Piano tiene conto di una corretta ripartizione territoriale e tipologica in serie per gli impianti che devono assolvere ad una funzione intercomunale, assumendo come base di conoscenza e riferimento per le proposte di adeguamento, il censimento degli impianti sportivi di cui alla tavola QC13.

Articolo 74 - Il Piano delle aree sciistiche della Montagna P.se

1. Il Piano delle Aree Sciistiche della Montagna P.se è redatto dalla Provincia di Pistoia in attuazione della L.R. 93/93 ed è parte integrante del P.T.C. Ad esso fanno riferimento le previsioni di riassetto, consolidamento e sviluppo dei comprensori sciistici della Montagna P.se, in sinergia con il versante emiliano.
2. Eventuali variazioni del suddetto Piano, redatte e deliberate nel rispetto delle prescrizioni, degli indirizzi e dei criteri del P.T.C., sono recepite nello stesso P.T.C. e pertanto non ne costituiscono variante.
3. Ai fini della conformità di cui al punto 2 le varianti del piano delle Aree Sciistiche della Montagna P.se di cui al punto 1 ed i relativi progetti sono esaminati in Conferenza con le Autorità Statali e Regionali.

Articolo 75 - Il Piano di dimensionamento ottimale degli istituti scolastici

1. Il Piano è già approvato con atto della Provincia.
2. Eventuali variazioni del suddetto Piano, redatte e deliberate nel rispetto delle prescrizioni, degli indirizzi e dei criteri del P.T.C., sono recepite nello stesso P.T.C. e pertanto non ne costituiscono variante.

Articolo 76 - Risorse idriche e reti primarie di distribuzione

1. La Provincia effettua mediante l'istituzione di una adeguata rete di monitoraggio, annualmente il bilancio idrico dei singoli sistemi territoriali locali di cui agli artt. 10, 11 e 12 delle presenti norme ed ettagli indirizzi per il prelievo agli Enti e ai soggetti Gestori.

Articolo 77 - Reti connesse alla gestione dei dati delle informazioni

1. La Provincia in attuazione delle specifiche normative e predispone il Piano Provinciale delle reti connesse alla gestione dei dati delle informazioni.

ALLEGATO1
Procedureedindirizzi
perleattivitàadivalutazione

Premessa

La L.R. 5/95 ha come finalità primaria quella di indirizzare “le attività pubbliche e private a favore dello sviluppo sostenibile” del territorio regionale (art. 1). A tale fine gli atti di pianificazione devono assicurare che nessuna “risorsa naturale del territorio possa essere ridotta in modo significativo e irreversibile” (art. 5). Il P.T.C. stabilisce “criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio” (art. 16).

Dal ciò consegue che il P.T.C. deve fornire specifici indirizzi per valutare gli effetti delle trasformazioni del territorio derivanti da atti, piani di settore e programmi di competenza provinciale, nonché dai P.S. e dagli strumenti urbanistici generali dei comuni.

Il presente allegato illustra le procedure da seguire nelle attività di valutazione delle Province e dei Comuni: per quanto non indicato espressamente si rimanda alle Istruzioni Tecniche riportate nella D.G.R.T. 1541/98 emanata ai sensi dell'art. 13 della L.R. 5/95.

Procedure generali di valutazione

Le attività di valutazione delle azioni di trasformazione, ove richieste, devono essere effettuate secondo le indicazioni della D.G.R.T. 1541/98 e secondo la procedura generale illustrata di seguito:

1. Devono essere indicati gli obiettivi strategici che l'azione di trasformazione si intendono raggiungere con.
2. Deve essere verificata la non sussistenza di alternati vediriuso o riorganizzazione dello.
3. Devono essere rappresentati i laborati contenenti i vari tipi di trasformazione previste, le relative caratteristiche quantitative (indici, coefficienti, dimensioni spaziali e modalità di impianto e, se volumetriche etc.), le notizie tecniche e tecnologiche, il necessario, digestione.
4. Deve essere individuata su supporto cartografico la porzione di territorio entro la quale si ritiene che le trasformazioni facciano risentire i propri effetti in termini di alterazione qualitativa e quantitativa delle risorse e dell'intero sistema ambientale. Gli elementi da valutare sono quelli elencati al punto 1.1.1. della Parte Prima della D.G.R.T. 1541/98, e cioè Acque, Aria, Clima, Energia, Rifiuti, Suolo e Sottosuolo, Aziende, Radiazioni non ionizzanti. Naturalmente tutta la problematica ambientale delle varie porzioni di territorio e pertanto potrà essere adattata a situazioni locali e particolari.
5. Di ognuno degli elementi sopra elencati deve essere effettuata l'analisi dello stato di fatto descrivendo con appositi parametri e misure la quantità, la qualità, lo stato di conservazione e i sistemi di controllo esistenti.
6. Devono essere valutati gli effetti delle previsioni indicando i criteri e le tecniche di valutazione utilizzati.
7. Devono essere descritte le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione dei più rilevanti effetti negativi provocati dalle trasformazioni previste sulle risorse essenziali del territorio.
8. Di ogni intervento di mitigazione e/o compensazione deve essere fornita un'indicazione sia pure di massima dei costi finanziari e devono essere definite le condizioni e le garanzie per la sua effettiva realizzazione.

Elementi per la valutazione

In questo capitolo si dettagliano le problematiche di cui tenere conto in fase di valutazione degli effetti sui principali elementi del sistema ambientale.

La descrizione dello stato di fatto del sistema ambiente deve basarsi in prima istanza sui dati reali raccolti presso le varie fonti (enti gestori di acquedotti, dismaltimento rifiuti, di distribuzione fonti energetiche, Ufficio Ambiente della Provincia, ARPAT, Autorità di Bacino, Camere di Commercio, etc.), con la finalità di raggruppare in un sistema informativo organico l'insieme dei dati che attualmente si trovano dispersi in numerosi archivi non comunicanti e talora di difficile accesso. Solamente i dati documentati e assenti ai dati certi aggiornati potranno essere elaborate e testate in base a conoscenze locali e dati non aggiornati (precedenti censimenti, etc.).

Il sistema informativo, indispensabile per la fase di pianificazione, risulta necessario anche per la gestione degli strumenti urbanistici; deve quindi essere costruito con adeguati criteri informatici in modo da poter essere facilmente aggiornato dall'ufficio di gestione del piano.

Viene riportato di seguito uno schema esemplificativo dei dati da raccogliere ed elaborare per ognuno degli elementi di valutazione, ripresi dalla D.G.R.T. 1541/98 ed adattati alla situazione del territorio provinciale.

A-ACQUA

A1-Acque superficiali

- portata dei corsi d'acqua.
- scarichi pubblici e privati.
- qualità delle acque.
- sistemi di monitoraggio.

Nel territorio provinciale non esiste un'omogenea rete di stazioni di misura delle portate dei corsi d'acqua; presso l'Autorità di Bacino dell'Arno esistono valutazioni ottenute con criteri idraulici della portata di alcuni corsi d'acqua.

A2-Acque sotterranee

- Censimento e mappatura di pozzi e sorgenti con particolare riguardo per quelli utilizzati per acquedotti pubblici.
- Qualità.

Almeno per ogni punto di alimentazione di acquedotti pubblici devono essere raccolti dati sulle caratteristiche costruttive del punto di captazione (profondità, diametro dei pozzi etc.) e sulle portate di esercizio.

A3-Consumi e fabbisogni

- Consumi da acquedotto.
- Fabbisogni idrici.

Nella voce "consumi da acquedotto" dovranno essere dettagliate le fonti di approvvigionamento (acque superficiali, sotterranee etc) le quantità di acqua immesse in rete, le quantità effettivamente fatturate e, conseguentemente, le perdite in rete. In base al numero degli abitanti verrà poi effettuata una valutazione del consumo idrico medio *pro-capite*.

Il valore così ottenuto, confrontato con i fabbisogni medi di standard, fornirà per differenza l'eventuale deficit di distribuzione idrica, che costituisce un elemento fondamentale per la pianificazione territoriale.

Nelle aree in cui la risorsa acqua entra in modo significativo nei cicli di produzione agricola o industriale (vivai, aziende tessili etc.) dovranno essere raccolti dati sulle fonti di approvvigionamento e sui quantitativi utilizzati.

A4-Reti idriche

- Rete acquedottistica
- Rete fognaria

Verrà cartografata la rete acquedottistica esistente distinguendo i vari acquedotti, segnalando tutti i nodi significativi (serbatoi di carico, centrali di pompaggio etc.) ed indicando tutte le informazioni tecniche disponibili sulle tubazioni (materiali, diametri etc.).

Allo stesso modo verrà cartografata la rete fognaria con i relativi impianti di depurazione.

Dall'analisi di queste carte sarà possibile valutare l'estensione delle aree non raggiunte da questi servizi.

A5-Impianti di depurazione

Di ciascun impianto di depurazione dovrà essere indicata la tipologia di trattamento, le caratteristiche quantitative e qualitative dei reflui in entrata ed in uscita ed i corsi d'acqua recettori.

AR-ARIA

Dovranno essere indicati i dati disponibili sulla qualità dell'aria, con particolare attenzione ai centri urbani ad elevata densità abitativa; dovranno essere inoltre individuate le sorgenti fisse di emissioni inquinanti (anche di tipo acustico) di origine industriale e civile e la criticità derivante dai flussi di traffico.

C-CLIMA

- Piovosità.
- Temperatura.

Devono essere rappresentati i valori medi annui e le distribuzioni mensili. Le stazioni pluviometriche e termometriche nel territorio provinciale sono poche; in molti casi è necessario quindi l'elaborazione dei dati delle stazioni più vicine attraverso interpolazioni statistiche.

E-ENERGIA

- Consumi di energia elettrica.
- Consumi di metano.
- Reti di distribuzione.

Per quanto riguarda i consumi si ritiene utile rappresentare i dati degli ultimi anni in modo da fare emergere la tendenza e gli eventuali passaggi in atto da una fonte di energia all'altra.

La mappatura delle reti permetterà di individuare e eventuali zone non servite per le quali potranno essere indicate eventuali pianificazioni.

R-RIFIUTI

- Quantità prodotte di origine urbana e industriale.
- Composizione merceologica.
- Raccolta differenziata.
- Modalità di smaltimento.

Si ritiene necessario indicare la tendenza della produzione e della composizione di rifiuti sulla base dei dati degli ultimi 5-10 anni e pressa sia come quantità assoluta che in rapporto al numero degli abitanti.

Analogamente saranno indicate le quantità di rifiuti soggetti a raccolta differenziata, tenendo presente gli obiettivi indicati in una normativa vigente (Piano Regionale di Gestione D.C.R.T. 88/98 e D.Lgs. 22/97).

S-SUOLO

S1-Geologia e Geomorfologia

Gli elaborati da presentare sono quelli indicati dalla D.C.R.T. 94/85.

S2-Idrologia e Idrogeologia

Gli elaborati da presentare sono quelli indicati nel P.I.T. e nelle norme di P.T.C.

S3-Usi del suolo

Dovrà essere presentata una carta dell'uso del suolo. La carta dell'uso del suolo prodotta dall'Amministrazione Provinciale allegata al P.T.C. costituisce una valida base conoscitiva per successive elaborazioni. Particolare attenzione dovrà essere posta alla individuazione dei diversi sistemi vegetazionali, alle attività di maggior impatto sul suolo (attività estrattive, vivaismo etc.) e a tutte le trasformazioni in atto.

S4-Veicoli contaminazione

- Siti da bonificare.
- Centri di potenziale inquinamento.

La normativa che tratta la bonifica dei siti inquinati è il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti III Stralcio, Bonifica delle aree inquinate" adottato con D.G.R.T. 166/99 in adempimento alla L.R. 25/98.

I centri di potenziale inquinamento costituiscono il primo passo per l'elaborazione di una carta della vulnerabilità integrata degli acquedotti.

S5-Fauna

Verranno indicate le specie presenti e le tendenze in termini di popolamento delle specie principali.

AZ-AZIENDE

Dovranno essere segnalate su adeguata cartografia le attività classificate come insalubri ai sensi dell'art. 216 del T.U.L.L.SS. del 1934 e le aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi degli art. 6 commi 1, 2 e 5 del D.Lgs. del 17 Agosto 1999 n. 334.

RD-RADIAZIONI IONIZZANTI

- Elettrodotti e cabine di trasformazione
- Impianti di trasmissione radiotelevisiva e telefonia cellulare

Per quanto riguarda l'inquinamento elettromagnetico l'utilizzo del territorio in prossimità di campielettrici è normato dal D.M. 21 Marzo 88 e dal D.M. 23 Aprile 92.

La normativa che indica i limiti cautelativi per l'esposizione della popolazione in prossimità di impianti di trasmissione televisiva e telefonia cellulare è il D.M. 381/98. La recente L. 36/01 rimanda a decreti attuativi e alla definizione della materia.

ALLEGATO2

**Indirizzi e prescrizioni per le aree
a esclusiva o prevalentemente
funzione agricola
adempimenti provinciali
in relazione alla L.R. 64/95 es. m. i.
D.C.P. 27 Maggio 1998-n.70**

Abitazioni

A. *Requisiti obbligatori per consentire alle aziende agricole la realizzazione di nuovi edifici per abitazione.*

Per la realizzazione di nuovi edifici per abitazione l'azienda agricola deve essere in possesso dei seguenti requisiti:

Tabella A: Requisiti obbligatori minimi per consentire alle aziende agricole la realizzazione di una nuova unità abitativa.

TIPOLOGIA PRODUTTIVA	Superficie fondiaria	Prodotto lordo vendibile (P.l.v.)	Tipologia del prodotto	Ore lavoro
	ha.	q.li		h
Viticultura	3.0	210	Uva	1.750
Olivicoltura	5.0	100	Olive	1.750
Seminativo cereale colto-foraggero (compreso il pascolo coltivato in zona montana)	20.0 (10.0)	1.500 (750)	Mais (o in rapporto alle rese medie INEA delle altre colture)	1.000 (500)
Frutticoltura	3.0 (2.4)	500 (400)	Mele (o in rapporto alle rese medie INEA delle altre colture)	1.800 (1.440)
Orticoltura in pieno campo	2.0 (1.6)	600 (480)	Pomodori (o in rapporto alle rese medie INEA delle altre colture)	2.500 (2.000)
Floricoltura in pieno campo	1.6 (1.28)			2.500 (2.000)
Vivaismo	2.5 (2.0)			2.500 (2.000)
Ortoflorovivaismo in coltura protetta	0.8			2.000
Silvicoltura (bosco ceduo)	35.0			1.500
Silvicoltura (bosco d'alto fusto)	25.0			1.500
Arboricoltura da legno	30.0			1.500
Castanicoltura da frutto	8.0	200	Castagne	2.000

(in zona montana L. 991/52 e L. 94/96.

La realizzazione di nuove unità abitative è consentita solo se riferita alle esigenze di residenza sul fondo dell'imprenditore agricolo a titolo principale, che deve risultare iscritto all'albo provinciale degli imprenditori agricoli di cui all'art. 1, L.R. 12 gennaio 1994 n. 6, del familiare coadiuvante degli addetti a tempo indeterminato.

Per i fondi rustici con terreni di diverse tipologie produttive la superficie fondiaria minima si intende raggiunta quando il risultato maggiore o uguale a 1 la somma dei quozienti ottenuti dividendo la superficie dei terreni di ciascuna tipologia produttiva per le relative superfici fondate precedentemente definite. La verifica delle superfici è svolta con riferimento a classi colturali e non a singole colture. Allo stesso modo si opera per la verifica della produzione lorda vendibile.

Resta fermo l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero degli edifici esistenti secondo quanto previsto dall'art. 5 comma 4, L.R. 5/95. Per la realizzazione di ulteriori unità abitative oltre la prima l'azienda dovrà essere in possesso dei parametri di cui alla

Tabella A in misura multipla corrispondente. Il P.T.C. potrà definire norme più specifiche in riferimento ai sistemi rurali provinciali.

- B. *Dimensione e caratteristiche dei nuovi edifici per abitazione.*
 Le aziende in possesso dei requisiti di cui alla tabella A possono costruire, ai sensi della L.R. 64/95, unità abitative della dimensione massima di 110 mq di superficie dei vani abitabili definiti ai sensi del D.M. 5 Luglio 1975. Gli strumenti urbanistici comunali possono fissare dimensioni diverse per i nuovi edifici rurali ad uso abitativo. A titolo orientativo si suggerisce di assumere la superficie utile lorda omnicomprensiva di 160 mq.
 Il Comune definisce le caratteristiche tipologico-costruttive degli edifici e degli elementi architettonici nonché i materiali da impiegare nella costruzione dei nuovi edifici per abitazione al fine di promuovere un'edilizia abitativa qualificata e tipologicamente coerente con il contesto agricolo-paesaggistico in cui si inserisce. Si suggerisce anche di definire norme per la localizzazione dei nuovi edifici per abitazione con lo scopo di favorirne l'avvicinamento o l'aggregazione agli edifici esistenti evitandone la realizzazione nel territorio aperto.

Annessi

A. Superficie fondiaria minima per consentire alle aziende agricole la costruzione di nuovi annessi.

Per la costruzione di nuovi annessi l'azienda agricola deve mantenere in produzione una superficie fondiaria minima non inferiore al 50% di quelle indicate nella tabella A.

Per il fondo rustico con terreni a diversi tipi di coltura si intende raggiunta quando il risultato maggiore o uguale a 1 la somma dei quozienti ottenuti dividendo la superficie di ogni terreno di ciascuna tipologia produttiva per le relative superfici minime come sopra definite. La verifica delle superfici è svolta con riferimento a colture classiche e non a singole colture.

Anche in questo caso resta fermo l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero degli edifici esistenti secondo quanto previsto dall'art. 5, comma 4, L.R. 5/95.

B. Dimensione degli annessi.

B1. Aziende con superficie fondiaria uguale o superiore a quella della tabella A.

Le aziende in possesso dei requisiti indicati nella tabella A previa presentazione di programma di miglioramento agricolo ambientale, possono costruire annessi (escluso le serre fisse) delle seguenti dimensioni massime:

Tabella B: Dimensione massima degli annessi di aziende agricole con requisiti corrispondenti a quelli indicati nella tabella A

TIPOLOGIA PRODUTTIVA	DIMENSIONE ANNESSI (mq S.U. netta)		
	MEZZI DI PRODUZIONE	PRODOTTO	UFFICI
Viticoltura	100	150	20
Olivicoltura	120	100	20
Seminativo Cerealicolo Foraggero	200 (100)	(silos) (*)	20 (-)
Frutticoltura	120 (96)	100 (80)	20 (-)
Orticoltura	80 (64)	100 (80)	20 (-)
Floricoltura	80 (64)	100 (80)	20 (-)
Vivaismo	150 (120)	100 (80)	30 (-)
Silvicoltura	100		20
Castanicoltura	100	100	20

(*) in zona montana L. 991/

52 e L. 94/96.

Aziende con requisiti superiori a quelli indicati nella tabella A possono realizzare annessi con dimensione massima aumentata in proporzione alla superficie, ad eccezione degli uffici. La dimensione dovrà comunque essere commisurata anche alla produzione lorda vendibile e alle ore/lavoro impiegate.

Per le aziende cerealicolo-foraggere che svolgono anche attività di allevamento di bestiame, la dimensione delle stalle viene fissata come segue:

- per bovini e equini 25mq/ha di seminativo, oltre agli impianti tecnologici necessari;
- per suini 30mq/ha;
- per gli ovini 40mq/ha;
- per gli allevamenti avicicoli 50mq/ha.

B2. Aziende con superficie fondiaria compresa fra quelle della tabella A e superfici minime di cui al punto A degli "Annessi".

Queste aziende, previa presentazione di programma di miglioramento agricolo ambientale, possono costruire annessi (escluso le serre fisse) delle seguenti dimensioni massime:

Tabella C: Dimensione massima degli annessi di aziende agricole con superficie fondiaria compresa fra quelle della tabella A e superfici minime di cui al punto A (Annessi)

TIPOLOGIA PRODUTTIVA	DIMENSIONE ANNESSI (mq S.U. netta)	
	MEZZI DI PRODUZIONE	PRODOTTO
Viticultura	30	35
Olivicoltura	35	15
Seminativo Cerealicolo Foraggero	45	--
Frutticoltura	30	30
Orticultura	25	35
Floricoltura	25	35
Vivaismo	30	45
Silvicoltura	30	-
Castanicoltura da frutto	30	30

B3. Aziende con superficie fondiaria compresa fra le superfici minime di cui al punto A degli "Annessi" e 6.000mq.

La costruzione di annessi a servizi di aziende con superficie fondiaria inferiore a quelle minime di cui al punto A degli "Annessi" della L.R. 64/95, solo se opportunamente disciplinate dal regolamento comunale, può essere consentita, a sensi della L. 488/99, a condizione che l'annesso sia destinato ad uso agricolo e non sia sottoposto a vincoli urbanistici.

Atitolo orientativo si suggerisce di consentire la costruzione di un annesso di dimensione massima necessaria al rimesaggio dei mezzi agricoli e di superficie non superiore a 2.4 mt. in gronda, escludendo il vivaismo e la floricoltura.

La realizzazione di questi annessi, per il miglioramento, dovrà comunque essere subordinata alla sottoscrizione da parte del proprietario del fondo, di una convenzione di un atto d'obbligo unilaterale, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, in cui si stabilisce l'obbligo, per il richiedente:

- di non modificare la destinazione d'uso agricolo dell'annesso;
- di non alienare separatamente dall'annesso il fondo cui si riferisce;

- di mantenere il fondo in produzione e di effettuare la manutenzione ambientale;
 - di assoggettarsi alla demolizione dell'annesso in caso di inadempimento.
- Riepilogo della dimensione massima ammissibile degli appezzamenti in rapporto alla superficie (fattori di vigilanza e requisiti previsti dalla tabella A quando necessari):

VITICOLTURA

in Provincia			
superficie fondo ha	Dimensione appezzamenti mq		
uguale a 3.0	100/150/20		
superiore a 3.0	Superiore in proporz.		
fra 3.0 e 1.5	30/35		
fra 1.5 e 0.6*	30*		

OLIVICOLTURA

in Provincia			
superficie fondo ha	Dimensione appezzamenti mq		
uguale a 5.0	120/100/20		
superiore a 5.0	Superiore in proporz.		
fra 5.0 e 2.5	35/15		
fra 2.5 e 0.6*	30*		

SEMINATIVO CERALE COLOFORAGGERO

in Provincia		in zona montana (-50%)	
superficie fondo ha	Dimensione appezzamenti mq	superficie fondo ha	dimensione appezzamenti mq
Uguale a 20.0	200/silos/20	uguale a 10.0	100/silos
superiore a 20.0	Superiore in proporz.	superiore a 10.0	superiore in proporz.
fra 20.0 e 10.0	45/--	fra 10.0 e 5.0	45/--
fra 10.0 e 0.6*	30*	fra 5.0 e 0.6*	30*

FRUTTICOLTURA

in Provincia		in zona montana (-20%)	
superficie fondo ha	Dimensione appezzamenti mq	superficie fondo ha	dimensione appezzamenti mq
uguale a 3.0	120/100/20	uguale a 2.4	96/80
superiore a 3.0	Superiore in proporz.	superiore a 2.4	superiore in proporz.
fra 3.0 e 1.5	30/30	fra 2.4 e 1.2	30/30
fra 1.5 e 0.6*	30*	fra 1.2 e 0.6*	30*

ORTICOLTURA

in Provincia		in zona montana(-20%)	
<i>superficie fondo ha</i>	<i>Dimensione annessi mq</i>	<i>superficie fondo ha</i>	<i>dimensione annessi mq</i>
uqualea 2.0	80/100/20	uqualea 1.6	64/80
superiore a 2.0	Superiore in proporz.	superiore a 1.6	superiore in proporz.
Fra 2.0 e 1.0	25/35	fra 1.6 e 0.8	25/35
Fra 1.0 e 0.6*	30*	fra 0.8 e 0.6*	30*

FLORICOLTURA

in Provincia		in zona montana(-20%)	
<i>Superficie fondo ha</i>	<i>Dimensione annessi mq</i>	<i>superficie fondo ha</i>	<i>dimensione annessi mq</i>
Uqualea 1.6	80/100/20	uqualea 1.28	64/80
Superiore a 1.6	Superiore in proporz.	superiore a 1.28	superiore in proporz.
Fra 1.6 e 0.8	25/35	fra 1.28 e 0.64	25/35

VIVAISMO

in Provincia		in zona montana(-20%)	
<i>Superficie fondo ha</i>	<i>Dimensione annessi mq</i>	<i>superficie fondo ha</i>	<i>dimensione annessi mq</i>
Uqualea 2.5	150/100/30	uqualea 2.0	120/80
Superiore a 2.5	Superiore in proporz.	superiore a 2.0	superiore in proporz.
fra 2.5 e 1.25	30/45	fra 2.0 e 1.0	30/45

SILVICOLTURA

in Provincia			
<i>Superficie fondo ha</i>	<i>Dimensione annessi mq</i>		
Uqualea 35 -25	100/--/20		
Superiore a 35-25	Superiore in proporz.		
fra 35.25 e 17.5 -12.5	30/--		

CASTANICOLTURA DA FRUTTO

in Provincia			
Superficie fondo ha	Dimensione annessi mq		
Uguale a 8.0	100/100/20		
Superiore a 8.0	Superiore in proporz.		
fra 8.0 e 4.0	30/30		

*competenza del Comune. La tabella riporta l'orientamento della Provincia.

C. Caratteristiche degli annessi

Il Comune definisce le caratteristiche tipologico-costruttive degli edifici e degli elementi architettonici nonché i materiali da impiegare nella costruzione degli annessi di cui ai punti precedenti al fine di promuovere un'edilizia rurale qualificata e tipologicamente coerente con il contesto agricolo-paesaggistico cui è destinata, fermo restando il rispetto della disciplina dei vincoli sovraordinati eventualmente presenti (paesaggistico, idrogeologico, etc.).

Si suggerisce anche di definire norme per la localizzazione dei nuovi annessi con lo scopo di favorirne l'avvicinamento o l'aggregazione agli edifici esistenti, prevedendo in particolare, il divieto di realizzare il localipergli uffici indipendentemente dai nuovi edifici per abitazione o per annessi.

Interventi sugli edifici esistenti

Oltre agli interventi di cui all'art. 5, commi 1 e 2 (manutenzione, restauro, etc.), della L.R. 64/95 consente un ampliamento "una tantum" fino ad un massimo di 100 mc per le abitazioni rurali e del 10% del volume esistente fino ad un massimo di 300 mc per gli annessi. Lo strumento urbanistico comunale può prevedere limiti dimensionali diversi (art. 5, comma 3).

Gli interventi di cui all'art. 5, comma 4 (ampliamenti volumetrici superiori ai limiti, etc.), sono subordinati alla presentazione del programma di miglioramento, fermo restando il possesso dei requisiti di cui alla tabella A per le abitazioni e la disponibilità delle superfici fondiari minime di cui al punto A degli "Annessi". Nel caso in cui il fondo sia già dotato di annessi legittimamente autorizzati che per tipologia, materiali, localizzazione, ecc., contrastino con le caratteristiche rurali dell'ambiente in cui sono inseriti, si suggerisce di individuare forme opportune per incentivare la demolizione e ricostruzione degli stessi secondo le caratteristiche tipologico-costruttive definite per quelli nuovi.

Sugli edifici con destinazione d'uso non agricola la L.R. 64/95 consente interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione edilizia. Anche in questo caso lo strumento urbanistico comunale può prevedere interventi diversi. L'ammissibilità di eventuali ampliamenti è sempre da valutare e correlare con i livelli di testimonianza storico-artistica espresso dagli edifici, al fine di garantire la permanenza delle loro peculiari caratteristiche stilistico-costruttive.

Sotto questo punto sono contenute le disposizioni emanate ai sensi dell'art. 7, L.R. 64/95 che hanno come destinataria l'azienda agricola, in quanto presentatrice del programma di miglioramento, nonché la stessa Provincia ai fini della sua valutazione.

A1. Interventi di tutela e valorizzazione ambientale (art. 4, comma 2, lettera b art. 5ter, comma 2).

Il progetto per gli interventi di miglioramento ambientale costituisce un contenuto obbligatorio del programma: in mancanza la valutazione dello stesso non potrà che essere negativa.

Pertanto il programma comprende obbligatoriamente:

- a) la descrizione dei caratteri geopedologici ed ambientali (terreno, giacitura, pendenze, esposizione, clima, etc.);
- b) il rilievo cartografico e fotografico, degli aspetti e delle risorse di rilevanza paesaggistica ed ambientale presenti sui fondi dell'azienda nonché la descrizione della loro consistenza e del loro stato di conservazione, con particolare riferimento a:
 - formazioni arboree ed arbustive non colturali (filari, siepi, etc.);
 - alberature segnaletiche di confine odiarredo;
 - alberi a carattere monumentale di cui all'art. 8, L.R. 82/82;
 - formazioni arboree ed argine, diripa od igolena;
 - corsi d'acqua naturali o artificiali (regime a stato di piena o di magra);
 - reticoli di drenaggio artificiali (trame di fosso o di canale) e loro manutenzione;
 - particolari sistemazioni agrarie quali muretti, terrazzamenti, ciglionamenti;
 - manufatti di valore paesaggistico, storico o testimoniale;

-viabilità rurale esistente (con indicazione panoramica, ecc.).

dei trattori, etc.

La descrizione dell'risorsa deve essere estesa anche a:

-sistemazione opere idraulico-agrarie (manutenzione);

tipo e stato della

-flora e vegetazione spontanea;

-boschi (tipo e governo);

-boschi percorsi da incendi (stato della ricostituzione);

-arboreti (oliveti, frutteti, vigneti);

-giardini storici;

-superfici impermeabilizzate (localizzazione, tipo e dimensione);

-sorgenti, pozzi (con estremo della relativa autorizzazione);

-laghi naturali e bacini per l'irrigazione;

-falde acquifere (freatiche o artesiane);

-cedimenti localizzati;

-cave, frane dissesti;

-aree soggette a fenomeni di ristagno ed aree sondate;

-situazioni di degrado varie;

c) la descrizione dei processi produttivi che possono comportare, direttamente o indirettamente, danni ambientali.

d) specifici interventi di miglioramento:

-dei processi produttivi, individuando interventi che si minimizzano l'impatto ambientale;

-degli aspetti dell'risorsa rilevate, tra cui la ricostituzione o

l'incremento delle stesse, la riduzione degli aspetti negativi, il

risanamento delle situazioni di degrado.

L'ordinaria manutenzione ambientale è obbligatoria e come tale non può essere considerata intervento di miglioramento. Nel caso in cui, sia richiesta la modifica della destinazione d'uso agricola di edifici che fanno parte di aziende con superfici inferiori ai minimi, ovvero in assenza di programma, quando la pertinenza degli stessi sia superiore ad un ettaro, la domanda, presentata direttamente al Comune dovrà comunque contenere descrizione di cui sopra nonché l'individuazione degli interventi di miglioramento ambientale.

Il progetto degli interventi si compone, di norma, di una parte descrittiva che può essere svolta nella relazione del programma (o della domanda nel caso anzidetto), degli elaborati grafici necessari ad illustrare gli interventi, di un computo metrico per l'esecuzione degli interventi di miglioramento ambientale e di un computo metrico per i lavori di gestione o manutenzione ambientale, con riferimento al prezzario della Regione Toscana.

A2. Pertinenze minime da collegare agli edifici che cambiano la destinazione d'uso Agricola.

La superficie di pertinenza minima da collegare agli edifici che cambiano la destinazione d'uso agricola è fissata in 600 mq di terreno. Pertinenze minime inferiori dovranno essere adeguatamente motivate (mancanza di proprietà, sedi storicamente definiti, etc.).

A3. Rapporto fra dimensione degli edifici e superficie fondiaria in caso di compravendita di fondi non programmata (art. 3 comma 5 bis).

Nel caso in cui un'azienda interessata da compravendita di proprietà non programmata presenti un programma prima di dieci anni dal frazionamento, si ammettono interventi di nuova edificazione o di ampliamento di edifici esistenti fino al raggiungimento delle dimensioni massime calcolate in ragione dei requisiti necessari, scomputando dalla dimensione massima degli edifici ammissibile quella di eventuali edifici già esistenti sui fondi di tutte le aziende interessate dal frazionamento. Sono fatti salvi i casi previsti dall'art. 3 comma 6 della medesima L.R.

ALLEGATO3

Schede delle Infrastrutture Viarie

NOME	A11-“A RTERIAVELOCE FIRENZE-PRATO-PISTOIA”	
TIPOLOGIA	Grandedirettricenazionaleeregionale	
CAPISALDI		
RUOLO	Assestrutturaledell'areametropolitana	
COMUNIATTRAVERSATI	Agliana, Pistoia, SerravalleP.se, PieveaNievole, Montecatini Terme, PonteBuggianese, ChiesinaUzz.se	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	CasellidiAltopascio, ChiesinaUzz.se, Montecatini Terme, Pistoia;	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	areedisostatemporanea
	CONNESSIONICONT.P.L.:	linea COPIT, linea LAZZI, Linea Ferroviaria Firenze-Lucca-Viareggio
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	130Km./h-80Km./h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	alta percorribilità dei veicoli con alcuni punti critici
	VALORE:	collegamentotraeFirenze,PistoiaeLucca
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	medio-bassapertrafficointensoinalcunefasce orarieeneiweekend
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.S.66eS.P.5-Montalese
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	
	CARREGGIATA:	doppia
	N°CORSIE:	4
	SPARTITRAFFICO:	SI
	PUNTCRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
PREVISIONI	INTERVENTIINCORSOED INTERVENTIPROGETTATI:	Adeguamento dei raccordi stradali all'attuale casello di Montecatini Terme; inserimento di un nuovo casello autostradale nella zona di S. Agostino, Comuni di Pistoia.
	AZIONIPROGRAMMATICHEE PRIORITA':	Miglioramento delle connessioni con il sistema urbanopistoiese della Valdinevole; Inserimento di un nuovo casello autostradale a servizio di Montecatini in Loc. Vasone.

NOME	S.S.64-“P ORRETTANA” RaccordoAutostradalediPistoia	
TIPOLOGIA	DirettriceRegionaleesistente	
CAPISALDI		
RUOLO	CirconvallazionediPistoiaeraccordoconlaPorre ttana;stradadi miglioramentodellerelazioneiregionali,elocali	
COMUNIATTRAVERSATI	Pistoia,Sambuca	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	caselloA11diPistoia-S.R.66	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	lineaferroviariaPT,Po,FI,lineaCOPIT,tram.
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	90Km./h-70Km./h-50Km./h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	media percorribilità dei veicoli con alcuni punti critici;altacriticitàLoc.LeSvolte
	VALORE:	collegamento tra Pistoia e l'ambito montano verso Porretta e nel Comune di Pistoia circonvallazione della città e raccordo con entrambi gli ambiti territoriali della montagna sia di Abetone sia di Porretta
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	alta per elevata presenza di incroci e traffico intenso anche pesante con punti di alta criticità alle Svolte
	PERCORSIALTERNATIVI:	NO
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	
	CARREGGIATA:	
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	NO
	PUNTCRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
PREVISIONI	INTERVENTIINCORSOED INTERVENTIPROGETTATI:	interventi di miglioramento dei collegamenti da località di Bellavalle (Taviano) al confine di Provincia dell'asse longitudinale sud dell'area. Previsioneanorddelcapoluogodicollegamento dalla località Signorino con la regionale n.66 e S.R. Pontepetri, permigliorarel'accessoall'area montana
	AZIONIPROGRAMMATICHEE PRIORITA':	Risoluzione dell'intersezione con la linea ferroviariaPorrettanainLoc.LeSvolte

NOME	S.S.12-“D ELL’ABETONEDEL BRENNERO”	
TIPOLOGIA	Direttriceprimariaesistente, stradaaduecorsie,classificataconDM 2474/83	
CAPISALDI		
RUOLO	Stradadimiglioramentodellerelazioniiregionali	
COMUNIATTRAVERSATI	Piteglio, SanMarcelloP.se, CutiglianoeAbetone	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	S.P.633-S.R.66	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	lineaCOPIT, tram
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	70Km./h-50Km./h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buonapercorribilitàdeiveicoli
	VALORE:	efficiente collegamento tra gli ambiti montani di Pistoia e Lucca e unico collegamento tra Pistoiae l'Abetone
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	relativamentebassa
	PERCORSIALTERNATIVI:	NO
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	
	CARREGGIATA:	
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	NO
	PUNTCRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATISULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTIINCORSOED INTERVENTIPROGETTATI:	eliminazione degli attraversamenti dei centri urbani per un miglioramento delle relazioni regionali
	AZIONIPROGRAMMATICHEE PRIORITA':	Variantesulvalicoappenninico, Loc.Abetone

NOME	S.R.66-“P ISTOIESE”	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI	Firenze–Signa(indicatore)–innestoSS12	
RUOLO	Direttrice primaria interna all'ambito metropolitano o con funzione di transito dell'area urbana. Strada a servizio dei sistemi locali nell'ambito della classificazione della viabilità regionale al P.I.T.	
COMUNI ATTRAVERSATI	Quarrata, Pistoia e San Marcello P.se	
CONNESSIONI CON ALTRA VIABILITÀ	SS: 325, 435, 64, 632, 633 e 12 - SS 325 e Bretella Stagno-Prato in località "ColliAlti" - I° TANGENZIALE DI PRATO - II° TANGENZIALE DI PRATO - S.P. di Quarrata - Tangenziale EST di Pistoia	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGI SCAMBIATORI:	Parcheggi di "Peretola Terminal"
	CONNESSIONI CONT.P.L.:	linea ATAF per Firenze - Linea LAZZI di collegamento Firenze-Pistoia-Lucca - Stazione metropolitana leggera di superficie in fase di progetto in località Peretola
STATO DI FUNZIONALITÀ	VELOCITÀ CONSENTITA:	nei tratti urbani 50 km/h - nei tratti extraurbani 70-90km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buona percorribilità dei veicoli, scarsa libertà di circolazione pedonale, necessità di protezione nell'attraversamento degli abitanti
	VALORE:	collegamento ormai di carattere urbano tra gli ambiti cittadini di Firenze e Pistoia, ed irracordamento per i Comuni di Quarrata, Signa e Campi
	SPAZIO DI MANOVRA:	attrezzature complementari laterali alla strada
	PERICOLOSITÀ:	presenza di tratti rettilinei con necessità di riduzione della velocità del traffico in croci pericolosi e attraversamenti di centri abitati - 12 incidenti l'anno
	PERCORSI ALTERNATIVI:	presenza di tracciati alternativi per l'eventuale deviazione del traffico. S.R.435 e S.P.633
DATI CARATTERISTICI	BANCHINE:	sx0,50m; dx0,50m
	CARREGGIATA:	M.7,30
	N° CORSIE:	2
	SPARTI TRAFFICO:	NO
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
PREVISIONI	INTERVENTI IN CORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Variante dell'abitato di Limestre nel Comune di San Marcello Pistoiese
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	venti d'adeguamento per il miglioramento delle relazioni regionali in particolare nel tratto da Pistoia alla confluenza con la SS 12 con l'allargamento di curve e della sede stradale, aumentando gli standard di sicurezza. Collegamento con la SS64 nel tratto Signorino-Pontepetri

NOME	S.R.435-“L UCCHESE”	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI	Pistoia-ConfineprovinciadiLucca	
RUOLO	Direttrice primaria interna con funzione di transit o dell'area urbana. Strada a servizio dei sistemi locali nell'ambito de lla classificazione della viabilitàregionalealP.I.T.	
COMUNIATTRAVERSATI	Pistoia, SerravallePistoiese, PieveaNievole, Mo ntecatiniTerme, Massa eCozzile, Buggiano, Uzzano, Pescia	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	SR436-RaccordoautostradalediPistoia - S.P.4-S.P.11-S.P.12-S.P.3	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	linee COPIT – LAZZI e CLAP Stazione ferroviariadiMontecatiniTerme
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	neitrattirurbani50km/h - neitrattixtraurbani70 e90km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buona percorribilità nel tratto Pistoia-Serravalle P.se; per il restante tratto svolge anche la funzionedistradaurbanadiattraversamento
	VALORE:	collegamentoalternativoallaA11 traPistoiaela Valdinievole con la tripla funzione di strada di grande scorrimento regionale, di strada di circonvallazione e di collegamento locale e di stradaurbana
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	elevata soprattutto nei tratti di attraversamento urbano
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.P.:26,13,3,11,50
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	sx0,50-0,70-1,00m;dx0,50-0,70-1,00m
	CARREGGIATA:	m.10,50-8,00-7,50
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	
	PUNTCRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATISULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTIINCORSOED INTERVENTIPROGETTATI:	Interventidimanutenzioneemiglioramentodella sicurezza
	AZIONIPROGRAMMATICHEE PRIORITA':	anteneiComunidiPieveaNievoleeMontecatini Terme ed in Comune di Pescia tra Alberghi e Pontedell'Abate

NOME	S.R.436-“F RANCESCA”	
TIPOLOGIA	Strada Extraurbana secondaria	
CAPISALDI	Confine provinciale di Firenze – Montecatini Terme	
RUOLO	Direttrice primaria di interesse regionale - Strada di supporto ai sistemi locali	
COMUNI ATTRAVERSATI	Lamporecchio, Larciano, Monsummano Terme, Pieve a Nievole, Montecatini Terme	
CONNESSIONI CON ALTRA VIABILITÀ	S.R.435-A11-S.P.16-S.P.35	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGI SCAMBIATORI:	Parcheggio Terminal bus di Montecatini Terme
	CONNESSIONI CONT.P.L.:	linee COPIT – LAZZI - Casello A11 di Montecatini Terme
STATO DI FUNZIONALITÀ	VELOCITÀ CONSENTITA:	nei tratti urbani 50 Km/h - nei tratti extraurbani 70km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	insufficiente scarsa libertà di circolazione pedonale, necessità di protezione nell'attraversamento degli abitanti
	VALORE:	collegamento tra l'Empolese e la Valdinevole
	SPAZIO DI MANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	elevata in quanto la strada si sviluppa quasi completamente entro centri abitati
	PERCORSI ALTERNATIVI:	presenza di tracciati alternativi per l'eventuale deviazione del traffico: S.P.16 e S.P.9
DATI CARATTERISTICI	BANCHINE:	sx0,40-0,50m; dx0,40-0,50m.
	CARREGGIATA:	m.6,50-7,50
	N° CORSIE:	2
	SPARTI TRAFFICO:	
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATI SUL TRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTI IN CORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Variante a sud dell'abitato di Monsummano Terme (Via del Fossetto) e connessione con la S.P. Camporcioni.
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	Completa eliminazione dell'attraversamento dei centri abitati in Comuni di Monsummano Terme

NOME	S.P.633-“M ARLIANESE -M AMMIANESE”	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI	MontecatiniTerme–InnestoconS.R.66	
RUOLO	Stradaaserviziodeisistemilocali	
COMUNIATTRAVERSATI	MontecatiniTerme,Marliana,Piteglio,SanMarcello Pistoiese	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	S.R.66-S.P.17–S.P.34–S.P.21	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	lineeCOPITeLAZZI
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	nei tratti urbani km/h 50 nei tratti extraurbani km/h70
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	discretapercorribilitàdeiveicoli
	VALORE:	collegamento diretto tra la Valdnievole e la MontagnaPistoiese
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	elevatortuositàdeltracciato
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.P.34–S.P.3-S.R.66
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	sx0,50m;dx0,50m.
	CARREGGIATA:	M.5,00-6,50
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATISULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTI INCORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinariaemiglioramentodellasicurezza
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITA':	

NOME	S.P.632-“T RAVERSADI PRACCHIA”	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI	CollegamentoS.R.66-Loc.Pracchia(Setteponti)	
RUOLO	Stradaaserviziodeisistemilocali	
COMUNIATTRAVERSATI	Pistoia	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	S.R.66	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	lineaCOPIT-StazioneferroviariadiPracchia
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	nei tratti urbani km/h 50 - nei tratti extraurbani km/h90
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	discreta percorribilità dei veicoli eccetto che nel centroabitatodiPracchia
	VALORE:	collegamento alternativo alla SS 64 tra la MontagnaPistoiese ePorretta Terme
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	elevatanelcentroabitatodiPracchia
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.R.66eSS64
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	sx0,50m;dx0,50m.
	CARREGGIATA:	M.6,00
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATI SULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTI INCORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e miglioramento della sicurezza
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	

NOME	S.P.5-“MONTALESE”	
TIPOLOGIA	Strada Extraurbana secondaria	
CAPISALDI	Loc. Seiarcole – Confine provincia Prato	
RUOLO	Strada di supporto ai sistemi locali	
COMUNI ATTRAVERSATI	Pistoia, Montale	
CONNESSIONI CON ALTRA VIABILITÀ	S.P.47“Tangenziale Est” – S.P.82 della Provincia di Prato – S.P.7 “Montale – Ponte alla Trave”	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGI SCAMBIATORI:	
	CONNESSIONI CONT.P.L.:	Linea COPIT
STATO DI FUNZIONALITÀ	VELOCITÀ CONSENTITA:	nei tratti urbani 50 km/h - nei tratti extraurbani 90 km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buona percorribilità dei veicoli, scarsa libertà di circolazione pedonale, necessità di protezione nell'attraversamento degli abitati
	VALORE:	efficiente collegamento diretto tra gli ambiti cittadini di Pistoia e Montemurlo-Prato
	SPAZIO DI MANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	pericolosità elevata nell'attraversamento dei centri abitati di Pontenuovo e Santomato
	PERCORSI ALTERNATIVI:	S.P.N.1 e S.P.N.2
DATI CARATTERISTICI	BANCHINE:	sx 0,70m; dx 1,00m.
	CARREGGIATA:	M.7,00-M.10,50
	N° CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
PREVISIONI	INTERVENTI IN CORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	seguimento della variante dell'abitato di Montale in direzione di Pistoia con collegamento diretto alla zona industriale di Sant'Agostino.

NOME	S.P.7-“M ONTALE -P ONTEALLA TRAVE” VIA W.T OBAGI VIA G.R OSSA	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI	Incrociorotatorialoc.Smilea–ViaG.Rossa	
RUOLO	Stradadisupportoaisistemilocali	
COMUNIATTRAVERSATI	Montale	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	S.P.N.5“Montalese”–S.P.N.2“Pratese”	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	linee COPIT - Stazione ferroviaria di Montale - Agliaa-CentroTerminalDoganalediMontale
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	neitrattiurbani50km/h-neitrattixtraurbani 90 km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buonapercorribilitàdeiveicoli
	VALORE:	efficiente collegamento tra la zona Montale - Agliaaoncomprensorioindustrialepratese
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.P.47eS.R.66
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	sx0,50-1,00m;dx0,50-1,00m.
	CARREGGIATA:	m.7,00-9,00
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	
	PUNTCRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATISULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTIINCORSOED INTERVENTIPROGETTATI:	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Prosecuzione con collegamento secondatangenzialediPrato
	AZIONIPROGRAMMATICHEE PRIORITA':	ioramento del l'efficienza del collegamento viario traicomprensoridiMontaleedAgliaaenelazona industrialediPrato

NOME	S.P.46-“V ARIANTE MONTALBANO” S.P.19-“Q UARRATA –C ASALGUIDI”	
TIPOLOGIA	Strada Extraurbana secondaria	
CAPISALDI	Incrocio S.P.9 La Brizza – Incrocio SP9 “Casalguidi” - Incrocio S.P.6 Loc. i Macelli	
RUOLO	Strada di supporto ai sistemi locali	
COMUNI ATTRAVERSATI	Serravalle P.se – Quarrata	
CONNESSIONI CON ALTRA VIABILITÀ	S.P.9 e S.P.6	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGI SCAMBIATORI:	
	CONNESSIONI CONT.P.L.:	linee COPIIT
STATO DI FUNZIONALITÀ	VELOCITÀ CONSENTITA:	nei tratti urbani 50 Km/h - nei tratti extraurbani 90km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buona percorribilità dei veicoli - necessità di protezioni nell'attraversamento degli abitanti
	VALORE:	efficiente collegamento tra la zona di Casalguidi ed il Comune di Quarrata
	SPAZIO DI MANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	presenza di impianti semaforici e zone artigianali in fregio alla strada
	PERCORSI ALTERNATIVI:	S.P.9 – S.R.66 – S.P.6
DATI CARATTERISTICI	BANCHINE:	sx 0,50-1,00-,50m; dx 0,50-1,00-1,50m
	CARREGGIATA:	m.7,00-9,00
	N° CORSIE:	2
	SPARTI TRAFFICO:	
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATI SUL TRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTI IN CORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Manutenzione ordinaria e straordinaria – Collegamento con la S.P.N.44 “Via Firenze” e prosecuzione di collegamento con la II Tangenziale di Prato
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	Miglioramento dell'efficienza di collegamento tra comprensorio di Casalguidi – Quarrata con la zona industriale di Montemurlo-Prato

NOME	S.P.3-“M AMMIANESE”	
TIPOLOGIA	Strada Extraurbana secondaria	
CAPISALDI	Confine Provinciale di Lucca-loc. Caporaletto-S.P. 633 loc. “Goraiolo”	
RUOLO	Strada di supporto ai sistemi locali	
COMUNI ATTRAVERSATI	Pescia–Marliana	
CONNESSIONI CON ALTRA VIABILITÀ	S.R.435 “Lucchese”-S.P.633-S.P.50	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGI SCAMBIATORI:	
	CONNESSIONI CONT.P.L.:	linee CLAP e LAZZI - Stazione ferroviaria di Pescia
STATO DI FUNZIONALITÀ	VELOCITÀ CONSENTITA:	nei tratti urbani km/h 50 - nei tratti extraurbani km/h 60-90
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	percorso tortuoso ma sufficientemente sicuro
	VALORE:	collegamento alternativo tra Pescia ed il Comune di Marliana e tramite la S.R. 633 con la Montagna Pistoiese
	SPAZIO DI MANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	presenza di punti critici data la tortuosità del tracciato e la scarsa ampiezza della carreggiata
	PERCORSI ALTERNATIVI:	S.P.633–S.R.435
DATI CARATTERISTICI	BANCHINE:	sx0,50-1,00m; dx0,50-1,00m.
	CARREGGIATA:	M.6,00-7,50
	N° CORSIE:	2
	SPARTI TRAFFICO:	
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
PREVISIONI	INTERVENTI IN CORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	

NOME	S.P.1-“N UOVA PRATESE”	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI		
RUOLO	Stradadisupportoaisistemilocali	
COMUNIATTRAVERSATI	Pistoia,Agliana	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	S.P.n.47“TangenzialeESTdiPistoia”-S.P.n.6 “QuarrataPontealla Trave”	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	linee autobus: nessuna - tram: nessuna - stazioniFS:nessuna
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	70km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buona percorribilità dei veicoli, presenza di numerosi semafori che rallentano la fluidità del traffico
	VALORE:	efficiente collegamento tra gli ambiti cittadini di PistoiaePrato
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	Molti incroci ed elevata presenza di impianti semaforici
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.P.n.2eS.R.n.66
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	M.0,70
	CARREGGIATA:	M.10,50
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	
	PUNTCRITICI:	
	INQUINAMENTO:	acustico:damonitorare ambientale: nell'attraversamento dell'abitato di Agliana
	DATISULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTIINCORSOED INTERVENTIPROGETTATI:	Interventidimanutenzione
	AZIONIPROGRAMMATICHEE PRIORITY:	

NOME	S.P.26-“C AMPORCIONI”	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI		
RUOLO	Stradadisupportoaisistemilocali	
COMUNIATTRAVERSATI	MontecatiniTerme,MassaeCozzile,PonteBuggianese,ChiesinaUzz.se	
CONNESSIONICONALTRAVIABILITÀ	Circonvallazione di Chiesina Uzzanese”-S.P.n.15 “Buggianese”	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	
	CONNESSIONICONT.P.L.:	
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	90km/h-70km/h-60km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buonapercorribilitàdeiveicoli
	VALORE:	efficiente collegamento est-ovest della Valdinievole
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	Elevata nel tratto ubicato in Comune di Ponte Buggianese
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.R.n.435eA11
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	M.0,50-M.0,70
	CARREGGIATA:	M.7,50-M.10,50
	N'CORSE:	2
	SPARTITRAFFICO:	NO
	PUNTI CRITICI:	Incrocio con Via del Gallo
	INQUINAMENTO:	
	DATI SULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTI INCORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Rotatoria in corrispondenza dell'incrocio con Via del Gallo ed interventi di manutenzione
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	

NOME	S.P.9-“MONTALBANO”	
TIPOLOGIA	Strada Extraurbana secondaria	
CAPISALDI		
RUOLO	Strada di supporto ai sistemi locali	
COMUNI ATTRAVERSATI	Pistoia, Serravalle P.se, Quarrata, Lamporecchio	
CONNESSIONI CON ALTRA VIABILITÀ	S.P.n.19 “Quarrata-Casalguidi”	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGI SCAMBIATORI:	nessuno
	CONNESSIONI CONT.P.L.:	linee autobus COPIT-tram-stazioni FS
STATO DI FUNZIONALITÀ	VELOCITÀ CONSENTITA:	50km/h-90km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buona percorribilità eccetto che nei tratti urbani
	VALORE:	efficiente collegamento nord - sud tra la piana pistoiese e l'empolese
	SPAZIO DI MANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	Elevata nel tratto ubicato nei Comuni di Serravalle P.se e Quarrata
	PERCORSI ALTERNATIVI:	S.R.n.435 e S.R.n.436
DATI CARATTERISTICI	BANCHINE:	M.0,70
	CARREGGIATA:	M.7,50-M.11,50
	N° CORSIE:	2
	SPARTI TRAFFICO:	NO
	PUNTI CRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
PREVISIONI	INTERVENTI IN CORSO ED INTERVENTI PROGETTATI:	Variante in fase di progettazione esecutiva nel tratto Case Nuove di Masiano-Ponte Stella
	AZIONI PROGRAMMATICHE E PRIORITÀ:	

NOME	S.P.13-“R OMANA”	
TIPOLOGIA	StradaExtraurbanasecondaria	
CAPISALDI		
RUOLO	Stradadisupportoaisistemilocali	
COMUNIATTRAVERSATI	ChiesinaUzzanese,Pescia	
CONNESSIONICON ALTRAVIABILITÀ	caselloautostradaleA11diChiesinaUzzanese	
INTERCONNESSIONI	PARCHEGGISCAMBIATORI:	nessuno
	CONNESSIONICONT.P.L.:	lineeautobusLAZZI-tram-stazioniFS
STATODIFUNZIONALITÀ	VELOCITA'CONSENTITA:	70km/h-50km/h
	PORTATA:	
	SICUREZZA:	buonapercorribilitàdeiveicoli
	VALORE:	unicocollegamentotraPesciaeA11
	SPAZIDIMANOVRA:	
	PERICOLOSITÀ:	relativamentebassa
	PERCORSIALTERNATIVI:	S.R.n.435eS.P.n.15
DATICARATTERISTICI	BANCHINE:	M.0,50
	CARREGGIATA:	M.9,50
	N°CORSIE:	2
	SPARTITRAFFICO:	NO
	PUNTCRITICI:	
	INQUINAMENTO:	
	DATISULTRAFFICO:	
PREVISIONI	INTERVENTIINCORSOED INTERVENTIPROGETTATI:	Interventidimanutenzione
	AZIONIPROGRAMMATICHEE PRIORITA':	

ALLEGATO4
DocumentodiConformità
alPianod'IndirizzoTerritoriale
aisensidell'art.1comma6delP.I.T.

Premessa

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pistoia, definisce, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 16 Gennaio 1995 n. 5, gli elementi fondamentali per il governo del territorio provinciale in coerenza con le scelte di politica territoriale della Regione Toscana ed in accordo con la pianificazione urbanistica comunale.

In particolare, il Piano Territoriale di Coordinamento nel recepire gli indirizzi della pianificazione regionale, contiene gli elementi necessari per:

- dare attuazione agli orientamenti ed indirizzi del P.I.T. regionale;
- favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali;
- garantire la tutela e la valorizzazione delle risorse essenziali del territorio provinciale;
- verificare l'armonico coordinamento delle scelte di governo locale con quelle espresse dalle comunità limitrofe o comunque interagenti, nel rispetto delle singole autonomie, con particolare riferimento allo Schema Strutturale per l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia;
- indirizzare una corretta predisposizione dei P.R.G. comunali, con particolare riferimento alla redazione dei Piani Strutturali di cui all'art. 24 della L.R. 5/95.

a) Conformità del quadro conoscitivo del P.T.C. al P.I.T. e sue integrazioni e specificazioni

Il quadro conoscitivo del P.I.T. è parte integrante del P.T.C. della Provincia di Pistoia. Sono state elaborate le seguenti integrazioni ed elaborazioni specifiche argomentate e contenute nei documenti allegati al presente piano:

- **QC01:** Orografia (scala 1:25.000)
- **QC02:** Carta dell'uso del suolo (scala 1:25.000)
- **QC03:** Risorse forestali (scala 1:25.000)
- **QC04:** Carta del vincolo idrogeologico (scala 1:25.000)
- **QC05:** Carta dei vincoli delle salvaguardie dei sistemi idraulici. Autorità di Bacino dell'Arno D.C.R.T. 230/94 (scala 1:25.000)
- **QC06:** Carta delle Aree Protette ex L.R. 52/82 e successive modifiche
- **QC07:** Carta dei vincoli paesaggistici ex L. 1497/39 e del D.L. 431/85 (scala 1:25.000)
- **QC08:** Carta climatologica (scala 1:50.000)
- **QC09:** Carta della stratigrafia storica delle città e degli insediamenti urbani (scala 1:25.000)
- **QC10:** Mosaico dei P.R.G. Pianura Pistoiese e Valdinievole (scala 1:25.000)
- **QC11:** Carta dello stato attuale delle infrastrutture per la mobilità, ferroviarie ed impiantiate per fune (scala 1:25.000)
- **QC12:** Schema del piano smaltimento rifiuti D.C.P. n° 66 del 10 Aprile 2001 (scala 1:25.000)
- **QC13:** Censimento degli impianti sportivi (scala 1:25.000)

b) Il quadro conoscitivo del P.T.C. e gli indirizzi e le prescrizioni del P.I.T.

Il quadro conoscitivo provinciale ha tenuto conto della formazione del quadro conoscitivo del Piano di Indirizzo Territoriale e contiene le integrazioni di dettaglio richieste, alla scala provinciale, dall'atto regionale e specificate nei documenti allegati:

- sono state individuate le Risorse Naturali ed il loro stato attuale con specifico riferimento alle condizioni di fragilità delle risorse suolo ed acqua;
- il quadro conoscitivo è stato organizzato alla scala dei sistemi territoriali locali (in particolare con gli elaborati della I conferenza) e contiene gli elementi necessari per effettuare valutazioni a questa scala (articolazione geografica e aspetti identificativi del territorio provinciale: Piana Pistoiese, Montagna e Valdinievole),
- è stata effettuata, alla scala provinciale, la classificazione del territorio, dal punto di vista economico-agrario e ambientale mediante l'individuazione delle risorse agro-ambientali,
- sono state organizzate le conoscenze richieste dalla L.R. 64/95 e richiamate dal P.I.T. ed elaborato uno specifico approfondimento della struttura agraria aziendale del territorio provinciale;
- in materia di difesa del suolo sono state organizzate e dettagliate le conoscenze richieste dalla D.C.R.T. 230/94 e richiamate dal P.I.T. anche come supporto e riferimento per i Comuni per le indagini geologiche, idrogeologiche e idrauliche che quest'anno dovranno effettuare;

- la carta delle Risorse forestali (QC03) contiene le informazioni necessarie per individuare, a scala provinciale, la consistenza e la localizzazione delle superfici boscate comerechieste dal P.I.T.;
- è stata elaborata una specifica analisi della stratigrafia storica degli insediamenti urbani rurali.

c) Conformità del quadro conoscitivo del P.T.C. ai criteri stabiliti nei commi 1, 2 e 3 dell'art. 1 del P.I.T.

Il quadro conoscitivo del P.T.C. provinciale è stato realizzato, attraverso successive integrazioni, in funzione del raggiungimento degli obiettivi assunti per perseguire uno "sviluppo sostenibile" che costituisce finalità sia della L. R. 5/95, sia degli atti di programmazione regionale, nonché degli indirizzi generali del Consiglio Provinciale.

L'insieme degli obiettivi da perseguire di lungo periodo, cioè quelli strutturali e strategici, ha costituito il riferimento per costruire e definire il quadro conoscitivo provinciale e da questo trovano motivata giustificazione gli obiettivi specifici definiti a livello di ciascun sistema territoriale locale (artt. 10, 11, 12 delle Norme). La stretta relazione fra obiettivi, quadro conoscitivo e disposizioni di piano è alla base della struttura del piano stesso che può essere variato dal "maturare di nuove consapevolezze e culturali e collettive" e "trovare motivazione e giustificazione in un aggiornamento del quadro conoscitivo" (cfr. art. 6, comma 10 delle Norme).

d) Coerenza fra gli obiettivi e gli indirizzi del P.I.T. e quelli del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Gli obiettivi del P.T.C. della Provincia di Pistoia, sia generali che specifici, sono coerenti con quelli del P.I.T. nonché con gli indirizzi contenuti nell'atto di programmazione regionale rivolti alla formazione degli atti di governo del territorio a scala provinciale.

Tale coerenza deriva dal comune e coerente sviluppo delle finalità proprie della L.R. 5/95 per perseguire uno "sviluppo sostenibile".

Si consideri in particolare per quanto riguarda il P.T.C.:

- il valore assegnato alle tutele dell'integrità fisica e della memoria storica del territorio come condizione per le sue trasformazioni (Titolo III e IV delle Norme);
- gli obiettivi generali (art. 2);
- gli obiettivi specifici riferiti ai sistemi territoriali locali dalle tre tipologie di risorse individuate dal P.I.T.: la città e gli insediamenti urbani, il territorio rurale e le infrastrutture per la mobilità (Capo II del Titolo V delle Norme) che costituiscono integrazione e specificazione di dettagli degli obiettivi del P.I.T.

Il P.T.C. articola e disciplina il territorio rurale in riferimento ed in coerenza con gli indirizzi del P.I.T. sia per l'individuazione degli Ambiti di Paesaggio (Capo I del titolo IV delle Norme) che per la caratterizzazione agraria del territorio rurale (Capo II del Titolo IV delle Norme).

Gli obiettivi del P.T.C. sono coerenti con quelli assunti dal P.I.T. in materia di mobilità e di infrastrutture di trasporto; gli obiettivi provinciali integrano e specificano quelli regionali facendo riferimento alle situazioni, rilevate dal quadro conoscitivo, proprie dei diversi sistemi territoriali locali.

Il P.T.C. costituisce un contributo propositivo per la verifica, l'approfondimento e la realizzazione di interventi attinenti alla mobilità alla scala dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia in riferimento all'art. 50 del P.T.C.

e) Le invarianti strutturali nel P.I.T. e nel P.T.C.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 5/95, le "invarianti strutturali" a scala provinciale nelle funzioni e nelle prestazioni ad esse associate indicate a livello di sistemi territoriali locali e per tipologie di risorse negli artt. 10, 11, 12 delle Norme.

f) Rispetto dei tempi di stabilità dal P.I.T. (art. 38)

Il P.T.C. si conforma alle prescrizioni del P.I.T. in sede di prima adozione.

g) Il P.T.C. e le misure di salvaguardia del P.I.T.

Il P.T.C. richiama l'attuazione delle norme di salvaguardia del P.I.T. e al riguardo stabilisce specifiche disposizioni rivolte ai Comuni.

Per quanto attiene alla D.C.R.T. 296/88, sono richiamate le salvaguardie relative alle Aree B, C, D, fino all'approvazione dei Piani Strutturali. Per le Aree A il P.T.C. definisce una specifica disciplina da attuare in sede di Pianificazione Comunale (art. 14 delle Norme).

In relazione alla D.C.R.T. 230/94, sono richiamate le salvaguardie di cui all'art. 77 del P.I.T., relative agli ambiti B, e sono indicati gli indirizzi e le procedure per il superamento delle stesse salvaguardie (art. 21 punto 2 delle Norme).

In relazione alla D.C.R.T. 94/85, sono richiamate le salvaguardie di cui all'art. 80 del P.I.T. con le indicazioni per il loro superamento mediante l'assunzione di una classificazione delle classi di pericolosità anche in funzione del rischio idraulico (art. 21 punto 5 delle Norme).

ALLEGATO5
Schededidocumentazione
delleTavolediPiano

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Orografia

QC01**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Curvedilivelloogni50mestrattedalla C.T.R.ascala1:5.000

Geometria: (Vettoriale) Lineare e Poligonale

Documentazione di riferimento: C.T.R. Numerica ascala1:5.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Estrazione delle Curvedilivelloogni 50m dalla C.T.R. numerica ascala1:5.000 e successiva creazione dell'apertura poligonale delle fasce altimetriche

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conformata di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno a Dicembre 2001

Stato: Completato nel Dicembre 2001

Planare: Coordinate in basso asx.1626467;4850784 ed in alto dx.1667545;4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Fasce Altimetriche, Idrografia provinciale

Primitive: Linee, Poligoni

Scala di acquisizione: 1:5.000

Scala di restituzione: 1:50.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincie di Pistoia-Servizio Pianificazione Risorse del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramsci n.110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti-tel. 0573-374439-e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it**DISTRIBUZIONE:**

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi senza alcuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincie di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincie di Pistoia, S.I.T.-Archivio- Gian Marco Lazzarini, tel.0573-374422

e-mail > g.lazzarini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincie di Pistoia-S.I.T.

Enrico Bartoli-Walter Tosi, tel.0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it- w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: UsodelSuolo

QC02**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Perimetrazione dell'Usodelsuolo provinciale mediante fotointerpretazione stereoscopica delle immagini fotografiche
 Geometria: (Vettoriale) Poligonale
 Documentazione di riferimento: C.T.R. Numerica scala 1:5.000 e Foto Aeree 1997/98

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Fotointerpretazione stereoscopica dei fotogrammi (1.100 mt. scala 1:7.500) mediante sovrapposizione con raster geografico riferito alla C.T.R. scala 1:5.000. Classificazione in 56 categorie differenti
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Dicembre 1998 a Gennaio 2000
 Stato: Completato nel Gennaio 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: UsodelSuolo classificato opportunamente in 17 categorie differenti
 Primitive: Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Risorse Forestali

QC03**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Risorse Forestali estratte dall'uso del suolo
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Puntuale, Poligonale
 Documentazione di riferimento: Database Geografico dell'Usodel Suolo

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Estrazione delle risorse forestali dall'uso del suolo e classificazione delle varietà tipo giedibosco.
 Individuazione dei laghetti e incendi delle Piante Monumentali
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno a Novembre 2001
 Stato: Completato nel Dicembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Patrimonio boschivo; Piante Monumentali; Laghetti e incendi
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:50.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione di aree senza alcuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzarini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzarini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Vincolo idrogeologico

QC04**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Perimetrazione dei territori vincolati individuati nei fascicoli del "Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Imposizione del Vincolo idrogeologico, anno 1937"
 Geometria: (Vettoriale) Poligonale
 Documentazione di riferimento: Raster Georiferito e Mosaico Catastale scala 1:5.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Digitalizzazione dei territori vincolati mediante sovrapposizione con raster georiferito e Mosaico Catastale scala 1:5.000. Verifica e validazione accurata del Dr. F. Tonarelli (Corso Forestale dello Stato) comunicazione prot. 125 del 13 Gennaio 2000
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Dicembre 1998 a Dicembre 1999
 Stato: Completato nel Gennaio 2000
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Territori Vincolati ai sensi del R.D. N° 3267 del 30 Dicembre 1923
 Primitive: Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione né a terzi né a nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422 - e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Vincolie Salvaguardie del Sistema Idraulico o.
 Autorità di Bacino dell'Arno D.C.R.T.2 30/94

QC05**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione dei Corsi d'Acqua insensibili della D.C.R.T. 230/94 ed delle Aree insensibili del D.L. 180/98
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale
 Documentazione di riferimento: Raster Georiferito della C.T.R. scala 1:5.000

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Estrazione dal Database Idrografico dei corsi d'acqua principali a fini del corretto assetto idraulico (D.C.R.T. 230/94); perimetrazione dei territori a rischio idraulico secondo le indicazioni dell'Autorità di Bacino dell'Arno (D.L. 180/98)
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conformata di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Gennaio 2001 a Ottobre 2001
 Stato: Completato nel Novembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Corsi d'acqua principali classificati in ambito "A" e "AB" (D.C.R.T. 230/94). Territorio di cui al D.L. 180/98
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione Regionale del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione né terziaria né a condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Aree Protette ex D.C.R.T. 296/88 succ.mo dif.

QC06**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione delle Aree Protette ex D. C.R.T. 296/88 succ. modif.
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale
 Documentazione di riferimento: Raster Georiferito della C.T.R. scala 1:5.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Estrazione dal Database Regionale delle Aree Protette e verifica mediante sovrapposizione con raster georiferito della C.T.R. scala 1:5.000
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno 1999 a Ottobre 1999
 Stato: Completato nel Novembre 1999
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Aree Protette ai sensi ex D.C.R.T. 296 /88; Idrografia provinciale
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincie di Pistoia - Servizio Pianificazione Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione né alterazione in alcuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincie di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincie di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzarini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzarini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincie di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli-Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Vincoli Paesaggistici ex L. 1497/39 ed ex L. 431/85

QC07**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione dei territori sottoposti a vincolo paesaggistico (ex L. 1497/39) ed delle categorie (ex L. 431/85)

Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale

Documentazione di riferimento: Raster Georiferito della C.T.R. a scala 1:5.000 Idrografia, Orografia e Uso del Suolo

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Estrazione dall'Idrografia dei corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui all'art. 1775/33 e creazione della fascia di 150 mt. (ev. esclusione in base alla D.C.R.T. 95/86). Estrazione dall'orografia delle zone oltre i 1200 m s.l.m. ed all'uso del suolo dei territori coperti dai boschi.

Individuazione dei vincoli paesaggistici ai sensi ex L. 1497/39.

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Febbraio 1999 a Dicembre 1999

Stato: Completato nel Gennaio 2000

Planare: Coordinate in basso ass. 1626467; 4850784 ed in alto ass. 1667545; 4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Riserve Nazionali; Corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui all'art. 1775/33 e relativi vafasciati di 150 mt; Territori sottoposti a vincolo di cui all'ex L. 1497/39; Zone oltre i 1200 m s.l.m. e territori coperti dai boschi

Primitive: Linee, Poligoni

Scala di acquisizione: 1:5.000

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincie di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione di terzi in nessuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincie di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincie di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincie di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo:Climatologia

QC08**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto:Climatologia Provinciale e Regime Idrico del Suolo
 Geometria:(Vettoriale) Poligonale
 Documentazione di riferimento:Relative coperture regionali

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia:Estrazione dalla copertura regionale delle fasce climatologiche provinciali; analisi dei climogrammi relativi ai dati delle stazioni meteorologiche. Estrazione del regime idrico del suolo provinciale dalla copertura regionale
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Gennaio 2001 a Settembre 2001
 Stato: Completato nel Novembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Fasce Climatologiche, Regime Idrico del Suolo. Climogrammi relativi alle 4 stazioni meteorologiche di rilevamento.
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:50.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincie di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincie di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincie di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422 - e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincie di Pistoia - S.I.T. - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8 - e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo:Stratigrafia storica delle città e degli insediamenti urbani

QC09**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione degli insediamenti urbani dal 1880 al 1903 e dal 1948 al 1954

Geometria: (Vettoriale) Poligonale

Documentazione di riferimento: Raster Georiferito della C.T.R. scala 1:5.000; Catasto Leopoldino; Tavole e I.G.M. a scala 1:25.000 e 1:50.000

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Perimetrazione degli insediamenti urbani in epoca di cui sopra, mediante sovrapposizione di tavole I.G.M. e vari impianti comunalmente (Nota*) sulla tavola

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Silvia Lombardi-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno 2001 a Ottobre 2001

Stato: Completato nel Novembre 2001

Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Insediamenti urbani dal 1880 al 1903; Insediamenti urbani dal 1948 al 1954

Primitive: Poligoni

Scala di acquisizione: 1:25.000

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione di terzi in nessuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincia di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Mosaico dei P.R.G. - Piana Pistoiese e Valdinevole

QC10**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: P.R.G. unificati dei Comuni della Piana Pistoiese e della Valdinevole

Geometria: (Vettoriale) Poligonale

Documentazione di riferimento: Coperture dei P.R.G. Comunali di Agliana, Buggiano, Chiesina Uzzese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Pistoia, Ponte Buggianese, Quarrata, Serravalle Pese, Uzzano

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Acquisizione della zonizzazione dei P.R.G. informatizzati della Piana Pistoiese e della Valdinevole

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli - Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Settembre 1999 a Marzo 2000

Stato: Completato nel Giugno 2000

Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Mosaico dei P.R.G. della Piana Pistoiese e della Valdinevole

Primitive: Poligoni

Scala di acquisizione: 1:5.000 (1:2.000 nei centri urbani)

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione in terziaria senza condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincia di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Stato attuale delle infrastrutture per la mobilità

QC11**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione delle principali infrastrutture per la mobilità: Strade, Autostrade, Ferrovie, Impianti a Funne

Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale

Documentazione di riferimento: Assi stradali digitalizzati sulla C.T.R. scala 1:5.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Estrazione dal Database degli assi stradali digitalizzati sulla C.T.R. scala 1:5.000 e classificazione nelle diverse tipologie di infrastrutture per la mobilità

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Aprile 2001 a Settembre 2001

Stato: Completato nel Novembre 2001

Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Rete Viaria, Rete Ferroviaria, Impianti a Funne

Primitive: Linee, Poligoni

Scala di acquisizione: 1:5.000

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione Risorse del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincia di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo:SchemadelPianodiSmaltimentoRifiuti

QC12**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto:SchemadelPianodiSmaltimentoRifiuti aisensidellaD.C.P.n.66del10Aprile2001

Geometria:(Vettoriale)LineareePoligonale

DocumentazioneDiriferimento:CentrieNucleil.S. T.A.T.1991;

QUALITA'DEIDATI:

Genealogia:Individuazione degliimpiantidiSmalti mentoprovinciali

Allestimentodeidati:EnricoBartoli-WalterTosi

Ambientedeldatafinale:Windows9.x/NT/2000

Hardware:PersonalComputer

Software:ArcView3.2

Completezza:100%

SISTEMADIRIFERIMENTOSPAZIALE:

Datum:SistemaGeodeticoNazionale(Roma1940)

Ellissoide:Internazionale

Proiezione:RappresentazioneconformediGauss-Boaga

Sistemadicoordinate:Piane,inmetri,fusoOvest

ESTENSIONE:

Temporale:DaSettebreDicembre2001

Stato:CompletatonelDicembre2001

Planare:Coordinateinbassoasx.1626467;4850784 edinaltoadx.1667545;4896105

Arealimite:TerritorioProvinciale

DESCRIZIONEDEGLIELEMENTIGEOGRAFICI:

Descrizione:ImpiantiaregimeprevistidalPianoA dottato;Impiantiesistenti;ViabilitàPrincipale;

Idrografia;CentrieNucleil .S.T.A.T.1991

Primitive:Linee,Poligoni

Scaladiacquisizione:1:25.000

Scaladirestituzione:1:50.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome:ProvinciadiPistoia-ServizioPianificazio neRisorsedelTerritorio

U.O.SistemaInformativoTerritoriale

Indirizzo:C.soGramscin.110,51100Pistoia

DirigenteResponsabile:Dr.RenatoFerretti-tel. 0573-374439-e-mail> r.ferretti@provincia.pistoia.it**DISTRIBUZIONE:**

Restrizioniall'uso:Nonèconsentitalaconcessio neaterzianessunacondizione

Prezzodicezione:Secondoiltariffario

Copyright:ProvinciadiPistoia

Unitàdidistribuzione:Cartaceo-CDRom

Formato:*.SHP

AccessoOnLine:<http://www.provincia.pistoia.it> (SisterInternetMapServer)

Ordine:ProvinciadiPistoia,S.I.T.-Archivio- GianMarcoLazzerini,tel.0573-374422

e-mail> g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizioassistenza:ProvinciadiPistoia-S.I.T.

EnricoBartoli- WalterTosi,tel.0573-374447/8

e-mail> e.bartoli@provincia.pistoia.it- w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Censimento degli impianti sportivi

QC13**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione degli impianti censiti da Il Ufficio dello Sport della Provincia
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale
 Documentazione di riferimento: Raster Georiferito della C.T.R. scala 1:5.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Localizzazione degli impianti sportivi mediante sovrapposizione con il raster georiferito della C.T.R. scala 1:5.000
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Settembre 2001 a Ottobre 2001
 Stato: Completato nel Novembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx.1626467;4850784 ed in alto dx.1667545;4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Impianti sportivi; Pisteda Sci; Impianti di risalita
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n.110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi senza alcuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzarini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzarini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Inquadramento Territoriale

P01**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Sistemi Territoriali di Programmazione Locale
 Geometria: (Vettoriale) Lineare e Poligonale
 Documentazione di riferimento: Centri Nuclei, S. T. A. T. 1991;

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Sintesi dei Sistemi Territoriali e Funzionalità delle aree di programmazione regionale e locale
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Settembre a Dicembre 2001
 Stato: Completato nel Dicembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto adx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Sistemi Territoriali; Sistemi Funzionali; Centri Nuclei, S. T. A. T. 1991
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:25.000
 Scala di restituzione: 1:50.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi senza alcuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: La città e gli insediamenti urbanieri rurali . Le permanenze storiche

P02**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione delle Permanenze Storiche

Geometria: (Vettoriale) Lineare, Puntuale e Poligonale

Documentazione di riferimento: Raster Georiferito della C.T.P. scala 1:25.000; Stratigrafia delle città e degli insediamenti

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Acquisizione degli elementi geografici attraverso studi specifici presenti negli archivi provinciali

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Luglio 2001 a Dicembre 2001

Stato: Completato nel Gennaio 2002

Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105

Arealimita: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Centri storici e viabilità storica; Ville e Fattorie, Edifici specialistici sparsi; Edifici preindustriali della montagna; Aree di interesse storico-archeologico; Parche e Giardini di particolare pregio

Primitive: Linee, Puntate e Poligoni

Scala di acquisizione: 1:25.000

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione del Territorio - U.O. Sistema Informativo

Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione in terzi senza alcuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincia di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Lacittà degli insediamenti urbani. Evoluzione del sistema insediativo

P03**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Evoluzione storica del sistema insediativo urbano

Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale

Documentazione di riferimento: Database geografico del mosaico dei P.R.G.C. vigenti al 1998 della
Stratigrafia storica del tessuto urbano

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Estrazione del sistema insediativo dal mosaico dei P.R.G.C. della Valdinievole della Provincia Pistoiese; perimetrazione delle aree di cui al Coordinamento degli Strumenti Urbanistici dell'Area Montana

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Maggio 2001 a Dicembre 2001

Stato: Completato nel Dicembre 2001

Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Insediamenti urbani al 1998; Stratigrafia storica delle città e degli insediamenti

Primitive: Linee, Poligoni

Scala di acquisizione: 1:5.000

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincia di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Il Territorio Rurale. L'eredità agro-ambientale

P04**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione dell'eredità agro-ambientale, della flora e della fauna tipiche del territorio provinciale

Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale

Documentazione di riferimento: Database geografico dell'uso del suolo e dell'idrografia

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Estrazione dal Database dell'uso del suolo degli elementi poligonali geografici in legenda

Classificazione dei corsi d'acqua: secondo i criteri di individuazione della flora e della fauna tipiche del territorio provinciale

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno 2001 a Novembre 2001

Stato: Completato nel Dicembre 2001

Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Aree boscate; Alberi monumentali; Fauna aerea; Fauna selvatica; Avifauna; Flora tipiche della montagna del Padule

Primitive: Linee, Poligoni

Scala di acquisizione: 1:5.000

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione di terzi in nessuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincia di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Il Territorio Rurale-La Struttura Agraria

P05**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Aziende Agricole iscritte all'Albo provinciale
 Geometria: (Vettoriale) Puntuale e Poligonale
 Documentazione di riferimento: Mosaico Catastale a scala 1:5.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Digitalizzazione delle Aziende agricole mediante sovrapposizione con il raster georiferito del Mosaico Catastale a scala 1:5.000. Caratterizzazione delle Aziende per Classi di Ampiezza
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Agosto 2001 a Febbraio 2002
 Stato: Completato nel Marzo 2002
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Struttura Agraria; Struttura Fondiaria; Aziende Agrituristiche; Frantoi; Allevamenti
 Primitive: Punti, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:50.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia-Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti-tel. 0573-374439-e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo-CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T.-Archivio- Gian Marco Lazzarini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzarini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia-S.I.T.
 Enrico Bartoli-Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Il Territorio Rurale - Gli Ambienti di Paesaggio

P06**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione degli Ambienti di Paesaggio della Montagna, della Collina e della Pianura
 Geometria: (Vettoriale) Lineare e Poligonale
 Documentazione di riferimento: Database geografico dell'Usodel Suolo. C.T.P. scala 1:25.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Individuazione degli Ambienti di Paesaggio attraverso l'estrazione dei vari livelli informati del Suolo secondo la classificazione in legenda
 Ambiente dei dati: Enrico Bartoli - Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno a Dicembre 2001
 Stato: Completato nel Dicembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Gli Ambienti di Paesaggio (Montagna - Collina - Pianura)
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:25.000
 Scala di restituzione: 1:50.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi senza alcuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzarini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzarini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Infrastrutture per la mobilità di progetto

P07**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Grafico delle infrastrutture principali e istentiediquellediprogettoclassificate second oledirettive del P.I.T.

Geometria: (Vettoriale) Lineare, Puntuale e Poligon ale

Documentazione di riferimento: Database geografico degli assi stradali digitalizzati su C.T.R. 1:5.000

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Acquisizione degli assi stradali, dei Cas elli Autostradali, delle Stazioni Ferroviarie e del laproposta di interrimento della ferrovia a Montecatini Terme

Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi

Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000

Hardware: Personal Computer

Software: ArcView 3.2

Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)

Ellissoide: Internazionale

Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga

Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Maggio 2001 a Novembre 2001

Stato: Completato nel Dicembre 2001

Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 edinalto adx. 1667545; 4896105

Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Reti Viarie e Ferroviarie

Primitive: Linee, Puntie Poligoni

Scala di acquisizione: 1:5.000

Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione Risorse del Territorio

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Indirizzo: C.so Gramscin. 110, 51100 Pistoia

Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione

Prezzo di cessione: Secondo il tariffario

Copyright: Provincia di Pistoia

Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom

Formato: *.SHP

Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)

Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422

e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it

Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.

Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8

e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Fragilità geomorfologica

P08**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Elaborazione ed aggiornamento delle cartografie geomorfologiche di supporto ai P.R.G.C. della Provincia
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale
 Documentazione di riferimento: Cartografie regionali

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Idati storici acquisiti e adeguati al raster georiferito della C.T.R. scala 1:5.000 dalle cartografie di supporto ai P.R.G.C. vigenti.
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Maggio 2001 a Ottobre 2001
 Stato: Completato nel Novembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Geologia (depositi quaternari, unità tettonica Morello, faldato scana); Morfologia
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: Fragilità idraulica

P09**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione degli ambiti fluviali ai sensi della D.C.R.T. 12/00
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale
 Documentazione di riferimento: Raster Georiferito della C.T.R. scala 1:5.000

QUALITÀ DEI DATI:

Genealogia: Individuazione degli ambiti fluviali ai sensi della D.C.R.T. 12/00 del territorio di pianura e dei tratti fluviali di collina. Mappatura delle aree soggette ad allagamento in base a criteri storici.
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno 2001 a Ottobre 2001
 Stato: Completato nel Novembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Ambiti fluviali di cui alla D.C.R.T. 12/00; Aree soggette ad allagamento in base a criteri storici;
 D.C.R.T. 230/94
 Primitive: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincie di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincie di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincie di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincie di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo:FragilitàdegliAcquiferi

P10**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto:VulnerabilitàdegliAcquiferidellaProvincia
 Geometria:(Vettoriale)Poligonale
 DocumentazioneDiriferimento:CartadellaPericolositàprovinciale

QUALITA'DEIDATI:

Genealogia:Individuazione delleclassidiVulnerabilitàdelleacquedel sottosuoloconilcriteriodi complessi idrogeologici
 Allestimentodeidati:EnricoBartoli-WalterTosi
 Ambientedeldatafinale:Windows9.x/NT/2000
 Hardware:PersonalComputer
 Software:ArcView3.2
 Completezza:100%

SISTEMA DIRIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum:SistemaGeodeticoNazionale(Roma1940)
 Ellissoide:Internazionale
 Proiezione:RappresentazioneconformediGauss-Boaga
 Sistemadicoordinate:Piane,inmetri,fusoOvest

ESTENSIONE:

Temporale:DaMaggio2001aOttobre2001
 Stato:CompletatonelNovembre2001
 Planare:Coordinateinbassoasx.1626467;4850784 edinaltoadx.1667545;4896105
 Arealimite:TerritorioProvinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione:GradodiVulnerabilitàperleareecolinarimontane,perlapianuradell'Ombroeeper la pianuradellaValdinievole
 Primitive:Poligoni
 Scaladiacquisizione:1:5.000
 Scaladirestituzione:1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome:ProvinciadiPistoia-ServizioPianificazioneRisorsedelTerritorio
 U.O.SistemaInformativoTerritoriale
 Indirizzo:C.soGramscin.110,51100Pistoia
 DirigenteResponsabile:Dr.RenatoFerretti-tel. 0573-374439-e-mail> r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioniall'uso:Nonèconsentitalaconcessioneaterzianessunacondizione
 Prezzodicessione:Secondoil tariffario
 Copyright:ProvinciadiPistoia
 Unitàdidistribuzione:Cartaceo-CDRom
 Formato:*.SHP
 AccessoOnLine:<http://www.provincia.pistoia.it> (SisterInternetMapServer)
 Ordine:ProvinciadiPistoia,S.I.T.-Archivio- GianMarcoLazzerini,tel.0573-374422
 e-mail> g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizioassistenza:ProvinciadiPistoia-S.I.T.
 EnricoBartoli-W alterTosi,tel.0573-374447/8
 e-mail> e.bartoli@provincia.pistoia.it w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: I Sistemi Funzionali. Il Sistema Funzionale per l'Ambiente

P11**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto: Individuazione degli elementi geografici del Sistema Funzionale per l'Ambiente
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Poligonale
 Documentazione di riferimento: Banche dati geografiche delle Riserve Nazionali, Provinciali e dei S.I.R. e dell'Idrografia

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Acquisizione delle banche dati di cui opera ed accorpamento delle aree collinari e montane degli Ambienti di Paesaggio
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Giugno 2001 a Novembre 2001
 Stato: Completato nel Dicembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Riserve Nazionali; Siti di Interesse Regionale; Riserve Provinciali; Aree Protette; Collegamenti Paesistici
 Primitivi: Linee, Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:10.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione e Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso On Line: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzerini, tel. 0573-374422 - e-mail > g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo: I Sistemi Funzionali. II Sistema delle Risorse Turistiche

P12

DESCRIZIONE GENERALE:

Contenuto: Individuazione degli elementi geografici del Sistema Funzionale delle Risorse Turistiche provinciali
 Geometria: (Vettoriale) Lineare, Puntuale e Poligonale
 Documentazione di riferimento: Banca dati geografiche delle Riserve della Stratigrafia Storica

QUALITA' DEI DATI:

Genealogia: Acquisizione degli elementi geografici mediante sovrapposizione con il raster georiferito della C.T.R. scala 1:5.000
 Allestimento dei dati: Enrico Bartoli-Walter Tosi
 Ambiente del dato finale: Windows 9.x/NT/2000
 Hardware: Personal Computer
 Software: ArcView 3.2
 Completezza: 100%

SISTEMA DI RIFERIMENTO SPAZIALE:

Datum: Sistema Geodetico Nazionale (Roma 1940)
 Ellissoide: Internazionale
 Proiezione: Rappresentazione conforme di Gauss-Boaga
 Sistema di coordinate: Piane, in metri, fuso Ovest

ESTENSIONE:

Temporale: Da Settembre 2001 a Novembre 2001
 Stato: Completato nel Dicembre 2001
 Planare: Coordinate in basso asx. 1626467; 4850784 ed in alto dx. 1667545; 4896105
 Arealimite: Territorio Provinciale

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI GEOGRAFICI:

Descrizione: Stratigrafia Storica; Il turismo culturale; Il turismo naturalistico; Il turismo della salute e dello sport; Il turismo della Mobilità eco-turistica
 Primitive: Linee, Punte e Poligoni
 Scala di acquisizione: 1:5.000
 Scala di restituzione: 1:25.000

SOGGETTO PRODUTTORE:

Nome: Provincia di Pistoia - Servizio Pianificazione delle Risorse del Territorio
 U.O. Sistema Informativo Territoriale
 Indirizzo: C.so Gramsci n. 110, 51100 Pistoia
 Dirigente Responsabile: Dr. Renato Ferretti - tel. 0573-374439 - e-mail > r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioni all'uso: Non è consentita la concessione a terzi in nessuna condizione
 Prezzo di cessione: Secondo il tariffario
 Copyright: Provincia di Pistoia
 Unità di distribuzione: Cartaceo - CD Rom
 Formato: *.SHP
 Accesso OnLine: <http://www.provincia.pistoia.it> (Sister Internet Map Server)
 Ordine: Provincia di Pistoia, S.I.T. - Archivio - Gian Marco Lazzarini, tel. 0573-374422
 e-mail > g.lazzarini@provincia.pistoia.it
 Servizio assistenza: Provincia di Pistoia - S.I.T.
 Enrico Bartoli - Walter Tosi, tel. 0573-374447/8
 e-mail > e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

IDENTIFICAZIONE:

Titolo:ISistemiFunzionali:Lerisorsefflorovivai stiche

P13**DESCRIZIONE GENERALE:**

Contenuto:LecolturespecialistichedellaProvincia a
 Geometria:(Vettoriale)LineareePoligonale
 DocumentazioneDiriferimento:CentrieNucleil.S. T.A.T.1991;Databasegeograficodell'UsodelSuolo

QUALITA'DEIDATI:

Genealogia:Estrazionealdatabasegeograficodell 'UsodelSuolodellecolturespecialistiche(florov ivaismo);
 individuazioneideicentridif ormazioneedellerisorseidriche
 Allestimentodeidati:EnricoBartoli-WalterTosi
 Ambientedeldatafinale:Windows9.x/NT/2000
 Hardware:PersonalComputer
 Software:ArcView3.2
 Completezza:100%

SISTEMADIRIFERIMENTOSPAZIALE:

Datum:SistemaGeodeticoNazionale(Roma1940)
 Ellissoide:Internazionale
 Proiezione:RappresentazioneconformediGauss-Boaga
 Sistemadicoordinate:Piane,inmetri,fusoOvest

ESTENSIONE:

Temporale:DaSettebreaNovembre2001
 Stato:CompletatonelDicembre2001
 Planare:Coordinateinbassoasx.1626467;4850784 edinaltoadx.1667545;4896105
 Arealimite:TerritorioProvinciale

DESCRIZIONEDEGLIELEMENTIGEOGRAFICI:

Descrizione:Colturespecialistiche;Formazione;Ri sorseidricheCentrieNucleil.S.T.A.T.1991
 Primitive:Linee,Poligoni
 Scaladiacquisizione:1:5.000
 Scaladirestituzione:1:50.000

SOGGETTOPRODUTTORE:

Nome:ProvinciadiPistoia-ServizioPianificazio neRisorsedelTerritorio
 U.O.SistemaInformativoTerritoriale
 Indirizzo:C.soGramscin.110,51100Pistoia
 DirigenteResponsabile:Dr.RenatoFerretti-tel. 0573-374439-e-mail> r.ferretti@provincia.pistoia.it

DISTRIBUZIONE:

Restrizioniall'uso:Nonèconsentitalaconcesso neaterzianessunacondizione
 Prezzodicessione:Secondoiltariffario
 Copyright:ProvinciadiPistoia
 Unitàdidistribuzione:Cartaceo-CDRom
 Formato:*.SHP
 AccessoOnLine:<http://www.provincia.pistoia.it> (SisterInternetMapServer)
 Ordine:ProvinciadiPistoia,S.I.T.-Archivio- GianMarcoLazzerini,tel.0573-374422
 e-mail> g.lazzerini@provincia.pistoia.it
 Servizioassistenza:ProvinciadiPistoia-S.I.T.
 EnricoBartoli-W alterTosi,tel.0573-374447/8
 e-mail> e.bartoli@provincia.pistoia.it - w.tosi@provincia.pistoia.it

Glossario

D.Lgs.	Decreto Legislativo
D.C.P.	Delibera del Consiglio Provinciale
D.G.P.	Delibera della Giunta Provinciale
D.C.R.T.	Delibera del Consiglio Regionale Toscano
D.G.R.T.	Delibera della Giunta Regionale Toscana
D.M.	Decreto Ministeriale
D.P.C.M.	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
I.G.M.	Istituto Geografico Militare
P.I.T.	Piano d'Indirizzo Territoriale
P.R.G.	Piano Regolatore Generale
P.S.	Piano Strutturale
P.T.C.	Piano Territoriale di Coordinamento
R.S.U.	Rifiuti Solidi Urbani
S.P.	Strada Provinciale
S.R.	Strada Regionale
S.S.	Strada Statale
S.E.L.	Sistemi Economici Locali
S.I.T.	Sistema Informativo Territoriale
T.P.L.	Trasporto Pubblico Locale
T.U.LL.SS.	Testo Unico Leggi Sanitarie

